



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 | Giovedì, 4 marzo 2021

Como Cronaca

il Settimanale

8 marzo. Evento online promosso da Cgil, Cisl e Uil

La Giornata della donna e il Gender pay gap



LUNEDÌ 8 MARZO 2021, 14,15 >> 16,30

TAVOLA ROTONDA ONLINE

"Gender pay gap"

Gender pay gap - Divario retributivo di genere: a che punto siamo? Quali strategie per colmare la differenza? Questo il titolo dell'evento online promosso da Cgil, Cisl e Uil in occasione della Giornata internazionale della donna, il prossimo 8 marzo.

Una tavola rotonda in cui, a partire dalle ore 14.15, **Elisa Di Marco**, segretaria territoriale Cisl dei Laghi, **Lorena Panzeri**, segretaria territoriale Cgil di Como e **Serena Gargiulo**, segretaria territoriale Uil del Lario, dialogheranno con:

Margherita Rojatti - Ricercatrice Adapt;

on. Chiara Braga - deputata e rappresentante territoriale;

Simone Varva - docente Università degli studi di Milano Bicocca.

L'evento potrà essere seguito sulle pagine Facebook di Cgil, Cisl e Uil.

*Mal come quest'anno - spiega Elisa Di Marco, Cisl dei Laghi - l'8 marzo è

La disuguaglianza economica fra donne e uomini continua ad esistere e rappresenta un problema per l'Italia in Europa. Quali strategie per colmare la differenza?

un'occasione importante per riflettere sul ruolo della donna nella società. La pandemia ha determinato un pesante peggioramento

della nostra condizione, causando la retrocessione di diritti garantiti e incidendo in misura significativa sulla partecipazione della donna nel mondo del lavoro. La tavola rotonda che abbiamo deciso di proporre si sofferma sul persistere di una disuguaglianza economica tra uomini e donne che il Covid ha contribuito nell'accentuare. Oggi esiste un divario di genere del 16% tra la retribuzione oraria lorda degli uomini e quella delle donne nell'UE. Insieme cercheremo di riflettere sulle ragioni di questo divario e capire come porvi rimedio».

Ricordiamo che l'uguaglianza di genere è uno degli Obiettivi di sviluppo del millennio inseriti nell'agenda Onu. In particolare il tema del Gender pay gap

è al centro di una battaglia intitolata "End the secrecy" (mettiamo fine alla segretezza), che il Ces, il sindacato europeo, sta portando avanti per arrivare all'approvazione di una normativa, a livello Comunitario, che definisca una chiara struttura retributiva in tutte le aziende del mondo.

«Abbiamo deciso insieme di discutere di questo argomento - spiega Lorena Panzeri, Cgil Como - essendo un tema rilevante che innesci atteggiamenti di discriminazione, perché avere una retribuzione più bassa significa anche essere meno libere, meno autodeterminate rispetto alle scelte personali e di vita. E inoltre perché è assolutamente inaccettabile che a parità di condizione ci sia un sesso che percepisce diversità di compensi economici rispetto all'altro. È una questione di dignità che va contrastata prima di tutto con la conoscenza, e in secondo luogo attraverso la contrattazione e la richiesta alla politica che vi ponga rimedio. Queste sono condizioni che desideriamo analizzare ma, soprattutto, contrastare».

«Ci sembra corretto affrontare la questione sotto vari punti di vista - aggiunge Serena Gargiulo, Uil del Lario - quello giuridico-normativo, quello statistico e quello politico per comprendere meglio la natura del fenomeno, fotografarlo e capire in prospettiva come superarlo. Occorre aiutare le donne non solo ad avere un salario adeguato al tipo di lavoro svolto, ma promuoverne le capacità professionali e le opportunità di carriera, affinché possano ottenere ruoli apicali nella società. Ecco perché va potenziato il sistema di welfare attorno alle donne e considerata la conciliazione dei tempi vita-lavoro».

La realtà di una sartoria che ha saputo riscattare, attraverso lo strumento della formazione e dell'inserimento lavorativo, alcune persone, tra cui tante

donne, e recuperare, in un'ottica etica ed ecosostenibile, l'antica arte del cucito e della sartoria. Il sostegno del sindacato a percorsi formativi

Il sostegno della Cisl dei Laghi a CouLture Migrante

Dopo l'iniziativa del "Natale Solidale" la Cisl dei Laghi, in vista della Giornata internazionale della donna, torna in campo con un nuovo progetto di solidarietà. «In occasione dell'appuntamento con l'8 marzo - spiega **Elisa Di Marco**, della Segreteria della Cisl dei Laghi - pur non potendo promuovere delle iniziative in presenza abbiamo deciso non solo di esserci sul web, con alcune proposte online unitariamente con Cgil e Uil, ma di sostenere concretamente CouLture Migrante, un progetto di integrazione lavorativa sociale dell'associazione Luminanda, che coinvolge donne e uomini, richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo, e residenti sul territorio comasco. CouLture Migrante è una sartoria che ha saputo riscattare, attraverso lo strumento della formazione e dell'inserimento lavorativo, alcune persone, fra cui tante donne, e recuperare, in un'ottica etica ed ecosostenibile, l'antica arte del cucito e della sartoria. In un territorio che ha fatto del tessile l'eccellenza produttiva». Il progetto è nato nel settembre 2018 attraverso l'attivazione di un corso di formazione in ambito sartoriale che ha attivamente coinvolto 18 richiedenti asilo, uomini e donne, ragazzi e ragazze, provenienti da diverse parti del mondo: Nigeria, Gambia, Pakistan, Costa D'Avorio e Iraq. Ed è proprio sul piano della formazione che la Cisl dei Laghi ha dato il proprio contributo, curando, insieme all'al, la gestione dei tirocini, attraverso consulenze sul diritto del lavoro e sulla formazione per la sicurezza. Ad oggi CouLture Migrante è un Atelier sartoriale Multietnico che al suo interno conta della presenza di 5 risorse fisse (due ragazzi under 25 e tre adulti sopra i 30 anni) di cui 3 in tirocinio e di un numero variabile di ragazzi e ragazze (dai 3 ai 5) che sono in formazione e cercano momenti



DA SINISTRA: ROSA RAIMUNDO, CHIARA GISMONDI, ELISA DI MARCO, MERCY IOHAN DAVID

di affiancamento per potere imparare il mestiere.

«Il laboratorio di sartoria - spiega **Chiara Gismondi** responsabile di CouLture Migrante - è un luogo estremamente creativo e vitale, uno spazio di formazione e di produzione, in cui si integrano stili e tradizioni antiche e contemporanee, italiane e straniere. A partire da questa contaminazione nascono progetti sartoriali originali e di qualità. I prodotti vengono confezionati a partire da tessuti recuperati dalle aziende tessili locali: tessuti di fine serie, di vecchie collezioni, ma di ottima qualità: sete, cotone, lino, tessuti di arredamento. Attraverso la formazione il laboratorio offre anche opportunità di integrazione e di inserimento lavorativo, e diffonde la cultura della condivisione,

della cooperazione e dell'accoglienza, come pratiche sociali virtuose e generative. Grazie alla collaborazione con la Cisl dei Laghi per la Giornata della donna hanno dato il loro contributo **Rosa Raimundo**, peruviana, responsabile del laboratorio, e **Mercy Iohan David**, nigeriana, anch'essa impiegata per un tirocinio all'interno del laboratorio. Per noi è stato un modo, anzitutto per portare lavoro al laboratorio, ma è anche stato un modo per valorizzare in questa giornata l'operato delle donne che sono coinvolte nel progetto».

Il punto vendita di CouLture Migrante si trova a Como, in via Prudenzianna 17. Ma non si esauriscono qui i progetti della Cisl dei Laghi per la Giornata della donna. «Il focus di questa giornata - aggiunge Elisa Di Marco - non sarà solo sui temi

dell'integrazione e della tutela dei diritti in difesa delle donne, che sono state la parte più colpita e più vulnerabile della pandemia sanitaria. Come Cisl dei Laghi abbiamo infatti pensato di far disegnare la tradizionale cartolina dell'8 marzo, che presenta le attività per questa giornata sul territorio di Varese, da un'artista, Gunza, che ha ben interpretato la forza delle donne e il loro importante ruolo all'interno della nostra società. La sua è un'immagine delicata, ma allo stesso tempo forte, di una donna con le radici ben piantate a terra e che riesce, grazie alla sua forza, a sostenere l'intero mondo. Ed è proprio così che consideriamo noi le donne: arte, diritti e integrazione, non per celebrare l'8 marzo ma per renderlo concreto ogni giorno: ieri, oggi e domani».

DI LOTTA E GOVERNO: LE DUE LEGHE E IL FUTURO

di **FRANCESCO ANGELINI**

Nella commediola "Notte prima degli esami" (non questo gran che, ma si è visto di peggio negli ultimi anni), c'è il personaggio di Max che, quando scopre che la fidanzatina è incinta, smette ufficialmente i panni del "cazzaro" per diventare, solo per poco però, maturo e responsabile.

È la metafora di quanto accaduto a Salvini, la cui conversione moderata ed europeista è durata giusto il tempo di inserire i ministri e i sottosegretari leghisti nel governo Draghi. Poi è bastato il sovranismo vaccinale dell'ungherese Orban e dell'austriaco Kurz per riportarci il torrenziale parolaio

CONTINUA A PAGINA 8

VACCINI: INCERTEZZE E RAGIONI DELL'EUROPA

di **ALBERTO KRALI**

«Dobbiamo quindi prepararci per ulteriori mutazioni e non dovremo più dipendere solo dalla Ue per la produzione di vaccini di seconda generazione». Con questa dichiarazione il primo ministro austriaco Sebastian Kurz dà il "rompete le righe" e si smarca da Bruxelles.

Lo seguono Danimarca, Repubblica Ceca, Grecia ovvero quei Paesi denominati "First movers" che con

CONTINUA A PAGINA 8

Covid: ricoveri a +40%

Allarmante aumento in due settimane negli ospedali comaschi

Letizia Moratti: «Da voi troppi contagi, le chiusure sono inevitabili»



Preoccupa l'aumento degli ingressi in ospedale in provincia di Como negli ultimi 15 giorni. E l'assessore regionale alla Sanità preannuncia nuove restrizioni SERVIZI ALLE PAGINE 21 E 23

I dati

Costante il numero di vittime: 6
E altri 295 casi

A PAGINA 23

La campagna

Quattro punti per le vaccinazioni di massa

A PAGINA 24

La scuola

Le dosi per i prof
Sono tante le adesioni

QUADRONI A PAGINA 25

Gli anziani

Ancora disagi per gli sms
In 15 non arrivano

A PAGINA 24

Il tessile in difficoltà a Draghi «Servono 8 miliardi di investimenti»

«Sono appena spenti i riflettori della Milano Fashion Week e il suo successo, nonostante le difficoltà del momento, conferma il valore del settore tessile-abbigliamento italiano», ha esordito ieri Marino Vago, presidente Sistema Moda Italia, nell'introdurre la presentazione del dossier con proposte per il governo Draghi, con-

Filo di Seta

La nomina di Figliuolo: del resto siamo un Paese di tengo famiglia.

cretee attivabili in tempi rapidi per interventi finalizzati al mantenimento e al rilancio della filiera tessile.

I dati del Centro studi di Confindustria moda confermano che il settore ha perso nel corso del 2020 il 23,7% del fatturato rispetto al 2019, cioè a valore 13,3 miliardi in meno. La previsione del primo semestre

del 2021 è in negativo, il secondo in sofferenza. Due anni complessivi di difficoltà.

La strategia elaborata da Smi consiste in un intervento strutturale concepito su tre livelli operativi e con investimenti complessivi per circa 8 miliardi di euro.

Nell'immediato serve un intervento d'urgenza di 2 miliardi finalizzati a salvaguardare le professionalità e ad agevolare i processi di ristrutturazione, consentendo sia di affrontare il delicato tema sociale delle uscite dal lavoro.

GISPI A PAGINA 9

Colverde

Fuga dopo la rapina al benzinai svizzero

A PAGINA 32

Solbiate con Cagno
L'accusa al piromane
«Tentato omicidio»

A PAGINA 36

Cantù

Estorsione: condanne
Ma non è 'ndrangheta

MORETTI A PAGINA 45



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021**Coronavirus** L'andamento della pandemia

Truffa, frode e traffico di influenze

*L'inchiesta sulle mascherine
Tre persone agli arresti domiciliari*

Mascherine e camici senza idonea certificazione destinati a rifornire il personale della Protezione civile del Lazio nel corso della prima, drammatica, ondata di Coronavirus. È il materiale oggetto della indagine della Procura di Roma che ha portato ieri agli arresti domiciliari

tre persone. Si tratta degli imprenditori Vittorio Farina, con un passato nel mondo dell'editoria, Andelko Aleksic e Domenico Romeo. Nel loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata in relazione e traffico di influenze illecite.

L'epidemia corre veloce In vista nuove restrizioni

La fotografia. Con i dati di domani una vasta area della Penisola muterà colore. Emilia-Romagna, Abruzzo e Campania rosse, Calabria, Friuli e Veneto arancioni

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Con il virus che continua a correre e le varianti del Covid sempre più diffuse in tutto il Paese, l'Italia si avvia verso nuove restrizioni: già domani, con i dati del nuovo monitoraggio, la maggior parte delle Regioni sarà in zona arancione o rossa. Più della metà degli italiani dovranno dunque fare nuovamente i conti con negozi chiusi, spostamenti limitati all'interno del proprio comune o vietati, milioni di bambini e studenti dall'asilo alle superiori in didattica a distanza.

«A me sembra che tutta Italia, tranne la Sardegna, si stia avvicinando a passi lunghi verso la zona rossa», dice l'ex capo della Protezione Civile e attuale consulente della Lombardia Guido Bertolaso, esprimendo senza mezzi termini quella che è la preoccupazione della maggioranza dei governatori.

«Se questa crescita, avvenuta in 10-15 giorni, non trova un'accelerazione nella risposta, rischiamo di essere travolti», conferma il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, secondo il quale le restrizioni previste dalla «zona arancione classica» non bastano più.

I numeri dell'epidemia

Una situazione certificata anche dai dati quotidiani del ministero della Salute: quasi 21mila contagi in 24 ore, con la Lombardia che ne ha uno su quattro, altri 347 morti, un tasso di positività tornato al 5,8%,



Una dottoressa si prepara ad accedere al reparto Covid del Sant'Orsola ANSA

oltre mezzo punto più di martedì, ricoveri in aumento sia in terapia intensiva sia nei reparti ordinari. La stretta, dunque, arriverà con il monitoraggio di domani anche se fonti di governo continuano a ripetere che un lockdown nazionale al momento non è all'orizzonte e si continuerà con il sistema delle fasce.

Ieri 347 morti e quasi 21mila casi. Tasso di positività al 5,8%. I ricoveri sono in aumento

Le Regioni a rischio

In rosso potrebbero andare da lunedì 8 marzo l'Emilia Romagna, la Campania, che ormai da 10 giorni fa segnare più di duemila casi al giorno, e l'Abruzzo, che ha comunque già due province - quelle di Pescara e Chieti - in lockdown. A rischio arancione sono invece la Calabria, il

Bertolaso: «Tutta l'Italia, Sardegna esclusa, si avvicina a passi lunghi verso la zona rossa»

Friuli Venezia Giulia e il Veneto, con Lazio e Puglia sul limite.

Di fatto, in due terzi dell'Italia saranno in vigore le restrizioni più dure. Senza contare che già molti governatori sono intervenuti con proprie ordinanze, dichiarando zone rosse o arancioni locali. Bologna e Modena saranno in lockdown nelle prossime ore, ha annunciato Bonaccini, mentre le province di Udine e Gorizia passeranno in arancione da domani per decisione del presidente Massimo Fedriga che ha disposto la didattica a distanza per tutti gli studenti delle medie, delle superiori e delle università.

Niente scuola in presenza anche per i ragazzi delle seconde e terze medie e delle superiori del Piemonte. «Abbiamo una situazione che ci dice che quotidianamente le cose stanno peggiorando - sottolinea il presidente Alberto Cirio - Dobbiamo essere pronti ad intervenire chirurgicamente dove necessario». Nella Sardegna bianca, invece, da lunedì chiunque vorrà entrare nell'isola dovrà sottoporsi a tampone rapido.

Chiusure e interventi che, da soli, non bastano però a fermare la curva del virus. Servono i vaccini e serve che la campagna di massa possa decollare. E sia la riunione al Mise in cui sono state gettate le basi per la produzione del siero in Italia entro 4-8 mesi, sia l'incontro in programma domani tra il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini e le regioni, vanno in questa direzione.



La Lombardia ai ripari «Il siero come un argine»

MILANO

TINOREDAELLI

Appesantita dal record di 1.325 nuovi positivi registrati a Brescia, provincia in arancione scuro dove si concentra il 30% dei 4.590 contagi regionali, la Lombardia si avvia «a passo spinto verso la zona rossa» come ha profeticamente predetto il consulente per la campagna vaccinale del presidente Attilio Fontana, Guido Bertolaso.

«Non ci sono in questo momento situazioni di modifica delle fasce» ha spiegato invece il governatore lombardo Fontana, ma «se ci saranno comuni o province particolarmente gravi, interverremo per cercare di fermare l'evoluzione della pandemia», confermando di attendere i dati in arrivo venerdì dal Cts per capire se da lunedì potrà essere tutta la Regione sarà in fascia rossa.

Nel frattempo, mentre pro-

Le aziende italiane pronte a produrre dosi in 4-8 mesi

Le fiale «Made in Italy»
Alcune società sono pronte a produrre il principio attivo per un nuovo tavolo al Mise. Draghi chiama von der Leyen

ROMA

ENRICA PROVAN

La macchina per la produzione di vaccini anti Covid in Italia è pronta a mettersi in moto. Le aziende sono disponibili a scendere in campo e il governo è in prima linea con un ventaglio di strumenti normativi e finanziari. E se per la fase di infila-

mento e finitura delle dosi, grazie all'eccellenza italiana, si può partire anche subito, si tratta ora di individuare le aziende che, per conto terzi, potranno produrre vaccini entro l'autunno.

Il passo avanti arriva dalla seconda riunione del tavolo sui vaccini, ospitato al ministero dello Sviluppo economico sotto la regia del ministro Giancarlo Giorgetti. Un incontro durato oltre un'ora, che ha visto riuniti gli stessi partecipanti della prima riunione (il presidente di Farmindustria, Massimo Scacchiar-

rozzi, il direttore generale Enrico Giorgetti, il direttore del Centro studi Carlo Riccini, il presidente dell'Aifa Giorgio Palù), con l'aggiunta del nuovo commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo e del sottosegretario alla presidenza Franco Galvizi.

L'analisi delle aziende che potrebbero essere coinvolte in questo progetto ha restituito un quadro confortante. Innanzitutto è stata verificata la disponibilità di alcune industrie a produrre i «bulk», ossia il principio attivo e gli altri componenti del vaccino anti Covid, perché già dotate, o



Il commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo ANSA

in grado di farlo a breve, dei necessari bioreattori e fermentatori. La produzione, però, potrà avvenire a conclusione dell'iter autorizzativo da parte delle autorità competenti, in un tempo stimato di 4/6 mesi, fino ad 8 a poi precisato il ministro in Parlamento.

Nel frattempo il premier Mario Draghi ha sentito al telefono la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in merito all'obiettivo di accelerare nella lotta al covid Covid-19, soprattutto per quanto riguarda i vaccini.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

3

Atteso un provvedimento ad hoc

Voto amministrativo dopo l'estate
Il governo ipotizza di posticiparlo

Il decreto legge ancora non è arrivato a Palazzo Chigi ma si apprende da fonti dell'esecutivo - nel governo cresce l'ipotesi del rinvio a dopo l'estate di tutte le elezioni che si terranno da qui a fine giugno: si tratterebbe quindi delle Regionali previste in Calabria l'11 aprile, delle

suppletive di Siena e delle amministrative che si terranno in oltre 1200 Comuni. Tormate che, se si aggiungono ai tradizionali comizi politici nelle settimane precedenti, rappresenterebbero un rischio epidemiologico elevato. Al Viminale è stata già terminata l'istruttoria per

decretare il rinvio. Per farlo serve un decreto legge e quindi un Cdm. Sono poco meno di 1.300 i comuni interessati dalle amministrative nel 2021: oltre 1.100 sono quelli delle regioni ordinarie e circa 180 di quelle a statuto speciale. Sei sono le città chiamate alle urne che sono

anche capoluoghi di regione: Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste. Si voterà anche in alcuni comuni capoluoghi di provincia: Benevento, Carbonia, Caserta, Cosenza, Grosseto, Isernia, Latina, Novara, Pordenone, Ravenna, Rimini, Salerno, Savona e Varese.



Il centro di Ancona quasi deserto a causa del passaggio della città in zona rossa

Boom di contagi a scuola
Rischi di nuove chiusure

La situazione. Lo spettro Dad per tre studenti su quattro
L'allarme del Cnr: «Ci sono più contagi in aula che altrove»

ROMA
VALENTINA RONCATTI

L'aumento dei contagi e la forte incidenza delle varianti rischiano di far chiudere le scuole di tutta Italia, esattamente come avvenne un anno fa. Proprio il 4 marzo 2020 infatti, le lezioni furono sospese in presenza e le scuole, tranne per la parentesi degli esami di maturità, non hanno riaperto fino a settembre. Ora il quadro epidemiologico in peggioramento e il nuovo Dpcm per il quale - oltre che nelle zone rosse - se si supera il limite dei 250 casi ogni 100mila abitanti i governatori potranno disporre le chiusure degli istituti, fanno temere che da lunedì prossimo oltre 6 milioni di studenti su 8,3 milioni dovranno studiare a distanza, in sostanza 3 su 4.

La rivista Tuttoscuola calcola che le Regioni che potrebbero essere interessate da questa chiusura totale sono la Lombardia con 1.401.813 alunni, la Campania con 944.993, l'Emilia Romagna con 620.423, la Puglia con 585.344, il Piemonte con 573.231, la Toscana con 504.616, le Marche con 212.161, la Liguria con 189.785, il Friuli Venezia Giulia con 156.003 e l'Umbria con 119.177. A queste vanno aggiunti alcuni comuni laziali tra cui anche la provincia di Frosinone.

Il resto del Lazio potrebbe mantenere 626.190 alunni con didattica in presenza (salvo un peggioramento del quadro), la Sicilia 615.891 alunni a scuola, il Veneto 573.694, la Calabria 233.209, la Val d'Aosta 15.552 e la Sardegna, in zona bianca, 207.286.

In presenza quindi (con la



Una lezione in presenza alla facoltà di Economia di Genova ANSA

consuetudine del 50% per gli studenti delle superiori) vi sarebbero 2.271.803 alunni (il 26,7%) e 6.234.962 (73,3%) in Dad.

In effetti anche secondo le analisi del matematico Giovanni Sebastiani dello Iac-Cnr, i contagi da virus SarsCoV2 legati alla scuola sono superiori a quelli che avvengono nella popolazione generale, e ora sembra questo accada anche sotto gli 11 anni. Anche stime di YouTrend calcolano che sono al momento 24 le Province in cui si supera la soglia settimanale di contagi che impone la chiusura.

E mentre scattano le mobilitazioni e le proteste dei comitati e degli studenti contrari alle chiusure - «siamo pronti a scendere in piazza se la scuola chiude nuovamente», scandiscono i ragazzi - e il Comitato priorità alla scuola organizza una grande iniziativa per il 26 marzo, i presidi di Anp allargano le braccia: «La Dad ha dei limiti, lo sappiamo tutti, è scelta

più dolorosa ma inevitabile».

«La scuola non chiude, non ha mai chiuso. Gli insegnanti sono sempre stati presenti», ribadisce dal canto suo il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. «La parola Dad non mi piace, non è didattica a distanza ma di avvicinamento e la facciamo solo in situazioni estreme. Ora dobbiamo passare la piena» dell'emergenza, aggiunge.

«Leggendo il Dpcm una cosa è chiara: oggi è molto più facile chiudere le scuole. La conseguenza inevitabile è che nel giro di pochi giorni andranno in didattica a distanza praticamente tutte le scuole del Paese», è l'osservazione amareggiata dell'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Critiche anche dai deputati M5s: «Non possiamo essere d'accordo con un decreto che chiude le scuole e lascia aperto tutto il resto. Con il nuovo Dpcm si fa un pericoloso passo indietro rispetto alla gestione della pandemia sul fronte scolastico».

segue la campagna vaccinale dedicata agli over 80 e alla vigilia della somministrazione al personale scolastico, nel comune varesotto di Viggiù particolarmente colpito dalla variante inglese, la Regione sta portando avanti una campagna straordinaria di vaccinazione di massa su tutta la popolazione maggiorenne. Le attività, che hanno preso il via sabato, si concluderanno oggi.

Il modello, come ha detto lo stesso Guido Bertolaso, potrà essere replicato per casi analoghi. Sempre a proposito di vaccini, la Giunta lombarda ha presentato ieri il suo Piano per la fase massiva, che coinvolgerà

6,6 milioni di persone, con punte massime di 170mila somministrazioni al giorno e numerosi centri vaccinali tra i quali l'Autodromo di Monza, il Forum di Assago e l'ex area Expo.

Grande novità di questa campagna, dopo quale problema di troppo nel sistema di prenotazioni implementato da Aria Spa, società controllata dalla Regione, è il coinvolgimento di Poste Italiane attraverso una piattaforma più completa e completamente gratuita, che metterà a disposizione, oltre al web, anche un call center, gli sportelli e gli stessi postini.

Indispensabile in questa fase, sempre secondo lo stesso

Bertolaso, l'utilizzo dei medici specializzandi, i quali se non dovessero aderire come previsto dalla legge «dovrebbero essere precettati».

Intanto, in una scuola media di Casto, comune in zona arancione rafforzata in provincia di Brescia, i carabinieri hanno rinviato a casa dieci studenti presenti in classe nonostante il divieto. Sempre i carabinieri, allertati dalla preside dell'istituto, hanno elevato una multa di 500 euro ad un docente di storia e filosofia del liceo di scienze applicate Fermi di Mantova a causa del suo rifiuto di indossare la mascherina in classe.

Due miliardi per i vaccini
Il dl Sostegno prende forma

Decreto da 30-40 miliardi
Tra i provvedimenti al vaglio le cartelle esattoriali sospese fino alla fine di aprile e lo stop ai licenziamenti fino a giugno

ROMA
SILVIA GASPARETTO

===== Lavoro, imprese, fisco e vaccini: è sugli stessi assi che hanno retto i decreti di emergenza dell'ultimo anno che si muoverà anche il primo decreto eco-

nomico dell'era Draghi. Perché il decreto Sostegno veda la luce serviranno ancora «7-10 giorni»: le riunioni si susseguono e Mef e Mise sono al lavoro per definire la fattibilità di interventi che oscillerebbero tra i 30 e i 40 miliardi.

Con la pandemia che corre e la campagna per l'immunizzazione in ritardo, il nuovo governo sarà comunque costretto a ripensare, in gran parte, le misure già utilizzate fin qui, dal blocco

dei licenziamenti, che potrebbe arrivare a fine giugno, alla Cig Covid, che dovrebbe essere rifinanziata per tutto l'anno, fino ai congedi straordinari e al diritto allo smart working per i genitori in caso di scuole chiuse e figli in Dad o in quarantena.

Per ora c'è solo uno schema di lavoro, che parte dalla simulazione del vecchio esecutivo, destina 2 miliardi alla campagna vaccinale e porta avanti l'idea di cancellare 60 milioni di vecchie car-



Una vaccinazione all'Umberto I

telle fino a 5mila euro comprese sanzioni e interessi, che sono di fatto inesigibili, intasano il «magazzino» e frenano la riscossione. Lo stralcio di questi vecchi debiti fiscali, accumulati tra il 2000 e il 2015 costerebbe due miliardi in due anni, ma i calcoli sono in corso.

Lo stesso vale per il resto del pacchetto fiscale, che si è ipotizzato anche di fare viaggiare in un provvedimento autonomo: al momento lo schema indica una proroga secca alla fine di aprile, allineata all'attuale scadenza dello stato di emergenza, sia per le rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio, sia per la sospensione dell'invio delle nuove cartelle. Ma per il riavvio della riscossione si starebbe valutando

di lasciare partire gli atti (almeno 50 milioni quelli in stand by tra notifiche di ruoli e avvisi di accertamenti) ma cadenzando gli invii dell'arretrato nei prossimi due anni, con conseguente allungamento della prescrizione.

Tuttavia definire anche la partita degli indennizzi su cui comunque si tenterà di dare un segno di discontinuità a partire dalla piattaforma per l'erogazione, affidata a Sogei che dovrà indennizzare 2,7 milioni di imprese e professionisti entro aprile. Gli uffici lavorano per preparare «misure normative di sostegno ispirato all'equità, alla celerità, alla semplificazione e alla immediatezza», con un occhio particolare per «de partite Iva», dice il ministro Giancarlo Giorgetti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Caltagirone compra l'1% di Mediobanca Asse con Del Vecchio

Mossa a sorpresa. L'imprenditore ha investito 81 milioni. Nel mirino c'è la gestione di Generali, la Borsa apprezza. In discussione il ruolo dell'ad del Leone Philippe Donnet.

MILANO

Francesco Gaetano Caltagirone entra in Mediobanca con una quota dell'1%. L'ingresso a sorpresa nella banca milanese, cabina di controllo di Generali, è avvenuto lo scorso 23 febbraio quando, attraverso una Spa con socio unico, Istituto Finanziario 2012, l'imprenditore romano ha superato la soglia dell'1%, sulla quale scatta l'obbligo di comunicazione alla Consob, con una presenza pari all'1,014% del capitale.

L'operazione ha l'obiettivo di rafforzare ed accrescere il ruolo del gruppo triestino

Il fondatore di Luxottica è entrato nel 2019 ed ora detiene una quota del 13,2%

I due azionisti condividono idee e progetti sulla compagnia assicurativa

Ai valori di Borsa di quella data (9 euro) l'investimento ha un valore di 81 milioni di euro. Caltagirone crede molto in Generali e con questa operazione ha proprio l'obiettivo di rafforzarla e accrescerne il ruolo in Europa.

Doppia mossa

L'arrivo di Caltagirone con una partecipazione rilevante in Mediobanca segue l'ingresso in forze di Leonardo Del Vecchio nel capitale dell'istituto. Qui il fondatore di Luxottica è comparso nell'autunno del 2019, si è rafforzato alla fine dello stesso anno rilevando la quota ceduta da Unicredit, e detiene oggi il 13,2% con in mano il via libera della Bce a salire ancora, fino al 20%.

Si tratta di uno schema che permette di entrare dall'alto e con minor dispendio di risorse in Generali della quale l'istituto milanese è l'azionista principale con una partecipazione del 13%. Ed ha l'effetto potenziale di mettere in qualche modo in discussione la gestione dell'attuale ceo del Leone, Philippe Donnet. Il manager francese è in scadenza con l'intero Consiglio di amministrazione del gruppo assicurativo nella primavera del 2022.

Lo schema d'azione seguito da Del Vecchio si ripropone ora che viene affiancato da Caltagirone. I due imprenditori sono entrambi soci di rilievo di Generali, di cui Caltagirone è

vicepresidente e primo socio privato con una quota pari al 5,65% mentre il numero uno di Delfin detiene il 4,84%.

Nell'ultimo anno hanno condiviso idee, approccio e giudizio sulle partite della compagnia triestina, compresa Cattolica, nonché la visione di Generali come una grande compagnia europea.

Quel che nascerà dalle loro mosse è da vedere, ma la Borsa ha mostrato di apprezzare l'arrivo dell'imprenditore romano nel capitale di Piazzetta Cuccia. Il titolo della banca, dopo una prima reazione tiepida, ha concluso in rialzo dell'1,4% a 8,95 euro mentre Generali ha chiuso i contrattazioni guadagnando lo 0,98% a 16 euro.

L'azionariato

D'altra parte, la quota di Caltagirone ha soprattutto un valore simbolico. La compagnia azionaria della banca è variegata. Alle spalle di Del Vecchio c'è Mediobanca con una quota del 3,3% con la quale è capofila del patto di consultazione. Quest'ultimo raggruppa in tutto il 12,6% del capitale: ne fanno parte i Benetton (2,2%), Fininvest (2%), Finpriv (1,6%) e quel che rimane dei piccoli soci italiani dell'ex salotto buono. Nel capitale di Piazzetta Cuccia c'è ancora anche Bollerò (2,8%), ma l'imprenditore francese è impegnato da tempo a diluire la sua presenza e scenderà ancora.



L'editore Gaetano Caltagirone. ANSA

Stop al Patto di stabilità Restano gli aiuti pubblici

BRUXELLES

In tempi di incertezza molto alta, sull'evoluzione della pandemia e sui tempi della ripresa, la Commissione europea mette un punto fermo sulla finanza pubblica. Il Patto di stabilità resterà sospeso per tutto il 2022, quindi i governi saranno liberi di spendere per sostenere cittadini e imprese, accompagnandoli fuori dall'emergenza. Questo non significa che la spesa potrà essere di

qualsiasi tipo: i Paesi con alto debito dovranno fare attenzione al «medio termine», evitando di caricare i conti di pesi «permanenti».

La decisione del commissario all'economia Paolo Gentiloni e del vicepresidente Valdis Dombrovskis arriva in tempo per la preparazione dei Def e mentre si lavora ai piani di Recovery. I due puntano proprio su quest'ultimo, invitando i governi a usare le sovvenzioni

per finanziare il più possibile progetti in grado di far salire la crescita. Se il Pil salirà senza far salire la spesa si avrà un circolo virtuoso che farà scendere il debito senza sforzi. In ogni caso, non è ancora il momento di ricominciare a preoccuparsi dei deficit esplosi, perché la ripresa è troppo fragile. «C'è speranza all'orizzonte, ma per ora la pandemia continua a danneggiare persone ed attività. Per attutire questo impatto e per promuovere una ripresa resiliente e sostenibile, il nostro messaggio è che il sostegno fiscale dovrebbe continuare per tutto il tempo necessario», ha detto Dombrovskis.

Cedola da 1 miliardo ai soci di Stellantis Il piano entro l'anno

Finisce un'era

Fca e Psacchiavano il 2020 senza perdite e aprono il nuovo capitolo. L'Europa resta centrale ma si guarda anche alla Cina



Uno stabilimento di Stellantis. ANSA

TORINO

L'approvazione dei conti 2020, senza perdite nonostante il Covid, chiude definitivamente l'era di Fca e Psacchi. Un nuovo, eccitante capitolo con Stellantis, pronta a competere nella nuova mobilità anche con player come Tesla. Carlos Tavares, amministratore delegato della società, non nasconde l'entusiasmo e, nella lunghissima conferenza call sui risultati dell'anno scorso, annuncia che il nuovo piano arriverà a fine 2021 o inizio

del 2022. Lo affiancano Mike Manley, ceo di Fca e ora responsabile delle attività americane, e Richard Palmer che nel nuovo gruppo ha mantenuto la carica di direttore finanziario.

«Stellantis non nasce da una crisi, è una ventata di aria fresca in un mondo che si muove velocemente. Non saremo una

società tradizionale, non siamo dei dinosauri. Non ci faremo mettere in un angolo» spiega Tavares che ribadisce la centralità dell'Europa per il gruppo, ma anche tra le priorità dell'anno «una strategia vincente per la Cina dove in passato sono stati fatti errori. «Stiamo lavorando duramente al nuovo piano industriale» dice il manager - con il contributo di tutti, persone giovani e più esperte. Non sarà difensivo, ma all'avanguardia, dirompente per il mercato». Fca chiude l'ultimo esercizio in pareggio grazie a risultati record del quarto trimestre. Psacchi con un utile di 2,2 miliardi. Tutte e due le società registrano un calo dei ricavi pari rispettivamente a 86,6 miliardi (-20%) e a 60,7 miliardi (-18,7% in meno). Per il 2021 la previsione è di un margine operativo adjustato al 5,5-7,5% senza lockdown dovuti alla pandemia.

A tutti gli azionisti, come previsto dall'accordo per la fusione, sarà distribuito un dividendo di 0,32 euro per azione ordinaria, in tutto circa un miliardo di euro.

La Cisl cambia guida Furlan dice addio Sbarra è il segretario

Nuovo vertice

Il nuovo leader sindacale è stato eletto con il 97% dei voti dal consiglio generale che si è aperto con l'omaggio a Marini



Luigi Sbarra segretario CISL. ANSA

ROMA

Cambio al vertice della Cisl. Luigi Sbarra è il nuovo segretario generale del sindacato di via Po e raccoglie il testimone da Annamaria Furlan, che lascia dopo quasi sette anni la guida della confederazione. L'elezione, con il 97% dei voti favorevoli, dal Consiglio generale riunito a Roma, che si è aperto con il ricordo di Franco Marini, per tanti anni al vertice del sindacato, scomparso quasi un mese fa. Dal 2018 segretario generale aggiunto del-

l'acale». E subito Sbarra rimarca la linea, improntandola sull'apertura di una nuova stagione di concertazione con il governo e indicando le questioni più urgenti da affrontare, a partire dalla proroga del blocco dei licenziamenti, in scadenza a fine marzo e che secondo una prima ipotesi potrebbe essere esteso fino a fine giugno, e della cig Covid. Insieme ad un'accelerazione sulle vaccinazioni anche sul lavoro.

In questi mesi di pandemia «abbiamo toccato il picco di oltre 9 milioni di persone in cassa integrazione e corriamo il rischio di perdere centinaia di migliaia di posti di lavoro nel 2021», dopo i «quasi 500 mila» già persi nell'ultimo anno, avverte il nuovo segretario generale della Cisl nella relazione dopo la sua elezione, indicando tra gli «obiettivi» da perseguire «nell'immediato la piena realizzazione del piano vaccinale e la proroga delle protezioni sociali, a cominciare dall'estensione del blocco dei licenziamenti, degli ammortizzatori e delle indennità Covid».

La Cisl, sessantuno anni, Sbarra è nato a Pazzano, un piccolo comune della Locride, in provincia di Reggio Calabria.

Una vita nel sindacato, raccoglie il testimone da Furlan, che commossa lascia e saluta, tra gli applausi: «Ho avuto il privilegio e l'onore di guidare una grande organizzazione sin-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

9

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Tessile in crisi, appello al governo

Dossier. L'allarme di Sistema Moda Italia: il settore ha perso il 23.7% del fatturato 2019, pari a 13 miliardi. Il presidente Marino Vago invoca correttivi e un intervento su tre livelli con investimenti per 8 miliardi

MILANO

MARIA GRAZIA GISP

«Sono appena spenti i riflettori della Milano Fashion Week e il suo successo, nonostante la difficoltà del momento, conferma il valore del settore tessile-abbigliamento italiano», ha esordito ieri Marino Vago, presidente Sistema Moda Italia, nell'introdurre la presentazione del dossier con proposte per il Governo concrete e attuabili in tempi rapidi per interventi finalizzati al mantenimento e al rilancio della filiera tessile.

I dati del Contro studi di Confindustria moda confermano che il settore ha perso nel corso del 2020 il 23,7% del fatturato rispetto al 2019, cioè a valore 13,3 miliardi di fatturato in meno. La previsione del primo semestre del 2021 è in negativo, il secondo in sofferenza. Due anni complessivi di difficoltà: una crisi che è dimostrata dai bilanci dell'andamento del settore realizzata dalla Business School della Luic e del contributo di Luca Bettale di Long Term Partners.

Strategie e investimenti urgenti

L'obiettivo sofferenza del tessile richiede investimenti, a passi successivi. A presentare la proposta è Massimiliano Serati di Luic che ha descritto lo stato attuale del settore: «Sen-

za alcun intervento strutturale, prevediamo nell'arco dei prossimi tre anni una perdita di fatturato rispetto ai dati 2019 di circa 9 miliardi di euro, la chiusura di circa 6.500 imprese (il 15%) con la perdita del 17,8% circa di posti di lavoro». Questo lo scenario, drammatico, se non saranno attuati elementi correttivi e se non sarà supportato un settore che ha ampi legami di filiera con una serie complessa di realtà economiche. Servono misure urgenti per preservare e rilanciare un settore nevralgico, con dimostrabili benefici anche sul manifatturiero nel suo complesso.

Tre livelli operativi

La strategia elaborata da Smi consiste in un intervento strutturale concepito su tre livelli operativi e con investimenti complessivi per circa 8 miliardi di euro.

Nell'immediato serve un intervento d'urgenza di 2 miliardi di euro finalizzati a salvaguardare la professionalità e ad agevolare i processi di ristrutturazione, consentendo sia di affrontare il delicato tema sociale delle uscite dal lavoro che quello delle entrate di nuovi profili con le competenze tecniche e digitali richieste nei prossimi anni. Il sistema sarà in grado di mantenere il livello occupazionale, richiede tempestività nella risposta «la pandemia, inerzia-



Crescono i timori per la tenuta del settore tessile nel 2021: a rischio 6.500 imprese. ARCHIVIO

mente, se non sarà contrastata, nel 2023 genererà 70 mila posti di lavoro in meno», ha spiegato Serati. Se invece gli investimenti saranno assicurati, così come stiamo suggerendo, il sistema sarà in grado di mantenere il livello occupazionale, compensare le eventuali perdite e anzi ampliare la necessità

di professionalità». Nel medio termine si ritengono necessari interventi strategici per la messa in atto degli effetti relativi agli ambiti qualificanti della circolarità, innovazione creativa, digitalizzazione e recupero di competitività settoriale, valorizzati con stanziamenti per 4 miliardi. Infine, con una pro-

spettiva di lungo periodo, si ritengono necessari interventi strategici in rafforzamento e completamento delle misure previste nella fase precedente, eminentemente strutturali, negli ambiti della promozione, della formazione e della riqualificazione delle risorse umane per ulteriori 2 miliardi di euro.



Marino Vago



Massimiliano Serati

«Una bozza di proposta è già stata sottoposta al Presidente del Consiglio, al ministro dello Sviluppo economico, dell'Economia e finanze, del Lavoro e politiche sociali e degli Affari esteri - ha spiegato Marino Vago -. Ora siamo in attesa di risposte».

© F. P. COLUCCI / F. P. COLUCCI

Gabel, nuova vita agli scarti La moda etica che aiuta le donne

Solidarietà

Un progetto all'insegna dell'upcycling solidale unisce il gruppo comasco e la cooperativa Quid

Quando il riuso creativo dei tessuti di scarto apporta vantaggi in termini ambientali, economici e sociali. E con questo spirito che, in occasione della Festa della donna, Gabel1957 annuncia la sua collaborazione con la cooperativa sociale Quid, che da anni sostiene donne vulnerabili, offrendo loro l'opportunità di «riuscire» attraverso il lavoro e la creazione di oggetti unici.

Due realtà italiane insieme per un progetto importante all'insegna dell'upcycling e della moda etica. Da questo in-

contro nasce così una nuova linea di accessori moda in tiratura limitata: cerchietti, fasce per capelli, pochette, shopper e zainetti, tutti realizzati con materiali d'alta qualità forniti direttamente da Gabel e creati dalle donne per le donne.

Il processo produttivo è basato interamente sui principi dell'economia circolare: Quid utilizza le testane di stampa donate da Gabel (tessuti che si ottengono quando alla fine di ogni ciclo di stampa e prima che inizi quello successivo, due o più disegni si sovrappongono, creando effetti irripetibili, che rendono quel pezzo di ordito unico) per realizzare una collezione di accessori che vengono successivamente ricomprati dall'azienda comasca e messi in vendita online sulle-commerce offi-



Alcuni shopper realizzati con le "testane" di stampa

ciali e in alcuni store selezionati GabelCasa. Le testane, considerate in passato rimanenze di produzione, vengono quindi recuperate e restituite a nuova vita.

Quid da tempo collabora con prestigiose aziende tessili italiane e noti brand del mondo della moda internazionale. La sua peculiarità produttiva evita di destinare al macero tessuti pregiati, consentendo un ridotto impatto ambientale anche in termini di carbon footprint, dato che la maggior parte dei fornitori si trova in Italia a meno di 200 km di distanza dalla sede varesina.

Per la sua mission imprenditoriale ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti: tra questi Lighthouse Activity nella categoria "Women for Results" di Momentum for Change assegnato dalle Nazioni Unite - Unifce (2017), l'assegnazione del logo "Welcome. Working for refugee integration" da parte dell'Unhcr - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (2020) ed il "Cnmi Responsible Disruption Award" ai Green

Carpet Fashion Awards (2020) per il suo marchio di moda etica. Proprio per l'appassionato contributo e lo spirito di iniziativa con cui ha lavorato sulle vulnerabilità e le differenze per trasformarle in valore aggiunto, il 29 dicembre 2020 Anna Fiscale - presidente e fondatrice dell'associazione - è stata nominata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«Questa partnership rafforza ancora di più la dimensione umana della nostra realtà - afferma Francesca Moltrasio, responsabile della comunicazione per il Gruppo Gabel -. Oltre all'attenzione per la sostenibilità e il benessere delle persone, a cui l'azienda si dedica costantemente da decenni, crediamo nella capacità di rinascita delle donne. La collaborazione con Quid nasce anche per questo, per sottolineare la forza ed esaltare il potenziale creativo racchiuso nella resilienza dell'universo femminile».

Serena Brivio

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

L'ANNO PIÙ NERO DELLE FIERE «UN MALE ANCHE PER L'ITALIA»

Il bilancio del Centro Esposizioni di Lugano attraverso l'analisi di Fabio Schnellmann, a capo del Dicastero Cultura
«Bar, ristoranti e alberghi: una perdita netta di 10 milioni di franchi che si riflette pure sui territori di confine»

MARILENA LUALDI

Un anno drammatico per il mondo fieristico e Lugano, riferimento per tutto il Canton Ticino con i suoi eventi, lo sta vivendo in prima linea. Dopo un 2019 significativo, incide non solo la battuta d'arresto per la pandemia, ma anche l'incertezza sul ritmo in futuro. Come si reagisce al Centro Esposizioni della città? Sfruttando al massimo lo strumento digitale e ad esempio mettendo gli spazi a disposizione per i vicini, sottolinea Fabio Schnellmann, a capo del Dicastero Cultura, Sport ed Eventi. Ma certo si sta pagando un prezzo altissimo, sia direttamente per la fiera e le aziende, sia per tutto l'indotto di ristoranti e negozi. Quest'ultimo è stato calcolato mediamente per persona al giorno in 400 franchi, che vengono inesorabilmente bruciati. Un esempio tangibile: con il congresso del professor Cavalli in arrivo solo in formula virtuale a giugno si perderà un indotto tra i 7 e i 10 milioni. E questa perdita arriva dritto al cuore anche dell'Italia, visto che spesso si faceva ricorso anche alle strutture alberghiere del nostro territorio. Le conseguenze in somma si avvertono oltre le frontiere.

Dottor Schnellmann, come avete vissuto il 2020 con la pandemia e come si è organizzato il vostro centro espositivo: quanto ha potuto effettivamente svolgere e quanto invece in altre forme? Evidentemente, da marzo 2020 il Centro Esposizioni si è visto privare delle più importanti manifestazioni espositive. Abbiamo potuto proporre unicamente un paio di eventi all'inizio dell'anno: sono stati una fiera sugli sposi e un appuntamento sulla logistica per aziende. Prima della crisi sanitaria ha annullato ogni manifestazione. Quelle virtuali hanno interessato soprattutto grosse aziende internazionali ed eventi di natura politica dettati dal fatto che ad aprile in Ticino vi saranno le elezioni comunali. Una parte del polo espositivo è stata opportunamente trasformata in salotto multimediale per eventi in formato virtuale e molto apprezzati, dev'essere. Abbiamo una società multimediale già nostra inquilina all'interno del Centro Esposizioni che se ne occupa.



Fabio Schnellmann, a capo del Dicastero Cultura, Sport ed Eventi di Lugano

Lei avete un'area vastissima con sette padiglioni. Dove si è creata la sezione, per così dire, virtuale o multimediale? La società ha trasformato una sala di 800 metri quadrati a questo scopo e devo dire che è quasi tutto le sarei impegnata. Questo anche perché, come le dicevo, ci sono molti eventi elettorali in questo periodo. Ma c'è un altro aspetto da considerare ora, in tempi di pandemia: abbiamo trasformato due ali del centro, una per i tamponi e l'altra per i vaccini. Dalla fine di marzo, anzi diventerà addirittura centro cantonale per le vaccinazioni eseguite agli over ottanta, con tredici postazioni.



Nella sede, eventi vaccini e tamponi
«Ma non basta»

Torniamo indietro per capire l'impatto della perdita di questo 2020: ci può dare un quadro con il trend degli anni precedenti, gli ultimi dati del 2019, tra fiera, visitatori e anche provenienze, che rappresentano un lato interessante? Il Centro Esposizioni di Lugano si sviluppa su un solo livello in una superficie di 100 mila metri quadrati: lavorano fissi due unità. Prima della crisi pandemica, il polo proponeva dai dieci ai dodici eventi annuali. Queste manifestazioni portavano a Lugano circa 400 mila persone con interessanti indotti diretti. Buona parte dei visitatori proviene dalla Lombardia (40%), dal Ticino 40% e dal resto della Svizzera 20%.

Per quanto riguarda gli indotti che questi procuravano, mi riferisco alla ristorazione e al commercio.

Facciamo un punto sugli ultimi dodici mesi per gli eventi fieristici, avete cancellato eventi o trasformato anche dell'evento in digitale nei periodi d'ou della pandemia? Più che cancellato, abbiamo spostato di un anno pressoché tutti gli eventi con la speranza di poterli proporre a partire da fine estate del 2021.

Qualche esempio che ritiene particolarmente significativo a questo proposito? Nel mese di giugno si svolgerà

LASCHEDA

Nato a Lugano il 27 dicembre 1960, sposato e padre di tre figli. Diplomato al Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA) di Lugano e dal 1982 ricopre il ruolo di Capo Ufficio Eventi-Congressi e strutture portuali della Città di Lugano. Ciclista dilettante per il Velo Club Lugano fino al 1985 e triatleta per il Tri Team Lugano dal 1985 al 1992, disputando un totale di 37 gare fra cui un "Ironman". Dal 1996 al 2000 ha ricoperto la carica di Consigliere comunale a Pregassona, dal 2004 al 2013 Consigliere Comunale a Cadro con la nomina - nel 2009 - di Presidente del Consiglio Comunale e dal 2011 riveste la carica di Gran Consigliere. Tra le altre cariche è membro del Comitato Associazione Carnevale Lugano e Amici Lago Ceresio, ed è nella commissione di Controllo Scuola Sportivi d'élite di Tenero.

l'International Conference on Malignant Lymphoma, con il comitato guidato dal professor Franco Cavalli, promotore dell'evento. Un appuntamento grandioso in termini di prestigio scientifico e anche di impatto economico, visto che si riuniscono i massimi esperti mondiali su questa tematica. Man l'edizione del 2021 il congresso si svolgerà virtualmente.

Con quali conseguenze dunque? L'evento in presenza per Lugano significava cinque giorni di alberghi e ristoranti pieni, anzi c'erano effetti anche in Italia, perché non avevamo abbastanza strutture da noi per ospitare



«Dobbiamo tornare al più presto alla normalità»

tutti. Si parla infatti di 4 mila partecipanti.

Sul vostro sito il danno economico è fotografato con dolorosa precisione: tra i 7 e i 10 milioni che vengono meno per l'indotto, stimando 400-500 franchi a persona al giorno. Sì, la perdita che si ha a Lugano è notevole, con il congresso organizzato in maniera virtuale, e non più di persona. La gente soggiornava nei nostri alberghi, andava a pranzo, cena, comprava. Tra l'altro, si fermava in hotel di superlusso.

Alla luce di tutto questo, quali sono le prospettive per questo 2021 nel Centro Esposizioni di Lugano? Quando ci state di riprendere con le manifestazioni a pieno ritmo? Come detto, i primi mesi di quest'anno saranno ancora privi di eventi. Speriamo che con l'autunno la situazione si normalizzi e si possa finalmente ritornare ad utilizzare il Centro Espositivo per gli scopi che ha.

Quali sono dunque i vostri auspici per il futuro per la vostra struttura, le fiera e i congressi? È chiaro che le manifestazioni "in presenza" hanno un valore sociale e umano ben diverso dal virtuale: speriamo di tornare presto in situazione normale.

Anche perché il polo espositivo ha una storia e un suo radicamento nel territorio, no? Sì, il centro ha sessant'anni. Si parla da anni di un possibile polo espositivo. Ma questo regge sempre e si dimostra concorrenziale, attirando eventi di grande richiamo sul nostro territorio. Era stato costruito con criteri innovativi per allora e si trovava in una bella posizione, strategica a tutti gli effetti. La gente raggiunge facilmente la fiera a piedi, lasciando l'automobile nei parcheggi o arrivando con i mezzi pubblici.

Prima accennava come i visitatori delle fiera soggiornassero anche in strutture ricettive italiane. Da più parti insiste sulla necessità di collaborare tra terre di frontiera. In diversi settori. Vale anche per il vostro comparto, alla luce delle sue peculiarità? Sì, certo che bisogna collaborare. Noi siamo due realtà simili. In effetti a livello alberghiero come le dicevo prima a proposito del congresso del professor Cavalli non abbiamo abbastanza strutture per ospitare tutti i visitatori. Quindi la collaborazione è importante.



L'ingresso del Centro Esposizioni di Lugano (dal sito ufficiale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

Il tema

Il futuro dei centri espositivi



Il valore del mercato

Quello fieristico è un settore cruciale. Nella sola Lugano, per fare un esempio, il turismo congressuale genera un reddito 3-4 volte maggiore rispetto al turismo leisure. Preservare le fiere e le aziende è una necessità per tutti.



Così nel mondo

Un'indagine Ufi (Associazione internazionale fiere) ha visto calare questa industria del 68% nel 2020 in confronto al 2019. In altri termini, 224 miliardi di dollari non sono stati generati, con 2,4 milioni di posti di lavoro coinvolti.

C'erano una volta le fiere Sono già andati in fumo 220 milioni di franchi

La situazione. La Svizzera fa i conti con un settore in profonda sofferenza. Saltati 35 appuntamenti, le associazioni chiedono uno scudo protettivo

MARILENA LUALDI

Un settore colpito a livello mondiale la Svizzera non può fare eccezione. Oltretutto, se il comparto fieristico ha cercato disperatamente di attivarsi sul fronte digitale, non solo non possono tornare i conti per gli enti in sé.

È tutto l'indotto che ne risente drammaticamente. Tanto che le associazioni che rappresentano le aziende sono andate a bussare al Consiglio federale, chiedendo quello che hanno definito uno scudo protettivo. Un modo di assicurare il loro futuro, che altrimenti rischia di andare in frantumi, trascinando con sé altri.

Le prospettive

Vista la continua ondata di incertezza, il vaccino in questo momento non basta a dare stabili visioni per l'anno in corso.

Fino a questo momento sono già saltati 35 eventi fieristici quest'anno, il che significa aver bruciato qualcosa come 220 milioni di franchi.

Amobilarsi dal Governo sono state Expo Event Swiss LiveCom Association e altre quindici associazioni del settore. Solo con quello scudo - ha sostenuto con il Consiglio federale - si possono limitare i danni, ovvero sostenere i costi scaturiti dalle limitazioni, quando non apertamente da cancellazioni e rinvii a breve termine di manifestazioni.



Il mondo delle fiere è un segmento importante anche oltre confine

dal giugno 2021 fino alla primavera (30 aprile) del 2022. Sì, proprio l'incertezza del futuro non può mettere al riparo da questa eventualità e quindi dal rischio finanziario che può abbattersi sulle imprese impegnate in ambito fieristico.

Il presidente di Expo Event Swiss LiveCom Association Christoph Kamber ha ribadito: «I saloni e gli eventi più grandi hanno bisogno di una pianificazione molto lunga e quindi di

preparativi. L'impatto macroeconomico degli eventi ricade su altri settori che soffrono in ugual misura la crisi».

Difficile avere una prospettiva ora, e poche saranno le iniziative che potranno tenersi effettivamente quest'anno, ma soprattutto «la situazione finanziaria è semplicemente inaccettabile in queste condizioni». Arduo avere eventi grossi prima almeno di marzo, la sopravvivenza finanziaria del comparto dipende essenzialmente dallo svolgimento del secondo semestre, quando molti appuntamenti sono stati fissati.

Ma serve, si è insistito un paracadute per non schiantarsi a terra. Il Consiglio federale - è l'appello mandato - deve assumersi le sue responsabilità e venire in soccorso a questo settore.

Incertezza globale

Un settore appunto cruciale per tutti. Ricordiamo il dato riportato da Lugano - il turismo congressuale genera un reddito 3-4 volte maggiore rispetto al turismo leisure.

Quindi preservare le fiere e la sopravvivenza di queste aziende è fondamentale per tutti. Un allarme che è stato ribadito anche a livello globale, visto che il Covid ha avuto un impatto sulle fiere di tutto il mondo veramente devastante. Un'indagine Ufi (Associazione internazionale fiere) ha visto calare questa in-

I numeri



Impatto delle fiere sull'economia

Dato di Lugano

Il turismo congressuale genera un reddito 3-4 volte maggiore rispetto al turismo leisure

Indotto medio per persona al giorno:
400 franchi



Impatto covid su fiere nel mondo

Indagine Ufi (Associazione internazionale fiere)

L'industria fieristica complessiva è calata del 68% nel 2020 in confronto al 2019
■ 224 miliardi di dollari non sono stati generati, con 2,4 milioni di posti di lavoro coinvolti
■ Saltati affari per 370 miliardi di dollari fra partecipanti alle fiere



Eventi 2019 in Svizzera

Ufi (extra Ticino)

98
SVIZZERA

2416
EUROPA

Basel, Bern, Geneva, Lausanne
Saint Gall, Solothurn, Thun,
Weinfelden, Zug, Zurich



«L'impatto negativo coinvolge molti settori»



Lo strumento digitale non è sufficiente

dustria complessivamente del 68% nel 2020 in confronto al 2019. In altri termini, 224 miliardi di dollari non sono stati generati, con 2,4 milioni di posti di lavoro coinvolti. Sono venuti meno affari per 370 miliardi di dollari fra partecipanti alle fiere.

Eppure si vende

L'Ufi fotografa 98 eventi in Svizzera nel 2019, su 2416 in Europa, ma sono una parte delle fiere che interessano il Paese.

Allora affari a picco? Non proprio, visto che quella che è la porta dell'Europa (e del mondo) sta tenendo sul fronte export. Anche con il nostro Paese.

Secondo gli ultimi dati del Trade Data Monitor nel 2020 le

Dici Ginevra e pensi Salone «Fermati solo dalla guerra»

La curiosità

L'esposizione dell'auto pensa già al 2022
E a Basilea occhi puntati sulla mostra degli orologi

Lo scorso anno, la pandemia è riuscita a fermare contemporaneamente il Salone internazionale dell'Auto di Ginevra (si sarebbe trattato dell'edizione numero 90) e "Baselword", la Fiera di orologi e

gioielli più grande al mondo ospitata in quel di Basilea. Due appuntamenti che storicamente hanno acceso i riflettori del mondo sulla Svizzera.

Il rinvio del Salone di Ginevra (602 mila visitatori nell'edizione 2019, dodici mesi or sono, era arrivato a sole 72 ore dal taglio del nastro, fissato per il 5 marzo, dopo che il Governo di Berna aveva vietato in tutta fretta le manifestazioni oltre le mille persone. Un annuncio choc

quello del presidente della Fondazione cui fa capo il Salone di Ginevra, Maurice Turrettini, che solo pochi giorni prima assicurava che il Salone dell'Auto si sarebbe tenuto regolarmente. «La salute viene prima di ogni cosa - le sue parole subito dopo il rinvio - Peccato perché il Salone 2021 avrebbe potuto essere una manifestazione grandiosa».

Sul sito istituzionale del Salone dell'Auto si parla già di "Ginevra 2022", con una postilla: «Dal

1905, il Salone dell'Auto subì le uniche lunghe interruzioni a causa delle due Guerre mondiali. Altre due interruzioni - nel 2020 e nel 2021 - sono arrivate a causa della pandemia. Cerchiamo di tornare nel 2022».

Questi i numeri dell'edizione 2019: 900 i veicoli esposti, 180 gli espositori presenti, sei padiglioni del Palexpo esauriti in termini di presenza di case automobilistiche e sponsor e oltre 70 conferenze stampa con novità e anticipazioni del settore.

La Fondazione cui fa capo il Salone dell'Auto di Ginevra guarda con ottimismo al futuro, tanto che l'edizione numero 90 - dopo due rinvii - è stata programmata dal 3 al 13 marzo 2022.

Anche Basilea ha dovuto rinunciare all'edizione 2020 di "Baselword" e con largo anticipo ha annunciato l'addio all'edizione 2021, che si sarebbe dovuta tenere dal 28 gennaio al 2 febbraio scorsi. Quanto ai costi della (mancata) edizione 2020, "Mch", il gruppo renano che organizza l'evento, si è assunto due terzi degli oneri, la restante parte è toccata agli espositori.

Si parla di un importo complessivo tra i 18 ed i 20 milioni di franchi. Dal 2015 in poi - narrano le cronache - per "Baselword" era già iniziata una discesa - in termini di presenze e numeri globali - piuttosto preoccupante. Nel 2018, per la prima volta, la durata della manifestazione si era ridotta di due

giorni, con gli espositori scesi da 1300 a 625. A fine luglio 2018 si era poi consumato il clamoroso strappo tra "Baselword" e "Swatch Group".

Il gruppo "Mch" sin qui ha preferito non sbilanciarsi sull'edizione 2022, parlando di "una formula da ripensare". «Non sarà facile, ma non è detto che sia possibile», il commento filtrato dai vertici di "Baselword", anche se dopo "Swatch" altri gruppi - tra cui "Rolex" (presente a "Baselword" dal 1939 - avevano già salutato Basilea per creare, in collaborazione con Fihh (Fondation de la haute horlogerie), una nuova fiera a Ginevra. La kermesse si sarebbe dovuta tenere all'inizio di aprile 2021 al "Palexpo". M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

III

La frase



I rapporti con i vicini di casa

Al momento non abbiamo rapporti con la Svizzera. E' un peccato e nella nostra politica commerciale inseriamo questo interessante punto tra gli obiettivi strategici, guardando in particolare agli organizzatori di eventi. E' un canale di dialogo che vale davvero la pena esplorare»

Le esportazioni

Secondo gli ultimi dati del "Trade data monitor"

ITALIA → SVIZZERA



SVIZZERA → ITALIA



esportazioni italiane qui hanno raggiunto i 20.734 milioni di euro (19.988 milioni di euro registrati nel 2019).

L'Italia ha rafforzato la sua quotazione, in quanto è al secondo posto tra i fornitori della Confederazione elvetica (dopo la Germania), accrescendo la parte di mercato al 8,12% (8,05% registrato nel 2019). Anche a Como dai mobili al tessile, forti sono gli scambi.

Invece, in controtendenza le esportazioni svizzere verso la nostra nazione sono scese del 5,61%, per un ammontare di 13.819 milioni di euro (14.429 milioni di euro del 2019).

Molto si è operato attraverso lo strumento digitale per salva-

guardare il rapporto commerciale e il settore delle fiere non ha fatto eccezione. Ma non basta a far girare la macchina, a proteggerla da altre possibili cancellazioni per non parlare dell'indotto.

Tanti gli eventi clou che saltando hanno portato pesanti problemi a tutti: dagli allestitori, agli organizzatori, arrivando ovviamente alle aziende e a tutto il loro indotto.

E ancora, dall'orologeria all'arte, passando dalle auto: interi settori si trovano spogliati di vetrine internazionali che alimentavano le vendite e ora si respira l'affanno senza un intervento tosto.

REPRODUZIONE RISERVATA



Il salone dell'auto di Ginevra. ARD-RVO

Villa Erba guarda già avanti «Resistere e progettare»

L'esposizione di Cernobbio. Dodici mesi difficili anche per il fronte comasco. Ma il presidente Arcioni non demorde: «Il digitale è un'ancora di salvezza»

MARCO PALUMBO

«Villa Erba da un po' di anni fa, con i bilanci in rosso, non so se sarebbe sopravvissuta a una crisi così profonda come quella che stiamo vivendo da tredici mesi a questa parte». La lunga chiacchierata con il presidente di Villa Erba, Filippo Arcioni, inizia da qui. La descrizione dell'anno ha un'eco inaspettata anche dal polo fieristico e congressuale di Cernobbio: sta in quel 90% di fatturato perso in dodici mesi, dopo un anno - il 2019 - archiviato con un utile netto di 349.566 euro e un valore della produzione pari a 9 milioni 980 mila 221 euro.

«Valori da record grazie ad una gestione più incisiva ed aggressiva sul mercato», la considerazione a quell'epoca di Filippo Arcioni, dopo il via libera al bilancio da parte dell'assemblea dei soci (con annesso rinnovo del Cda e del collegio sindacale in carica sino al 2022).

Bilancio

Una chiave di lettura per il futuro potrebbe essere rappresentata anche dalle relazioni con la vicina Confederazione, con il presidente di Villa Erba che commenta: «Al momento non abbiamo rapporti con la Svizzera. E' un peccato e nella nostra politica commerciale inserirò questo interessante punto tra gli obiettivi strategici, guardando in particolare agli organizzatori di eventi. La nostra location potrebbe davvero essere congeniale per eventi che dalla vicina Svizzera si allungano in riva al lago di Como. E' un canale di dialogo che vale davvero la pena esplorare».

Ora però ci sono 10 mesi davanti - i prossimi - cui guardare con un misto di apprensione e speranza. «Il 2021 è iniziato nel segno della pandemia, sulla falsariga di quanto accaduto nei dodici mesi precedenti, con gli appuntamenti classici dell'attività fieristica di Villa Erba - da "Proposte" al "Concorso di Eleganza Bmw" (in tandem con Villa d'Este, ndr) ad "Orticolario" - al momento concentrati nella seconda metà dell'anno - le parole del presidente di Villa Erba. Alcuni di questi eventi - come il "Concorso di Eleganza" - portano con sé ancora alcuni punti interrogativi, altri come "Proposte" al momento sono confermati (per "Proposte" le nuove date sono dal 7 al 9 settembre). Ciò significa però rispetto al 2019 per-



Una suggestiva immagine di Villa Erba durante un'edizione di Como Lake Film Nights. ARCHIVIO

dere il 50% del fatturato nella migliore delle ipotesi. E questo senza contare le rinunce a matrimoni, eventi celebrativi o non da ultimo, eventi corporate, che si collocano storicamente da metà luglio a metà settembre e che in questo momento sono in forte dubbio».

La situazione è dunque molto complessa, anche perché l'attuale normativa al momento non consente alcun tipo di operatività alle Fiere. E ciò impone importanti scelte di cam-



Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba di Cernobbio



«Abbiamo perso il 90 per cento del fatturato»

po per superare questa pericolosa (non solo dal punto di vista economico) impasse. La scommessa di Villa Erba è quella di puntare decisa sul digitale. Filippo Arcioni conferma che tale investimento «metterà Villa Erba nelle condizioni di ospitare i real pari dei centri fieristici più blasonati eventi "ibridi" cioè in parte in presenza ed in parte a distanza. Un investimento questo pensato peraltro in tempi non sospetti con l'idea di rendere sempre più competitiva la nostra realtà e che ora, dopo questi tredici mesi così complessi, va ad assumere nuovi e importanti significati».

Dalla sua, il polo fieristico e congressuale cernobbiese ha grandi spazi a disposizione: sinonimi di distanziamento e un buon numero di parchi, così da differenziare gli accessi. Ma al momento lo stop imposto dalle restrizioni in essere non permette - come detto - a Villa Erba di essere operativa. E i ristoranti qui pervenuti sono serviti a coprire "poco meno del 10% dei costi".

Le riserve accumulate

Una situazione per certi versi drammatica, all'interno della quale non resta che aggirarsi alle riserve accumulate negli anni passati. «Anche se il 2020 si è chiuso con un'importante perdita, siamo in grado di sopravvivere, guardare al futuro e dare così continuità alla nostra struttura - chiosa Filippo Arcioni - E' inevitabile che anche il 2021 si chiuderà in perdita. E' chiaro che tutto dipende dall'evoluzione della pande-

mia. Ci sono alberghi che, confidando nelle vaccinazioni, hanno fissato ad oggi per settembre-ottobre la loro "alta stagione". E anche per noi le cose potrebbero andare in questo modo, fermo restando che, quanto a ricavi, ad essere fortunati potrebbero raggiungere il 50% del 2019, l'ultimo anno di piena operatività. Ciò significa arrivare a superare di poco i 4 milioni di euro, ma ad oggi i punti interrogativi sono numerosi. C'è poi tutto il discorso dell'indotto».

Discorso questo che merita una riflessione a sé. Perché Villa Erba significa anche interazione con il territorio, tra alti e bassi - ben inteso - a seconda delle stagioni più o meno "di grazia". L'ordine di grandezza in rapporto al numero dei visitatori (leggi partecipanti agli eventi, ndr) del polo fieristico e congressuale cernobbiese, che nel 2019 sono stati circa 100 mila - è stimato alla soglia dei 10 milioni di euro. Si tratta di indotto a ampio raggio, che va dagli alberghi allo shopping, dalla ristorazione ai servizi Ncc e quant'altro. Un segno "meno" importante, dunque. Inevitabile in questo contesto guardare già al 2022, dove il "Concorso di Eleganza" ha già bussato alle porte di Villa Erba. L'obiettivo per il prossimo anno è conservare la dozzina di eventi che rappresentano il calendario classico del polo cernobbiese, anche se per tornare alla nuova normalità bisognerà almeno al 2023, anno in cui si potrebbe tornare ai livelli pre-Covid.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il tema

Storie d'azienda/1

Mostes, alla conquista della Svizzera

La nautica lariana. Dalla metà degli anni Novanta, lo storico cantiere di Lezzeno è presente nelle fiere elvetiche. I fratelli Massimo e Stefano: «Un mercato sempre più interessante, anche dal punto di vista della sostenibilità»

MARCO PALUMBO

Batte bandiera svizzera il "Pegaso 28", con la sua linea sportiva concepita per il turismo veloce. E' uno dei modelli del cantiere "A. Mostes" di Lezzeno che ha saputo farsi largo nella vicina Confederazione - dal lago di Zurigo, al Ceresio senza dimenticare il Maggiore - grazie ad un nome e ad un'eleganza, quelli che contraddistinguono il cantiere fondato nel lontano 1913 da Alessandro Mostes, che partono da lontano.

Già perché come raccontano i fratelli Massimo e Stefano Mostes (quarta generazione nel segno della grande nautica lariana) «il nostro cantiere ha debuttato nelle Piere svizzere dedicate alla nautica alla metà degli anni '90, a cominciare da quella (al coperto) di Lugano passando per la Fiera di Berna (oggi "SuisseNautic" ndr).

Il segreto

«Questo ha permesso al nostro cantiere di farsi conoscere in un mercato che negli anni è diventato sempre più interessante - osservano Massimo e Stefano Mostes -. Avremo sin qui venduto in Svizzera 90 motoscafi. Un numero importante sotto più aspetti».

Alla prevedibile domanda su quale sia il segreto di questo successo in terra svizzera, i fratelli Mostes non hanno dubbi nel rispondere che «l'attenzione alle normative sull'inquinamento di scarico e acustico rappresenta una delle chiavi del nostro successo. Ele Fiere in questo contesto permettono di mostrare le virtù dei nostri motoscafi, che - negli ultimi anni - vanno dai motori catalitici ai pannelli fono-assorbenti, che consentono risparmi importanti in termini di emissione».

Tutto questo senza dimenticare concetti come la "ricerca nel campo dei materiali" e la voglia di sperimentare nuovi percorsi, come quello - ne parleremo più avanti - legato alla stampa in "3D". Quanto a Fiere nautiche, il mercato svizzero guarda storicamente con attenzione alla sponda tedesca.

del lago di Costanza (non distante dal confine rosso crociato) dove sino ai tempi bui della pandemia si è tenuto "Interbot" (forte di ben 59 edizioni) in quel di Friedrichshafen.

Una settimana all'insegna delle migliori novità del comparto nautico, che ha saputo superare le 100 mila presenze. Una vetrina importante anche per i cantieri comaschi. Tra le "perle" del cantiere "A. Mostes" figura anche la partecipazione al "Nassa Boat Show" in quel di Lugano, con via Nassa - sino a qualche tempo fa considerata la passeggiata con la più alta concentrazione di negozi del lusso di tutta Europa - a far bella mostra di sé grazie all'eleganza dei motoscafi.

E all'edizione 2016 del "Nas-

sa Boat Show", il cantiere "A. Mostes" ha esposto il "Venere 255", 7,15 metri di lunghezza (fuori tutto), caratterizzato da una linea sportiva e decisamente accattivante. E il "Venere 255" con il "Mostes 34" - pensato per una clientela esigente e preparata in termini di prestazioni e sicurezza - sono le imbarcazioni che stanno riscuotendo i consensi maggiori in Svizzera ed in particolare in Canton Ticino.

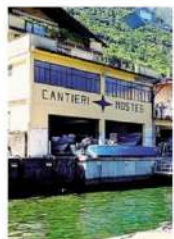
E' chiaro che la pandemia ha modificato tutte le rotte (tanto per rimanere in tema) della nautica, pronta a ripartire magari grazie anche al supporto delle Fiere, ma altrettanto pronta a sfruttare nuovi canali come quelli che web e social sanno offrire in maniera sempre più qualificata.

I modelli

"Interbuch" in quel di Friedrichshafen - che comunque come detto rappresenta un punto di riferimento forte anche per la Svizzera - ha deciso di scommettere su se stesso, annunciando già l'edizione 2021 dal 18 al 26 settembre. E, con le vaccinazioni a pieno regime (si spera), quello potrebbe davvero rappresentare un punto di svolta per il post pandemia.

«Grazie ai suoi luoghi è duna clientela sempre attenta alle novità del settore, la Svizzera continuerà a rappresentare per noi un mercato molto interessante e qualificato», osservano ancora Massimo e Stefano Mostes, che al nostro giornale, qualche tempo fa, hanno presentato il nuovo «Mostes M34», capace di «mettere appioppa il motore a 180° e di cambiare tecnologia, a cominciare da quella della stampa "3D" applicata alla nautica. Una barca avveniristica, che vuole essere anche una risposta ai mesi durissimi della pandemia. «Con questa barca - chiosano i fratelli Mostes - vogliamo dire che ci siamo più forti di prima, con la novità del "3D" che ha permesso, attraverso la scansione del lago, di creare la barca, di incastellare alla perfezione ogni suo componente».

REPRODUZIONE RISERVATA



La sede del cantiere Moster



La battaglia contro l'inquinamento



Il Mostes M34 ha sperimentato la stampa in 3D



I fratelli Massimo e Stefano Mostes, titolari del cantiere "A. Mostes" di Lezzano



Il "Mostes 34" tra i gioielli del cantiere "A. Mostes" più venduti in Svizzera

Dai comballi di inizio Novecento fino al primo traghetto

Il cantiere "A. Mostes" nasce nel lontano 1913 quando Alessandro Mostes, forte dell'abilità acquisita nella lavorazione del legno, apre a Lezzeno, nel cuore del lago di Como, un cantiere nautico all'interno del quale da subito viene disposto uno scivolo di 30 metri per 10 per costruire con più facilità i famosi comballi per il trasporto di merci e di persone, le gondole lariane (la cui misura varia da 15 a 18 mt), manufatti interamente a mano in legno di castagno, per la costruzione dei "Dinghi" (12

piedi a vela) e per la realizzazione delle celebri "Lucie".

Il cantiere realizza inoltre il primo traghetto, costruito interamente in legno, motorizzato con un motore Balilla, per il trasporto di automobili, che copre il percorso da Bellagio a Cadenabbia e ritorno.

E' negli anni '60 con le istituzioni e l'autentica passione per le barche di Sandro - la terza generazione di Mostes - che il cantiere inizia a progettare ed a costruire i primi motoscafi in legno di mogano a fondo piatto, utilizzando



Il "Pegaso 28" battente bandiera svizzera dei Cantieri "A. Mostes" di Lezzeno

motori fuoribordo da 15/25 hp. Tra gli anni '80 e '90, si apre un nuovo capitolo della storia del cantiere "A. Mostes", con l'arrivo nell'azienda dei figli Massimo e Stefano (la quarta generazione).

Negli anni 2000, attraversando 100 anni di esperienza artigianale, il cantiere vede la costruzione di nuovi capannoni. Il novero delle proposte si allarga verso una sempre più specializzata e innovativa produzione di scafi da 6,50 a 10,10 metri le cui caratteristiche di velocità, eleganza e cura per i dettagli conquistano crescenti quote di mercato. Una storia che, assicurano a Lezzano, è destinata a continuare. **M. Pal.**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

V

Il tema

Storie d'azienda/2

Un anno nero, ma il futuro è Blunotte

Il mondo del lusso. L'azienda di Giovanni Costantino è legata a doppio filo alle esposizioni: «Dobbiamo ripartire»
Una società comasco-ticinese che opera nel settore delle auto, dell'orologeria e ora anche dei grandi matrimoni

C'è un comun denominatore che lega la "Blunotte Eventi" di Giovanni Costantino alle Fiere ed agli eventi sparsi per il Vecchio Continente (e non solo). Il comun denominatore è rappresentato dal lusso. Perché l'azienda con un'anima ticinese (tutto è nato da lì) ed una comasca - leader nell'importante segmento legato ai servizi audiovisivi e della progettazione dell'illuminazione (applicati con gusto agli eventi di riferimento) - ha saputo imporsi all'attenzione dei grandi nomi della moda, delle quattro ruote nonché dell'orologeria.

E lo ha fatto, ad esempio, estendendo la propria creatività al mondo della scenografia applicata ad eleganti palcoscenici, declinati poi al fiorente segmento dei matrimoni.

Il salone di Ginevra

Fiera fa il paio per "Blunotte Eventi" con Ginevra, città che ha legato il proprio nome al celebre "Salone dell'Auto", che nell'edizione 2019 - l'ultima prima dello stop imposto dalla pandemia - ha totalizzato 602 mila visitatori. A Ginevra, l'azienda comasco-ticinese è stata chiamata in causa da un'importante casa automobilistica, rispondendo con una proposta e un progetto di grande qualità. Dalla vicina Svizzera è arrivata anche la telefonata di "Chopard", storici player di orologi di

lusso (nonché gioielleria ed accessori), che a "Blunotte Eventi" ha affidato l'allestimento di un'esposizione.

«La pandemia ha fatto venire meno l'elemento "live" che più passano i mesi e più fa sentire la sua mancanza - osserva, con acume, Giovanni Costantino, titolare di "Blunotte Eventi" - . Bisogna confidare nelle vaccinazioni, perché si possa riprendere da dove ci si era lasciati. Il nostro core business è rappresentato dal lusso. Dalle telefonate, dalle email, dalle riunioni a distanza si percepisce



Giovanni Costantino



«Si percepisce una grande voglia di ripartire»

questa grande voglia di ripartire. E il discorso vale per le Fiere così come per gli eventi, con citazione d'obbligo per motivi diversi per il fiorentino - al netto della pandemia - settore wedding».

La Fiera di Ginevra, con l'ingaggio da parte di una nota casa automobilistica, ha rappresentato una vetrina importante per "Blunotte Eventi", che negli anni ha poi collaborato in maniera continuativa con il gruppo "Kessel" così come con il gruppo "Kering", per il quale sono state curate numerose installazioni nelle fiere più importanti e prestigiose da Milano a Parigi passando per Barcellona».

Gli sposi di Lugano

Anche se molto attiva nel mondo del lusso, "Blunotte Eventi", nella vicina Confederazione, ha fatto sfoggio della propria flessibilità per "affrontare" anche fiere più piccole, ma molto seguite come la "Fiera degli Sposi" di Lugano.

«La Svizzera, là dove è nata "Blunotte Eventi" rappresenta un mercato molto interessante ed in costante espansione. Il Ticino ha ancora molte potenzialità da esprimere e si spera che in alcuni comparti - come quello dei matrimoni, che sul lago di Como ormai rappresentano un must - possa davvero fare un salto di qualità una volta che la pandemia sarà alle spalle. Penso in particolare alle



Un allestimento di "Blunotte Eventi" con colori sfavillanti ed atmosfere all'insegna della massima eleganza

grandi potenzialità inesprese che accompagnano Lugano, città dalle straordinarie ricchezze paesaggistiche e con tante strutture hotel di assoluto livello - sottolinea ancora Giovanni Costantino a questo proposito - . I Grigioni, nella parte dell'Engadina, invece rappresentano per noi una certezza. Si è creato un filo diretto che il Covid ha solo in parte interrotto. Credo anzi sono convinto che le Fiere ripartiranno dal punto in

cui si sono interrotte, sempre per quel desiderio di "live" di cui parlavo poc'anzi. E nel frattempo noi continueremo a sperimentare nuove soluzioni o a ragionare su nuovi progetti per farci trovare pronti una volta che la nuova normalità prenderà il posto di quella che ci ha accompagnato sino al febbraio dello scorso anno. Per noi, ogni evento è unico e il suo sviluppo di pari passo con le idee del cliente: le proposte vengono studiate

garantendo una personalizzazione unica nel suo genere».

Discreto, le Fiere faranno ancora breccia nel cuore dei marchi e dei visitatori, perché il web ha una sua importanza, ma poi è il contatto umano a fare la differenza. E in questo come in altri contesti la regia artistica di "Blunotte Eventi" avrà come sempre sino ad oggi un suo peso specifico rilevante. **Marco Palumbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedi a Chiasso e a Colverde La tecnologia dietro il successo

La storia

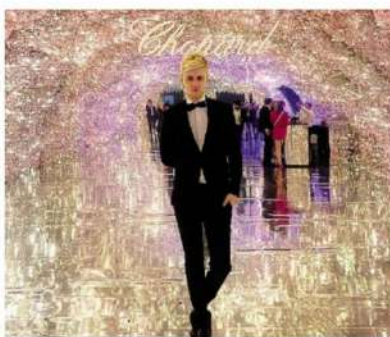
Da agenzia musicale nel senso più stretto a un'attività senza confini

"Blunotte Eventi" nasce nel 2008 grazie ad una felice intuizione di Giovanni Costantino, musicista con oltre 20 anni di esperienza nel settore dello spettacolo a fianco dei più famosi artisti del panorama italiano.

Inizialmente si propone come agenzia musicale in senso stretto, proponendo e gestendo le performance di diversi musicisti. Oggi "Blunotte Eventi" vanta due sedi, una a Chiasso (che risale all'anno di fondazione) e una seconda a Colverde ("cuore pulsante" del centro operativo), inaugurata nel 2017, dopo due anni di piena operatività in Italia.

Tappa fondamentale per lo sviluppo di "Blunotte Eventi" si ha nel 2012 con l'apertura di una nuova sezione dedicata a service audio, luci e video, in quella che Giovanni Costantino ha definito «una continua ricerca di innovative soluzioni tecnologiche».

Questo percorso ha portato "Blunotte Eventi" ad essere



Un allestimento di "Blunotte Eventi" in occasione dell'esposizione promossa dal celebre player di orologi di lusso svizzeri "Chopard"

una delle realtà più affermate nella produzione e realizzazione di eventi privati in location di prestigio. Tra queste un posto di prim'ordine - nella classifica con il lusso come comun denominatore - lo merita il lago di Como con le sue ville più esclusive, Venezia con i suoi lussuosi palazzi, Firenze con i suoi nobili circoli e la Costa Azzurra con i suoi party più glamour.

Le Fiere hanno rappresen-

tato un segmento di grande prestigio nel corso degli anni. Di assoluto rilievo - al netto dei mesi duri della pandemia - il segmento dei matrimoni, che ha rappresentato il vero "marchio di fabbrica", grazie a scelte raffinate legate non solo all'intrattenimento strettamente musicale, ma anche alle scenografie nonché agli allestimenti ed agli effetti speciali. **M. Pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Il dibattito

Il lavoro al femminile



Questione strutturale

Le differenze strutturali a livello di formazione, il numero di anni di servizio e la posizione gerarchica occupata sono alla base della diversità di salario. Quanto più è elevata la funzione di quadro esercitata più marcata è la differenza.



Il ramo economico

Sevalutiamo il comparto alberghiero e della ristorazione, la differenza salariale arriva all'8,1%. Il trend cresce nel commercio (17,7%), per salire al 21,7% nell'industria metalmeccanica e al 33,4% nelle attività finanziarie e assicurative.

Una busta paga più leggera Perché (anche) in Svizzera le donne sono penalizzate

L'indagine. Continua a essere marcato il divario salariale tra i sessi
E per l'Ufficio di Statistica il 45% delle disparità rimane inspiegabile

MARILENA LUALDI

Com'è ancora marcato il divario donne e uomini sul fronte del salario. Quindi, su quello delle mansioni, oltre che sulle retribuzioni.

Anche in Svizzera permane il problema, insomma, e lo documenta il recente studio dell'Ufficio federale di statistica con un'analisi che si ferma al 2018, ma è approfondita per andamento e settori. Con un ulteriore allarme: troppe differenze non trovano spiegazione tangibile alcuna.

La differenza

Trova la differenza, un gioco facilissimo nel paragonare gli stipendi.

«Considerando l'economia nel suo complesso, nel 2018 le donne rappresentavano il 60,9% delle persone che percepivano un salario inferiore ai 4 mila franchi al mese per un posto a tempo pieno - emerge nello studio - Al contrario, il vertice della piramide salariale era occupato principalmente da uomini, che rappresentavano l'81,2% dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti che percepivano un salario mensile superiore ai 16 mila franchi».

Si, ma almeno segnali di miglioramento sono stati «avvistati»? Niente di tutto questo. Anzi, tra il 2014 e il 2018 - evidenzia sempre l'Ust - le disparità salariali tra uomini e donne sono



Resta sempre marcata la differenza salariale tra uomini e donne

leggermente aumentate (nei settori privato e pubblico). Detto in cifre, sono passate dal 18,1% nel 2014 al 19% di quattro anni dopo.

Per analizzare e questo fenomeno, vengono citate una serie di cause nette, ma c'è anche una parte sostanziosa di ragioni che non trovano una motivazione chiara.

di quadro esercitata - sottolinea - i ricercatori - più marcata è la differenza salariale tra uomini e donne.

Il match

C'è poi un match interessante tra pubblico e privato.

Nel secondo le differenze salariali tra i generi si piazzano mediamente al 19,6% (nel 2016 19,6% e nel 2014 19,5%, quindi una relativa stabilità negli anni).

Le disparità di stipendi tra uomini e donne ondeggiavano molto più in base al ramo economico preso in considerazione. Sevalutiamo il comparto alberghiero e quello della ristorazione, si arriva all'8,1%. Ma il trend cresce nel commercio del dettaglio (17,7%), prenda l'ulteriore quota in altri ambiti: il 21,7% nell'industria metalmeccanica e il 33,4% nelle attività finanziarie e assicurative.

Per quanto riguarda poi il pubblico - dunque il personale della Confederazione elvetica - poi quello dei Cantoni e delle municipalità, tre anni fa il divario salariale tra uomini e donne è stato in media del 18,1%. Anche se risulta insomma cresciuto: nel 2016 si aggirava sul 16,7% e nel 2014 era del 16,6%.

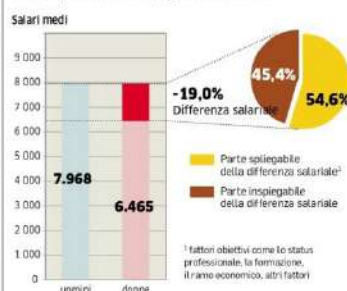
La parte oscura

L'importanza di questa ricerca non sta solo però nel documentare la pur delicata disparità che

Le cifre in rosa

Salari medi e differenze salariali, 2018

Parte spiegabile e parte non spiegabile, economia totale



La differenza tra pubblico e privato



FONTE: UST - Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)



La situazione non è migliorata negli ultimi anni



Il settore pubblico non è diverso da quello privato

sopravvive, anzi si accentua.

Per risolvere il problema, in effetti, è essenziale mettere a fuoco le cause. E questa è la tappa più difficile del compito: persiste una parte oscura, come si diceva, che a sua volta si sta rafforzando, almeno in qualche settore.

«Considerando l'economia totale, la parte inspiegabile delle differenze salariali tra uomini e donne ammontava al 45,4%, contro il 44,1% nel 2016 e il 42,4% nel 2014 - rileva l'analisi - Nel settore privato le differenze inspiegabili sono aumentate, raggiungendo il 44,3% nel 2018, mentre nel 2016 erano pari al 42,9% e al 39,1% nel 2014». Andando in campo pubblico, non

Enti e Comuni "abbattono" i confini Collaborare sul tema dei frontalieri

La novità

Mauro Guerra dell'Anci e il collega di Lavena hanno sottoscritto un nuovo accordo

Due mesi dopo la firma del nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera - relativo all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri, con importanti ripercussioni per i Comuni italiani ricompresi

in una fascia di 20 chilometri dal confine elvetico - il presidente di Anci Lombardia (e sindaco di Tremezzina) Mauro Guerra e il presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera (nonché primo cittadino di Lavena Ponte Tresa) Massimo Mastromarino hanno siglato un accordo finalizzato ad una più ampia collaborazione e alla realizzazione di iniziative e attività a favore degli enti

locali e degli amministratori pubblici.

Accordo allargato anche ai funzionari ed ai dipendenti quotidianamente impegnati nelle Pubbliche amministrazioni coinvolte in modo da attivare una collaborazione ancora più stretta su temi simili.

«Nel presente contesto storico, economico e sociale - afferma Mauro Guerra - l'accordo recentemente siglato

dal Governo italiano e dalla Confederazione svizzera richiede ai Comuni e agli enti locali interessati una nuova consapevolezza del proprio fondamentale ruolo e presuppone un costante raccordo e una leale collaborazione tra istituzioni come modalità più idonea per poter rappresentare le esigenze e gli specifici bisogni delle comunità locali. Per questo, insieme all'Associazione Comuni Ita-

liani di Frontiera, abbiamo ritenuto necessario avviare un percorso di sinergia nel tessuto associativo e rappresentativo degli enti locali, soprattutto in una fase di grande difficoltà economica come quella attuale, con l'obiettivo di coordinare nella maniera più proficua ed efficace le istanze dei Comuni di frontiera nell'interlocuzione con i diversi livelli istituzionali. Quanto al nuovo accordo fiscale, il nostro obiettivo era quello di definire un accordo che tutelasse il più possibile i lavoratori e al contempo garantire la continuità delle risorse per i Comuni. Ci sarà ancora da lavorare al disegno di legge di ratifica dell'accor-

do e si dovrà confrontarsi e ragionare insieme».

Sulla stessa lunghezza d'onda si esprime anche Massimo Mastromarino, che ha fatto notare come «il protocollo siglato prevede la progettazione di percorsi formativi, di orientamento e aggiornamento, iniziative, dibattiti e convegni, finalizzati a consolidare competenze e conoscenze, e aggiornare in maniera costante e continua, rispetto a leggi e normative, gli amministratori locali alle prese con cambiamenti ed evoluzioni continue della materia amministrativa». Il protocollo avrà durata triennale. **M. Pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frase



Come funziona

Le norme sono entrate in vigore all'inizio del nuovo anno. I neo papà, in modo flessibile, avranno diritto a 10 giorni di congedo (retribuito all'80%). Il congedo di paternità, secondo quanto stabilito, è riconosciuto a chi, al momento della nascita del figlio, ha un posto di lavoro.

Differenze di settore

8,1%	Nel settore alberghiero e della ristorazione
17,7%	Nel commercio al dettaglio
21,7%	Nell'industria metalmeccanica
33,4%	Nelle attività finanziarie e assicurative



è che siano comunque tuttora. Si odgna il divario salariale inespugnabile tra i sessi: del 37,2% nel 2018, contro il 34,8% nel 2016 e il 41,7% nel 2014. Insomma, dopo un lieve calo, ha ripreso a salire.

Ma detto in soldi, viene anche meglio. «La parte inespugnabile del divario salariale tra i sessi nel settore privato - si ribadisce - corrispondeva in media a 634 franchi lordi al mese nel 2018, contro i 657 franchi del 2016».

Quale che esempio: la parte inespugnabile corrispondeva in media a 196 franchi al mese nel settore alberghiero e della ristorazione (48,7%), a 624 franchi al mese nel commercio al dettaglio (57,4%), a 931 franchi al me-

se nell'industria metalmeccanica (53,5%) e a 1324 franchi al mese nelle attività finanziarie e assicurative (30,8%). Nel pubblico, a 602 franchi al mese.

Un fenomeno maggiormente presente nelle piccole imprese, perché qui si innalzava al 57,5% nelle aziende con meno di 20 addetti e al 31,5% in quelle che ne contavano almeno mille.

Da notare un aspetto: più alta la posizione gerarchica ricoperta nell'impresa, minore la parte inespugnabile della differenza salariale. Tra i quadri superiori corrispondeva al 45,1% del divario salariale e al 75,9% tra i dipendenti senza funzione dirigenziale, conclude lo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia

L'INTERVISTA **GIORGIO FONIO.** La nuova norma a sostegno delle famiglie analizzata dal segretario del sindacato Ocst del Mendrisiotto

«MA QUESTO CONGEDO A NOI PAPÀ NON BASTA»

MARCO PALUMBO

Il nuovo anno, nella vicina Confederazione, ha segnato il debutto di una "prima assoluta", vale a dire il congedo di paternità, votato dagli elettori rossocrociati il 27 settembre scorso (60,3% i voti a favore) e finanziato mediante l'indennità di "perdita di guadagno".

I neo papà, in modo flessibile, avranno così diritto a 10 giorni di congedo (retribuito all'80%). Si tratta di una conquista di un "semplice" passo avanti per avvicinare la Svizzera ai Paesi più evoluti su questo fronte?

Lo abbiamo chiesto a Giorgio Fonio, segretario del sindacato Ocst del Mendrisiotto (che, in questo Distretto, conta 12 mila associati).

Quale è la situazione in Svizzera per quanto riguarda i congedi concessi ai neo genitori?

È importante partire con il dire che la Svizzera per quanto concerne i congedi post nascita è tra le nazioni più arretrate in Europa. Un divario ancora più pesante se si prendono come riferimento i Paesi scandinavi, dove vi sono congedi parentali all'avanguardia. In Svizzera una neo mamma deve rientrare al lavoro dopo soli 98 giorni dalla nascita del proprio bambino, mentre un neo papà, fino al 31 dicembre 2020, non aveva diritto neppure ad un giorno di congedo. Sappiamo benissimo come i primi mesi di vita del neonato siano fondamentali e di conseguenza siamo coscienti che la situazione attuale è assolutamente da migliorare.

Esiste partita da qui?

Sì, è con questo spirito che come sindacato abbiamo sostenuto con convinzione l'iniziativa popolare che chiedeva l'introduzione di un congedo di paternità. Ora saremo in prima linea per migliorare ogni congedo che vuole favorire la vicinanza tra il neonato e i suoi genitori.

Come funziona concretamente il congedo paternità?

Dal 1° gennaio, i papà hanno diritto ad un congedo di 10 giorni, retribuito all'80% da usufruire nei primi sei mesi di vita del neonato. Questo è stato pensato in virtù del fatto che - oltre all'importanza della presenza del padre nei primi giorni di vita del neonato - era necessario permettergli, per esempio, di partecipare alla prima visita del pediatra piuttosto che accompagnarlo nei primi giorni di asilo



Anche in Svizzera è stato introdotto il congedo di paternità: una prima assoluta per la Confederazione

nido, nel caso in cui entrambe i genitori lavorassero.

Ma è sufficiente questo congedo?

Absolutamente no! Infatti l'iniziativa popolare prevedeva inizialmente il riconoscimento di un congedo paternità di venti giorni da utilizzare nei primi dodici mesi di vita del neonato. Il congedo attuale è il risultato di un difficile compromesso ottenuto alle Camere federali (il Parlamento svizzero n.d.r.), che ha permesso di mettere d'accor-

do la maggior parte di partiti, ad eccezione della destra che si è opposta e addirittura ha promosso il referendum che è poi stato sonoramente bocciato dal popolo svizzero. Ma è un primo passo che salutiamo positivamente.

Chi ha diritto al congedo paternità?

Il congedo di paternità è riconosciuto a chi, al momento della nascita del figlio, ha un posto di lavoro. Vi sono poi tutta una serie di beneficiari, ma - per i

dettagli - il consiglio di rivolgersi agli sportelli sindacali per ricevere le informazioni che dovessero necessitare. Per essere comunque ancora più chiaro è importante sottolineare che il meccanismo del congedo paternità, oltre che a rifarsi alla stessa legge, è il medesimo del congedo di maternità.

Eravamo vero necessario introdurre questo congedo?

Ritengo che si sia sottovalutato il fatto di essere dovuti passare anche dal voto popolare dimostrando che il nostro Paese sia ancora profondamente arretrato su questi temi. Nella campagna referendario, chi sponsorizzava il "no" ha posto l'accento sulla sostenibilità di questo congedo cercando di far credere all'opinione pubblica che sarebbe stata una mazzetta, in particolare, per le piccole e medie imprese. A quasi due mesi dalla sua introduzione le segnalazioni di eventuali problemi si contano sulle dita di una mano e questo conferma ulteriormente la bontà della nostra iniziativa e la sua piena applicabilità.

Quali potrebbero essere le prossime iniziative?

Come ho più volte ripetuto la situazione attuale è assolutamente inoddisfatto e personalmente la ritengo vergognosa se rapportata al potenziale economico della Svizzera. Concedere 98 giorni ad una neo mamma e 10 giorni ad un neo papà è oggettivamente molto poco. Bisognerà quindi concentrarsi concretamente sull'introduzione di un congedo parentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Fonio, segretario del sindacato Ocst del Mendrisiotto



«La Svizzera era tra i Paesi più arretrati»



«Queste regole rappresentano un compromesso»

VIII

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Ultima pagina

Novità e idee oltre confine



Ecco i volontari degli alpeggi «Così li difendiamo dai lupi»

La curiosità. Cinque mesi fa il referendum sull'abbattimento dei predatori. Oggi un'associazione che previene il problema. Tra conoscenza e tecnologia

MARCO PALUMBO
«Attenti lupi» urlano gli alpigiani svizzeri, cinque mesi dopo il "no" degli elettori rossocrociati - seppur di misura (51,9%) - alla Legge di revisione della Caccia, in cui si chiedeva di poter "regolare" la presenza dei grandi predatori, a cominciare dal lupo, ricomparso in Svizzera nel lontano 1995 ed oggi forte di oltre ottanta esemplari in vari Cantoni, incluso il Ticino, con regolari sconvolgimenti in Val Cavigna e in Vallo Albano.

La novità
La novità degli ultimissimi sta nel fatto che a vegliare e meglio a proteggere gli alpeggi svizzeri ci pensano ora tra qualche tempo i volontari - che in realtà si sono già autodefiniti eco-volontari - della neonata "Organizzazione per la protezione degli alpeggi svizzeri" (Oppa). L'obiettivo - come rimarcato all'agenzia di stampa Keystone-Ats da Isabelle Germanier, una delle promotrici dell'iniziativa - è quello di aiutare concretamente gli allevatori che devono fare i conti con i lupi attraverso un numero importante di volontari chiamati a sorvegliare gli alpeggi.

Per entrare a far parte degli eco-volontari guardia degli alpeggi e delle greggi basterà partecipare ad una giornata di formazione, in cui si parlerà inevitabilmente anche dei pericoli



Due lupi fotografati sui monti sopra Garzeno, non lontano dal confine

legati alla montagna. Eco-volontari che dovranno essere le "sentinelle" della montagna, osservando i comportamenti delle greggi e, allo stesso tempo, prevenendo eventuali assalti dei lupi, tenendo che - come assicurano numerosi esperti - «la sola presenza umana è altamente dissuasiva in relazione ad eventuali attacchi». Isabelle Germanier

assicura che attraverso la pagina facebook dell'Organizzazione in molti si sono già fatti avanti, rimarcando che il servizio per gli allevatori sarà gratuito. Occorreranno però tanti sostenitori per dotare i volontari delle necessarie attrezzature (dalle tende ai visori notturni). «La nostra è un'organizzazione

apolitica», ha tenuto a precisare Isabelle Germanier. Questo in virtù del fatto che il contenimento del lupo ha sempre rappresentato un argomento di forti frizioni tra numerose forze politiche presenti nei due rami del Parlamento svizzero.

Attualmente, l'autorizzazione ad abbattere un lupo viene rilasciata solo se il temuto predatore se ha dato l'assalto a più di 25 ovini in un mese o 35 in quattro mesi, nonostante le misure di protezione delle greggi in essere. L'obiettivo della consultazione popolare del 27 settembre scorso era quello di postulare l'assalto alle autorizzazioni per gli abbattimenti da Berna ai singoli Cantoni. Così non è stato e le autorizzazioni per gli abbattimenti sono rimaste in capo all'Ufficio federale per l'Ambiente.

Gli sconvolgimenti

Come anticipato con l'azienda, uno dei rami presenti in Svizzera ha messo solide radici anche nel Comasco, tra Val Cavigna e Vallo Albano. A fine agosto avevamo registrato il grido d'allarme di un allevatore della Val Cavigna: «In questi anni, il lupo mi ha ucciso oltre 20 capre». Chissà mai che la neonata organizzazione di eco-volontari possa dar vita, col tempo, a una proficua collaborazione transfrontaliera, finalizzata alla difesa degli alpeggi.

REPUBBLICA RIVOLTA

L'INTERVENTO

Questi territori sono dei "tesori"

ENRICO BENATI

Le proposte per una più ampia e concreta collaborazione tra area comasca di confine e Canton Ticino ci sono e sono già state ampiamente, discusse, sezionate e vagliate in tutte le sedi istituzionali italiane, chetichie e anche negli organismi preposti al dialogo tra i due Paesi. Quella dei rapporti commerciali ma non solo, anche diplomatici e lavorativi tra lo Stato extra e il nostro confinante e l'Area immediata al di qua della frontiera sono un tema caldo che è stato rafforzato di recente dall'urgenza - soprattutto della pandemia.

I ragionamenti su come armonizzare e poter conciliare norme e consuetudini differenti sui diversi territori è un discorso di stretta attualità per ora solo frenato dalle circostanze esterne.

Alcuni spunti e proposte, però, sono in corso di valutazione da parte delle Autorità competenti. Tanti titoli e ruoli che si possono sintetizzare in un unico concetto: competenza in materia di rapporti con la Svizzera.

Tanti sono i punti di riflessione da affrontare quando si parla di rapporti Italia-Svizzera. Pernoio che ci occupiamo di imprese il più urgente è come costruire un progetto di collaborazione con un ampio sguardo verso un'economia globalizzata: occorre trovare i meccanismi e gli investimenti perché questo avvenga, è in corso un'ampia riflessione sugli effetti di 16 anni di libera circolazione di merci e persone, frutto degli accordi Svizzera - Ue. Il territorio di confine meriterebbe più attenzione, se non altro perché il Ticino è la porta della Svizzera, un Paese che, a dispetto delle piccole dimensioni è una potenza, è Milano la capitale economica d'Italia, la Lombardia e il Piemonte le regioni leader, quindi mi sento di dire che questa fascia di confine ha potenzialità enormi. Inoltre la regione italo svizzera dei laghi prealpini è un territorio attraversato da importanti arterie di collegamento

come il Sempione e il Gottardo, e la realizzazione del progetto Alptransit costituisce un corridoio di grande valore strategico per la circolazione delle merci.

In questo quadro si possono inserire azioni per una più ampia collaborazione tra Stati. Gli spunti sono tanti. Intanto la linea di sviluppo "Green Deal" che l'Unione europea sta programmando per i prossimi anni potrebbe trovare interessanti interlocutori nelle eccellenze elvetiche con l'obiettivo di realizzare politiche ecosostenibili. Si potrebbero valorizzare le best practices delle industrie chimico-farmaceutiche, della ricerca medica e delle biotecnologie, l'industria 4.0, l'internet of things e le tecnologie blockchain in tutti i campi in cui le forze dell'area

transfrontaliera al di qua e al di là della dogana hanno esperienze eccellenti da mettere a sistema. E poi ancora la promozione turistica congiunta dei due laghi prealpini di Como e Lugano potrebbe sfociare nell'attrazione di un turismo insubrico. La moda che in Italia è un settore in continua crescita con il suo centro nevralgico a Milano potrebbe coinvolgere maggiormente il territorio ticinese. Infine penso che l'edilizia sia un settore che ha già moltissime interconnessioni tra operatori italiani e svizzeri, e che queste relazioni andrebbero potenziate, magari snellendo le inutili burocrazie a vantaggio sia delle imprese sia degli addetti di entrambe gli Stati.

Progetti molto interessanti. Come si può invece tentare un'armonizzazione dal punto di vista normativo che porti a una parificazione delle regole nella fascia di confine? Occorrerebbe affrontare le differenze del costo del lavoro nella fascia di confine italiana per contenere il flusso "migratorio" di tante figure iperspecializzate e professionalmente molto preparate che, per condizioni più remunerative in Ticino, abbandonano le imprese italiane che risentono negativamente di questa situazione.

presidente Orlano Brianza



Enrico Benati
Cna Lario Brianza

I PARTNER



FRONTIERA

Supplemento al numero ordinario di La Provincia

Direttore

Direttore

Redazione

Ernesto Galgani

Mail

frontiera@laprovincia.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Economia 19

Ticino, aumentano i frontalieri Ma la busta paga è più leggera

Confine. Contrazione dell'1,9% (pari a 184 franchi) rispetto al 2018
L'Udc svizzero attacca: «In atto il saccheggio del nostro mercato del lavoro»

(COMO)

MARCO PALUMBO

Tifrontalieri in Canton Ticino aumentano (70.115 il dato del quarto trimestre del 2020 contro 170.078 del terzo trimestre), ma guadagnano meno rispetto agli omologhi svizzeri, nell'ordine di 1.489 franchi su base mensile - l'equivalente di 1.344 euro -, con una contrazione dell'1,9% pari a 184 franchi censita nell'ultima rilevazione, che risale al biennio 2016-2018, dunque in tempismo sospetto rispetto all'attuale situazione dominata dal Covid.

Questa la fotografia scattata dall'Ufficio federale di Statistica che - alla voce stipendi - ha preso in esame i dieci anni tra il 2008 ed il 2018, con tredici mesi di pandemia che non possono che aver aggravato lo stato delle cose. Eppure questi numeri non sono bastati a placare le polemiche lungo la linea del confine, tanto che ieri a metà pomeriggio - attraverso i social - è arrivato un durissimo attacco da parte del deputato Udc Sergio Morisoli che in una lunga nota ha parlato apertamente di «saccheggio in atto nel mercato del lavoro ticinese».

Licenziamenti e assunzioni

«I lavoratori stranieri in Ticino sono diventati la maggioranza con il 52,1%, pari a 121.900 - ha



Lo stipendio medio dei frontalieri si attesta sui 4.447 franchi (AGF/VID)

rimarcato Morisoli - In parallelo il salario medio del settore privato è diminuito da 5262 a 5163 franchi. Dunque più frontalieri, più disoccupati, paghe che precipitano e perdita di posti di lavoro». Da qui l'attacco: «È in corso una sostituzione dei lavoratori domiciliati con frontalieri. Se i posti di lavoro sono diminuiti e i frontalieri sono au-

mentati, significa che nei posti rimasti sono stati licenziati ticinesi e assunti frontalieri».

Parole queste che non mancheranno di creare forti polemiche di qua della rete di confine, anche perché - come rimarcato dal nostro giornale sabato scorso dopo la pubblicazione dei dati del quarto trimestre - molto spesso quando un frontaliere

perde il posto di lavoro non lo comunica all'Ufficio della Migrazione, quindi il suo permesso resta ufficialmente attivo. Concretamente questo rimarrà anche dal sindacato Oest.

Il rapporto tra salari lordi

Cio significa che il dato dei 70.115 frontalieri impiegati nel Cantone di confine al 31 dicembre fa sì rumore, ma non corrisponde all'attuale fotografia dei nostri lavoratori impiegati in Ticino. Nelle quindici pagine di dettagliata analisi, l'Ufficio federale di Statistica fa notare comunque che «lo stipendio medio dei frontalieri si attesta a 4.447 franchi (4.013 euro) al cambio di ieri, ndr» - e che l'incremento maggiore si è avuto nel biennio 2008-2010.

C'è anche un altro aspetto relativo alla voce «stipendi lordi» evidenziato questa volta dalla Seco, la Segreteria di Stato dell'Economia e cioè che «il salario lordo in Ticino (6.306 franchi) è nettamente al di sotto della media elvetica (7.624 franchi)». Un dato destinato ad essere ricalcolato ulteriormente al ribasso a causa dell'onda lunga della pandemia, i cui effetti in relazione al numero dei frontalieri impiegati nel Cantone di confine si vedranno già a partire dal report sul primo trimestre 2021.

G. BERTOLUCCI/REUTERS

Berna, c'è il via libera Dal 22 marzo riaprono i ristoranti

Svizzera

Passa in Consiglio nazionale la proposta di accelerare e di consentire ai ristoratori di prepararsi per la Pasqua



Massimo Suter

Quello di salvare la Pasqua riaprendo almeno i ristoranti - chiusi ormai da due mesi - è diventato, in Svizzera, un imperativo anche della politica.

È notizia di ieri che il Consiglio nazionale - la Camera "bassa" del Parlamento svizzero - ha votato a maggioranza (97 "sì" a fronte di 90 voti contrari e 6 astenuti) un documento in cui si chiede di riaprire i ristoranti a partire dal 22 marzo, così da lasciare il giusto margine per preparare il lungo week end di Pasqua. Con l'apertura dei ristoranti va anche abolito il limite di cinque persone, oltre il quale scatta la sanzione relativa agli assembramenti. Il Consiglio nazionale ha anche chiesto di permettere l'utilizzo - con tutti i distanziamenti del caso - delle "terrazze" (ovvero le aree esterne) per il take-away. «Insieme ai ristoranti vanno riaperte anche le strutture nei settori della cultura, dell'intrattenimento, del tempo libero e dello sport», hanno fatto sapere ieri da Berna. Di certo si tratta di una decisione politica, come evidenziato a stretto giro dal vicepresidente di Gastro Suisse, Massimo Suter, che ieri ha ringraziato apertamente l'Udc e una parte del Pire del Ppd, che hanno deciso di accelerare il processo di riapertura.

ra a partire dal 22 marzo». E così la parola passa ora al Governo di Berna, che sembra però intenzionato - dopo aver dato corso dal 1° marzo alla riapertura dei negozi - a procedere con la massima prudenza, alla luce anche di un nuovo aumento dell'indice di riproduzione, conseguenza diretta della diffusa presenza sul territorio federale delle varianti al Covid, in particolare quella inglese.

Sempre nella seduta di ieri, il Consiglio nazionale ha invitato il Governo a elaborare «una strategia di apertura e una pianificazione sicura per i grandi eventi culturali e sportivi». Dunque le prossime due settimane diventano decisive per capire se effettivamente la Svizzera potrà sviluppare oppure se le restrizioni rimarranno in essere.

M. P.

Henkel, un'altra fumata nera La Regione: servono investitori

Lomazzo

Incontro ieri a Milano. Convocati intanto i lavoratori per le visite mediche di fine rapporto

La sorte dello stabilimento Henkel di Lomazzo sembra già essere decisa, nonostante l'interesse dimostrato anche dalla politica locale per cercare di trovare una soluzione alla vicenda.

È quanto trapela dall'incontro avvenuto ieri a Palazzo Lombardia con i rappresentanti della Henkel di Lomazzo, in una giornata in cui si sono registrate anche le prime convocazioni da parte dell'azienda per sottoporvi dipendenti alle visite mediche necessarie alla chiusura delle cartelle cliniche, ultimo atto prima della risoluzione del rapporto di lavoro.

A invitare i vertici dell'azienda a Milano è stato l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, che ha ribadito la volontà di mettere a disposizione tutti gli strumenti disponibili per la salvaguardia dello stabilimento comasco. Dal confronto non sembra però al momento arrivare alcun segnale positivo, rispetto alla volontà della casa



Guido Guidesi

madre di rivedere la decisione di chiudere la realtà locale.

Alla riunione con i rappresentanti di Henkel ha partecipato, oltre all'assessore Guidesi, anche il sottosegretario alla Presidenza della Regione Fabrizio Turba.

Presenti all'incontro anche la struttura degli assessorati Sviluppo economico e Formazione Lavoro, i rappresentanti di Finlombardia e la struttura attività di Regione.

«La Regione si è messa a disposizione con tutti gli strumenti affinché ci potesse essere una variazione da parte della Henkel sia in merito alla deci-

sione di chiudere il sito produttivo di Lomazzo sia dal punto di vista delle tempistiche - ha dichiarato l'assessore Guidesi a margine dell'incontro - Purtroppo l'azienda ha confermato la sua volontà già espressa in questa giornata. Da parte nostra c'è grande preoccupazione per la situazione di tutti i lavoratori e delle loro famiglie. Per questo gli assessorati coinvolti hanno dato disponibilità nel caso in cui l'azienda cambiasse la decisione e, laddove questo non dovesse realizzarsi, per accompagnare un potenziale investitore al fine di ricollocare tutti gli attuali lavoratori e dare continuità al sito produttivo di Lomazzo».

L'attenzione resta ancora sulla questione: oggi il deputato comasco della Lega Eugenio Zoffili insieme al neo sottosegretario all'Interno Nicola Molteni incontrerà l'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Viktor Ebeling, per sottoporre la situazione che si è venuta a creare in seguito alla volontà della multinazionale tedesca relativa alla chiusura dello stabilimento di Lomazzo. L'obiettivo è quello di chiedere a Ebeling di portare alla dirigenza della casa madre la richiesta di rivedere la decisione.

F. S.

Auto non inquinanti Incentivi subito esauriti

Trasporti

Boom di richieste sul portale e tramite gli autoconcessionari. Esauriti nei giro di 24 ore i 16,2 milioni di disposizione

Incentivi per l'acquisto di auto non inquinanti: in 24 ore prenotate tutte le risorse messe a disposizione, 16,2 milioni di euro.

Un vero boom quello registrato sui portali di Regione Lombardia che ha dovuto chiudere le registrazioni. Oltre la

metà dei contributi richiesti è stata in favore delle auto a emissioni zero. Il 22% delle prenotazioni sono arrivate dalla Città metropolitana di Milano, 723, seconda Brescia con 530. Come si piazza al sesto posto con 202 richieste, seguita da Lecco 133.

«Non pensavamo che gli incentivi si esaurissero in così poco tempo. Evidentemente il bando ha intercettato un bisogno reale - commenta Raffaele Cattaneo assessore all'Ambiente - Abbiamo dovuto sospendere le registrazioni al sito, molti

cittadini già registrati non hanno potuto accedere alle risorse».

Le prenotazioni tramite i venditori/concessionari sono state 3.209.108 per le auto a zero emissioni con radiazione di un veicolo più inquinante, 704 prenotazioni per le auto ibride, 606 per le auto a zero emissioni senza radiazione di un veicolo, 493 per i veicoli a benzina, 191 per i veicoli a metano/gpl e infine 54 per le auto diesel.

«Nei prossimi giorni valuteremo in base alle interlocazioni con il Governo, se sussistono le condizioni di poter integrare il bando con ulteriori risorse».

Restano ancora disponibili i contributi per l'acquisto di motoveicoli e ciclomotori non inquinanti. L. Ber.

Colonnine elettriche anche sulle rive dei laghi

Il bando

Adisposizione degli enti cinque milioni di euro per favorire la mobilità elettrica non solo su strada

Colonnine per la ricarica elettrica: bando regionale esteso anche ai mezzi nautici. «Il nostro obiettivo è favorire la diffusione di mezzi a emissioni zero non solo sulle strade, ma anche sui nostri laghi e i fiumi,

perché anche i motori delle imbarcazioni hanno emissioni inquinanti», afferma Raffaele Cattaneo assessore all'Ambiente e Clima.

Il bando da 5 milioni di euro, 2 quest'anno e 3 nel 2022, destinato agli enti pubblici lombardi, inizialmente non prevedeva anche la mobilità su acqua. «La nautica elettrica rappresenta una prospettiva per salvaguardare la qualità delle acque - aggiunge Claudia Maria Terzi as-

sessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile - Le barche elettriche possono ridurre al minimo l'impatto inquinante e possono garantire una maggiore silenziosità nelle fasi di approdo, che non giustifica considerazioni sull'incidenza potenziale dell'inquinamento acustico. Sono considerati ammissibili al finanziamento, a fondo perduto fino al 100% (massimo 200 mila euro), l'acquisto e l'installazione dei nuovi punti di ricarica ma anche le attività di progettazione, le opere edili, infrastrutturali e gli interventi di adeguamento del sistema elettrico connessi all'installazione. L. Ber.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

21

Como

REDCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562.311 Fax 031 562.421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.itL'INTERVISTA LETIZIA MORATTI. Vicepresidente e assessore
al Welfare di Regione Lombardia, in carica dall'8 gennaio scorso«A COMO TROPPI CONTAGI
E CHIUSURE INEVITABILI
VACCINI, BASTA RITARDI»

GISELLA RONCORONI

Definisce «scelta dolorosa» quella di chiudere le scuole e, sulle misure restrittive per il Comasco che «il tasso di incidenza è di 287,4 su 100mila abitanti, ben al di sopra del limite di 250» e che l'obiettivo è «evitare che divampi un incendio». L'assessore al Welfare Letizia Moratti non si nasconde dietro ai problemi dei vaccini agli over 80 e assicura che «non ci saranno più inconvenienti».

Tutta la provincia di Como in zona arancione rafforzata. Perché non avete scelto provvedimenti mirati visto che ci sono Comuni a contagio zero? Non bisogna ragionare sui Comuni, ma sui territori. Il virus non rispetta i confini comunali. Ci sono zone che in questo momento sono sotto pressione dal punto di vista della diffusione del contagio, senza cedere ad allarmismi, il Comasco potrebbe essere uno di questi. La strategia che stiamo adottando è di intervenire in modo mirato, contenendo e mitigando, per evitare che dai focolai divampi un incendio come la scorsa primavera.

Quali sono i dati per i quali la situazione è così critica nel Comasco? Negli ultimi 7 giorni la provincia di Como ha avuto 1.722 casi positivi pari ad un tasso di incidenza di 287,4, ben al di sopra dei 250 su 100mila abitanti.

C'è una prospettiva reale dal lunedì

diventare «zona rossa»?

La commissione indicatori regionale monitora lo scenario epidemiologico, analogamente - come ogni settimana - la cabina di regia nazionale valuterà lo scenario regionale complessivo. È necessario aspettare entrambe le valutazioni per una verifica puntuale delle misure da adottare. Non si possono azzardare previsioni anticipate decisioni. Il tema è delicatissimo e va affrontato con la massima cautela e responsabilità.

C'è, invece, ipotesi di zona rossa solo nel fine settimana? Non al momento. Stiamo monitorando costantemente la situazione e il suo evolversi ed eventualmente decideremo di conseguenza.

La zona arancione è rinforzata di fatto chiude le scuole, ma consente le visite (una al giorno) a parenti e amici. Genitori e sindacati si lamentano, soprattutto per la gestione dei più piccoli. Non c'erano alternative? Capisco benissimo, le scuole sono importantissime. Sono un luogo di formazione più che mai fondamentale in una società della conoscenza come la nostra, e mi piange il cuore prendere decisioni che sottraggono i più giovani a questi momenti di apprendimento e socialità in presenza, solo parzialmente mitigati con la didattica a distanza. Però, a volte, bisogna compiere scelte dolorose. Per le visite private ribadiamo l'appello a mantenere alta la guardia, evitandole se possibile, e comunque attenendosi alle principali regole di prevenzione come uso della mascherina e distanziamento. Con la vaccinazione del personale scolastico a partire da lunedì poi con quella dell'intera popolazione, speriamo di metterci velocemente alle spalle questo virus. I sacrifici di oggi devono essere visti in questo senso, per darci un futuro.



Letizia Moratti, vicepresidente della Regione

In alcune aree critiche avete aumentato le vaccinazioni a più fasce della popolazione. Su Como non è previsto? Per ora no, ma non escludiamo di prendere provvedimenti in base alle valutazioni e, soprattutto, alla disponibilità dei vaccini.

Come Regione avete fatto pressing per la zona gialla. Vista la situazione attuale e gli affollamenti del weekend, credete sia stato un errore? No, non abbiamo fatto pressing per passare in zona gialla per

decisione politica a dispetto dei dati, ma per una più attenta valutazione di questi su basi tecnico-scientifiche. Non bisogna, poi, dimenticare che siamo di fronte a una crisi che all'estremo tempo sanitario, sociale ed economica, e quindi se si aprono delle finestre per dare un po' di respiro a settori particolarmente colpiti, credo che sia mio dovere adoperarmi perché questo avvenga, sempre se i dati epidemiologici lo consentono. Dobbiamo però non abusarne e sprecarle, non dobbiamo mai dimenticare le note regole per proteggersi e di distanziamento sociale. Non dimentichiamo poi che istituzioni definite e critiche abbiamo provveduto ad inasprimenti con zone arancioni rafforzate. Sempre per consentire di vivere e lavorare normalmente laddove non ci sono problemi.

Sono per i vaccini agli anziani, un disastro. Come è stato possibile? E come rimediare? Mi dispiace per gli inconvenienti che si sono creati con l'invio degli sms, il sistema ha avuto dei problemi ineghiglia ci stiamo cercando di porre rimedio velocemente. Proprio per non vanificare il grande lavoro organizzativo che stanno facendo Bertolaso, i dirigenti sanitari e la struttura del Welfare, abbiamo deciso di aderire alla proposta di Poste Italiane per la fase di vaccinazione massiva e di utilizzare gratuitamente la loro piattaforma che prevede quattro diverse possibilità di adesione e prenotazione: portale, call center, uffici postali e postini. E quattro opzioni di data per la prenotazione.

Se il sistema per gli over 80 ha avuto questi problemi, perché replicarlo con gli insegnanti? Dobbiamo fare una distinzione: il portale non ha avuto problemi nella fase di adesione alla vaccinazione per gli over 80, ma solo con alcune prenotazioni con l'invio degli sms. Per le scuole abbiamo gli elenchi forniti dal Ministero che saranno precurati e dovrebbero consentire una gestione più fluida.

Sulla campagna vaccinale come procedete? Guido Bertolaso ha parlato dei lavoratori dopo gli over 80. E

una linea, questa, che condivide? Bertolaso ha fatto una proposta, di considerare che la crisi non è solo sanitaria, ma anche sociale ed economica. Però sono decisioni che verranno prese collettivamente in sede di Conferenza Stato-Regioni. Così come è stata presa la decisione di vaccinare docenti e non docenti delle scuole. Nell'immediato futuro si aprirà la fase della vaccinazione delle categorie fragili subito dopo gli over 80. Il problema è la disponibilità dei vaccini. Se ne avessimo a sufficienza non saremmo costretti a darci delle priorità, a scegliere delle categorie.

Asst Lariana è di fatto da sola a gestire ospedali, questi e vaccinazioni, non hanno personale sono indifesi. Si può fare qualcosa? Asst Lariana non verrà lasciata da sola, il reclutamento di personale, avviato a fine gennaio e tuttora in corso, è attentamente seguito da Asst Insubria, alla quale sono state ad oggi assegnate le seguenti risorse: 15 operatori sanitari provenienti dal bando della Protezione civile, 68 operatori sanitari dal bando regionale. Di questi operatori una parte verrà inoltrata da Asst Insubria ad Asst Lariana a breve, contenendo i fabbisogni di tutto il territorio.

Si è discusso, con presidente di posizione trasversale, del cambio di rispetto alla riforma Maroni sulle Ato con il ritorno alla separazione tra Como e Varese. L'obiettivo finale è il ritorno da solo di Como? In che tempi? L'argomento della pianificazione territoriale non è ancora stato approfondito con conclusioni meritevoli di anticipazioni. La rivisitazione della legge 23 sarà affrontata successivamente al consolidamento della campagna vaccinale che al momento costituisce un'emergenza assoluta.

Nell'ultimo anno si è riscontrata poca trasparenza sui dati relativi ai singoli territori. Non crede che su questi temi tutto dovrebbe essere pubblico?

Sì, credo che sia fondamentale in un Paese democratico che le istituzioni forniscano dati certi e leggibili, tanto più in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo affrontando.

G. PRODUZIONE REGIONALE

E sulle prossime tappe
«I fragili dopo gli over 80»

Le fasi

Il vicepresidente regionale sulla fascia tra 70 e 80 anni: «Seguiranno le persone estremamente vulnerabili»

C'è una fascia di età, quella tra i 70 e gli 80 anni, che manifesta sempre più timori di vedersi di fatto «accantonata» per far posto ad altre categorie di persone una volta che sarà completata la fase che comprende i lombardi con più di ottant'anni. Arrivano però le

raccontazioni dell'assessore al Welfare Letizia Moratti sul mantenimento dell'ordine per età anche se, avverte, tutto dipenderà dai vaccini disponibili.

«La campagna vaccinale - spiega - è iniziata con la vaccinazione degli operatori sanitari e sociosanitari, il personale e gli ospiti dei presidi residenziali per anziani e gli anziani over 80. Sulla base della disponibilità dei vaccini AstraZeneca si è avviata la campagna di vaccinazione rivolta al perso-

nale scolastico e forze dell'ordine». E proprio sul personale scolastico precisa che non ci saranno distinzioni tra scuole pubbliche, paritarie, «nidi e scuole dell'infanzia che dipendono dai Comuni o sono strutture private» e che «tutto il personale scolastico di ogni ordine e grado verrà vaccinato».

E poi? «Nelle fasi successive» conclude - «vaccineremo le persone estremamente vulnerabili, intese come affette da patologie o disabilità che comportano un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19. A seguire le persone dai 70 ai 79 anni, compatibilmente con le consegne dei vaccini disponibili per questo target». **G. Ron.**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

23

Covid

La situazione a Como

Ricoveri, +40% in due settimane

La pandemia. Dal Sant'Anna al Fatebenefratelli passando per Cantù: la situazione si è aggravata in tutta la provincia. Impressionante il balzo in avanti dei nuovi positivi, cresciuti del 38% nell'ultima settimana e del 101% nei 15 giorni

In quindici giorni i ricoveri sono aumentati del 40%. Giovedì 18 febbraio la rete degli ospedali pubblici comaschi aveva in cura 181 pazienti positivi, ieri i contagii in corso erano 252.

Il primo fronte della lotta al Covid in questa che gli esperti descrivono già come terza ondata è il Sant'Anna. All'ospedale di San Fermo due settimane fa i malati erano 143, dieci in terapia intensiva e 133 in cura. Oggi il numero è salito a 252, con un balzo del 30%, un terzo in più di malati.

La situazione negli altri presidi è abbastanza in linea: l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù però registra una forte pressione al pronto soccorso. Più di una decina di positivi da giorni restano fermi nel reparto di emergenza in attesa di un letto dell'esterno del tempore, quando fino a metà febbraio il pronto soccorso era libero. Il presidio di Mariano Comense ospita invece 22 casi lievi. Presto però potrebbe riaprire la degenza di transizione che si era svuotata a gennaio in via Napolitano per facilitare le possibili dimissioni soprattutto dal Sant'Anna. Medici e specialisti dell'Asst Lariano esprimono preoccupazione, i vertici dell'azienda ospedaliera si preparano a settimane difficili. E al vaglio la possibilità, secondo le necessità, di fare spazio a nuovi letti Covid, con le prestazioni ambulatoriali e chirurgiche che salvo le urgenze sono già state fermate.

Riapre anche Villa Aprica
Nel frattempo anche Villa Aprica ha riaperto il reparto Covid che aveva chiuso all'inizio della seconda ondata. Sono 32 letti di nuovo a disposizione dei malati positivi in attesa del sistema ospedaliero per intera volta sottostress. Non

è un buon segnale. Meno forte invece la pressione sul Valduce e sul Fatebenefratelli di Erbiate dove comunque si nota un aumento dei ricoverati positivi.

Positivi raddoppiati in 15 giorni

Il Valduce due settimane fa aveva l'unico reparto Covid al completo, 31 letti e zero casi in terapia intensiva. La scorsa settimana aveva 34 contagiati e 4 casi in rianimazione. Ora i positivi sono 38 avendo dovuto aggiungere alcune camere per l'isolamento e 7 casi in terapia intensiva. Il Fatebenefratelli il 16 febbraio aveva in cura 38 positivi e il 22 febbraio 36 contagiati esattamente come il 26 febbraio. Ieri i malati positivi sono saliti a 44 con un primo caso in terapia intensiva. La rinnovata morsa sul sistema ospedaliero è stata uno dei fattori che hanno fatto prendere la Regione per firmare l'ordinanza sulla zona di rianimazione rafforzata. Detto che la nostra provincia è più in generale l'intera Lombardia stanno svolando verso la zona rossa.

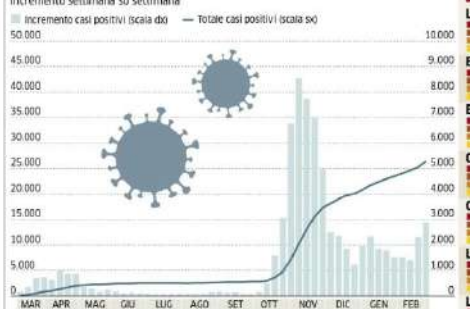
L'altro fattore di rimbalzo sono i nuovi positivi in forte crescita. Come noto infatti l'andamento della pandemia registra un secondo tempo l'arrivo dei malati negli ospedali e soltanto alla fine, augurandosi che non sia così, gli eventuali decessi. Il primo stadio invece è il contagio, la trasmissione del virus.

Ebbene tra il 2 e il 9 febbraio i positivi trascritti a Como provincia sono stati 906, tra il 9 e il 16 febbraio i casi contati erano 831, dal 16 al 22 febbraio 1.209 e dal 23 febbraio al 2 marzo 1.673. È il 38% in più nell'ultima settimana, il 101% in più nelle ultime due settimane.

S. Bac.

L'andamento del virus

CASI POSITIVI IN PROVINCIA
Incremento settimanale su settimana



L'andamento dei ricoveri totali



T. intensiva	9	8	11	11	16	18	17	14	16	21
Sant'Anna	143	144	154	161	161	170	162	166	186	192
Cantù	17	21	22	26	24	22	26	25	32	33
M. Comense	21	21	21	21	22	22	20	20	21	22

Fonte: Asst Lariano, Valduce, Fatebenefratelli

CASI POSITIVI PER 100.000 ABITANTI NELLE ULTIME SETTIMANE

Valori settimanali



L'ECO - HUB

Ieri sul Lario 295 contagi e ancora sei vittime

Numeri record a Brescia

Il bollettino

In leggera discesa il tasso di positività (8,2%) Risale a livello regionale il numero dei decessi

Covid: altri 295 positivi e 6 decessi, salgono ancora i ricoveri.

A fronte di 55mila tamponi analizzati ieri, di cui 8mila rapidi, i positivi tracciati in Lombardia sono stati 4.590, di questi come detto 295 sono comaschi. Il tasso di positività all'8,2% è in leggera discesa. È sempre più allarmante il contagio a Brescia (+1.325) un territorio dove la pandemia appare fuori controllo in cui però incide anche l'alta concentrazione di tamponi. Preoccupa Milano (+1.026), cre-

scer il contagio anche a Monza (+356). La nostra provincia segue in parallelo a quella di Varese (+296), sono molti i positivi anche a Pavia (+279) e Bergamo (249). Dopo la provincia di Brescia e da lunedì quella di Como anche a Monza e Mantova si registrano nell'ultima settimana più di 250 casi ogni 100mila abitanti. Questa è la soglia considerata critica dalla Regione oltre la quale salta il tracciamento e le quarantene. Tutte le province sono ormai al limite dei 170 casi ogni 100mila abitanti.

Sintomati e purtroppo anche una risalita consolidata del numero dei decessi. Ieri la Regione Lombardia ha comunicato 60 decessi che sono di una decina di unità superiori rispetto all'andamento delle ultime tre setti-

mane. Questa tendenza si riflette anche su Como, altri 6 decessi dopo aver pianto lo stesso numero di vittime il giorno precedente. Sono ora diventati 1.768 i lutti per Covid nel Comasco dall'inizio della pandemia, di cui 284 nella sola città capoluogo.

Il dato in forte salita è quello dei ricoveri: altri 137 positivi ieri sono entrati nei nosocomi lombardi, i letti occupati nelle terapie intensive salgono ancora di 30 unità. A Como l'Asst Lariana cura 252 malati positivi, di cui 189 al Sant'Anna, con 12 casi in terapia intensiva, più altri 10 aspetti fermi in pronto soccorso. Sono 18 i positivi all'ospedale di Cantù con 13 pazienti in attesa al pronto soccorso. A Mariano Comense i casi lievi sono 22.

S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+55.611

NUOVI POSITIVI

+4.590

GUARITI/DIMESSI

+2.884

TERAPIA INTENSIVA

506

+30

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.545

+137

DECESSI

28.518

+60

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como	3.300	7,03
Cantù	3.329	8,32
Mariano Comense	1.908	7,57
Erba	1.292	7,92
Olgiate Comasco	850	7,28
Lomazzo	787	7,86
Mozzate	728	8,13
Turate	691	7,27
Fino Mornasco	688	6,96
Lurate Caccivio	686	6,97

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	159	13,79
Caglio	57	11,80
Comido	93	11,19
Casino d'Erba	181	10,98
Dizzasco	66	10,66
Asso	381	10,65
Albese con Cassano	442	10,45
Canzo	540	10,45
Belgiogio	369	9,95
Sala Comacina	50	9,86

TOTALE CONTAGIATI 44.098

TOTALE DECESSI 1.768 (+8)

% CONTAGI POPOLAZ. 7,36%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.026
BERGAMO	+249
BRESCIA	+1.325
COMO	+295
CREMONA	+165
LECCO	+139
LODI	+63
MANTOVA	+217
MONZA E BRIANZA	+356
PAVIA	+279
SONDRIO	+83
VARESE	+296



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Covid

La situazione a Como

Scelte quattro sedi per la fase "di massa" Il via entro un mese

Regione. Spazi a Como, Erba, Lurate e in Val d'Intelvi Saranno in grado di accogliere oltre 6.300 al giorno «Gli specializzandi non ci aiutano, vanno precettati»

Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile la Regione conta di far partire le vaccinazioni di massa in quattro sedi sul territorio comasco: piazza D'Armi a Muggiò, Lariofiere a Erba, la Pro Loco di Lurate Caccivio e l'oratorio di Centro Valle Intelvi.

Ieri la giunta regionale ha approvato la delibera relativa al piano vaccinale. Dopo molte ipotesi e discussioni sono stati definiti i grandi centri vaccinali. Gli hub di Muggiò e di Erba avranno 18 postazioni l'uno e si potranno fare in ogni sede fino a 2.484 vaccinazioni al giorno, i punti di Lurate e della Val d'Intelvi 5 postazioni e fino a 690 persone al giorno. Quindi in questi quattro hub un totale di oltre 6.300 vaccinazioni al giorno. «Questi hub affiancheranno i punti vaccinali già esistenti e gli ospedali - spiega la Regione - immaginando uno sforzo anche dei medici di famiglia, in un modello misto con gli ospedali privati, le farmacie, le aziende». Ribadito l'obiettivo: vaccinare i lombardi entro giugno. Per riuscire si conta di proteggere «170 mila persone al giorno» (140 mila negli hub e 30 mila tramite strutture sanitarie private, medici e farmacie).

Il caso Villa Erba

Nelle prossime settimane con i Comuni è possibile che si organizzino altri centri più piccoli, verranno inoltre attivate delle unità mobili. Sulla scelta degli hub, in-

tanto, il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** fa notare l'assenza di Villa Erba, scartata dopo le critiche mosse circa i costi dell'affitto, e aggiunge che «la zona del canturino emarianese è completamente scoperta». Le minuziosità, dal Pd al M5S, ricordano invece che questo ormai il quinto piano vaccinale presentato e che le vaccinazioni sono in forte ritardo. Segnalano inoltre che a Como non sono ancora stati coinvolti gli ospedali privati per somministrare i vaccini.

Dubbi sui tempi

Per quanto riguarda il programma, poche le certezze: dalla prossima settimana si inizia con gli insegnanti e il settore universitario, inoltre a giorni i vaccini arrivano nelle carceri, mentre la fase degli over 80 dovrebbe esaurirsi entro marzo. Quanto ai malati cronici, si parla di avviare entro quest'estate. I grandi hub dovrebbero aprire entro l'inizio di aprile per raggiungere tutta la restante popolazione (tante le incognite, va detto per esempio che non sono stati fatti cenno a una corsia prioritaria per

L'obiettivo
■ **concludere tutto per fine giugno**
«Dipende dalle dosi a disposizione»

la fascia 70-80 anni). Il nodo, ripetono dal Pirellone, è l'effettiva consegna delle dosi. Per la fase di massa Poste Italiane ha messo a disposizione una piattaforma per prenotare, con un futuro accesso anche tramite uffici, call center e postini, avendo la possibilità di fissare quattro appuntamenti per fare la vaccinazione e non uno soltanto. La piattaforma online dell'azienda regionale Aria andrà dunque in pensione.

Affinché la macchina regga c'è però un forte bisogno di vaccinatori, il personale non è sufficiente. Il consulente per la campagna vaccinale regionale **Guido Bertolaso** ha alzato la voce sul tema degli specializzandi in Medicina. I rettori non ci hanno risposto e gli studenti dicono che vaccinare è un'attività formativa denigrante. Ha dunque ricordato che esiste un obbligo e si può procedere con la precettazione.

«Non serve fare polemiche sui vaccini - ha detto il nuovo direttore generale al Welfare **Giovanni Pavesi** - Dobbiamo aggredire le singole categorie e completarle». Sempre Pavesi ha precisato che le farmacie verranno coinvolte solo quando arriverà il vaccino di Johnson & Johnson (non necessario una sola dose) e che è in corso un dialogo con le categorie datoriali per fare i vaccini nelle aziende tramite i medici del lavoro. **S. Bac.**

CIRCOLAZIONE RISERVATA



Servono ancora alcune settimane per il via alla vaccinazione di massa BUTTI

Le stime preoccupano Si corre verso la zona rossa

Stanno andando verso la zona rossa: questo dicono i numeri e questo fanno intuire i vertici della Regione Lombardia.

Ieri mattina il presidente della Regione **Attilio Fontana** a precisa domanda ha ribattuto un «vediamo prima i dati», dichiarando comunque ai cronisti che «nel caso si può pensare ad altre strette mirate a Comuni o province in difficoltà».

«Dobbiamo aspettare che arrivino i dati del Comitato tecni-

co scientifico e poi si potranno fare le valutazioni, qui che succederà domani non lo sappiamo», ha ribadito il governatore. Il commissario **Guido Bertolaso**, sempre sul tema di un prossimo possibile ingresso nella zona rossa, ha spiegato di non essere «più preoccupato per la Lombardia rispetto ad altre Regioni, in tutta l'Italia ad eccezione della Sardegna le cose stanno peggiorando». Poi però ha anche definito il quadro della nostra Re-

gione come «più vulnerabile per quello che ha passato nei mesi scorsi».

«E fuori discussione che bisogna vaccinare in fretta e si può fare molto di più rispetto a quello che già stiamo facendo» ha detto ancora Bertolaso. Le proiezioni matematiche stimano nella provincia di Como un raddoppio dei contagi nelle prossime due settimane o nello scenario peggiore un numero di positivi quattro volte superiore rispetto ai contagi che stiamo contando in questi giorni. In maniera sempre più insistente dunque si fa largo l'ipotesi dell'istituzione della zona rossa da lunedì 8 marzo.

Anziani, ancora qualche disagio «Ma nessuna dose viene sprecata»

Gli appuntamenti

Una quindicina di persone non vanno all'appuntamento in via Napoleona non avendo ricevuto l'sms

Sms per le convocazioni sbagliati, così in tre giorni sono saltate a Como circa 550 vaccinazioni. Il sistema regionale automatico con l'invio di un messaggio sul cellulare ha creato gravi disagi, molti over 80 non hanno ricevuto l'sms per presentarsi al punto vaccinale per tempo, molti altri l'hanno ricevuto perfino a vaccinazione avvenuta.

Lunedì è stato un disastro, con circa 400 vaccinazioni saltate sugli 800 appuntamenti fissati tra l'ospedale Sant'Anna e il presidio in Na-

poleona. Martedì altra giornata di disagi con circa 150 appuntamenti andati a vuoto. Ieri per fortuna i disservizi sono stati più ridotti, circa una quindicina i casi in cui non si è presentato l'interessato. Sui 1.700 appuntamenti per le vaccinazioni degli anziani in tre giorni gli sms sbagliati hanno cancellato poco meno di un terzo del calendario preventivo.

«Ci sono stati dei problemi con gli sms - ha ammesso **Guido Bertolaso**, il consulente per la campagna regionale - da lunedì a oggi in alcuni casi gli anziani sono stati invitati in ritardo». Le stesse criticità, che valgono anche per altri territori, sono state evidenziate nell'incontro online con i sindaci comaschi avvenuto ieri pomeriggio in presenza



Gli spazi per le vaccinazioni degli over 80 in via Napoleona BUTTI

dei vertici dell'Asl Insubria. Oggi l'ostacolo dovrebbe essere, almeno secondo la Regione, definitivamente risolto. Nella giornata odierna gli over 80 hanno appuntamento in Napoleona e a Cantù. Comunque il sistema di sms ha mostrato tutte le sue criticità e verrà presto mandato in pensione per le fasi massive della campagna vaccinale.

L'Asst Lariana, che non è responsabile del disagio legato agli sms, ha sempre specificato che nonostante gli appuntamenti saltati la catena del freddo nella conservazione dei vaccini non si è mai interrotta, quindi nessuna dose è stata sprecata.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale a Como le somministrazioni sui grandi anziani procedono a rilento, anche le vaccinazioni per i malati allettati pur essendo inserite nella prima fase non sono ancora entrate nel vivo. Nella nostra provincia ci sono 3.500 anziani over 80 che hanno chiesto tramite medico di essere vaccinati a casa. Qualche decina di assistiti è stata vaci-

nata a domicilio dai medici di famiglia e dell'erbo come forma di sperimentazione, ma si attende ancora l'estensione delle vaccinazioni a tutti i medici.

Sempre a riguardo di prima fase, partita il 27 dicembre insieme al personale sanitario, continuano le vaccinazioni anche nelle Rsa. Non poche, martedì nelle case di riposo del comasco sono state somministrate 350 dosi, quasi tutti richiami, altre seconde dosi sono state inoculate ai sanitari del Cof di Lanzo. Si ricorda che secondo il programma regionale la fase I doveva chiudersi entro il 5 marzo. «Il cronoprogramma è incerto - commenta il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** - il piano resta una lista dei desideri. Questo senza contare che la vaccinazione degli over 80 è ancora in alto mare anche sul nostro territorio dove si sono registrati numerosi rallentamenti e disagi per gli anziani che dovevano vaccinarsi. Si certifica il fallimento della piattaforma di prenotazione».

S. Bac.

Covid

La situazione a Como

Vaccini, tante adesioni dalle scuole comasche In attesa paritarie e nidi

Svolta. Attivato ieri il sito per chiedere l'appuntamento. Esclusi i residenti fuori regione e chi ha più di 65 anni. Gli istituti privati devono inviare un elenco prima dell'ok

ANDREA QUADRONI

Senza particolari problemi tecnici, parte la campagna anti Covid per il personale scolastico. Da ieri, infatti, il portale della Regione ha cominciato a raccogliere le adesioni di presidi, personale Ata e docenti.

La procedura è, di fatto, la stessa utilizzata per gli over 80, con l'indicazione dell'appartenenza a una fascia prioritaria. La partenza, stando ai commenti degli insegnanti lariani, non ha avuto rallentamenti, come invece fu per gli anziani, specie il primo giorno. L'unico bug segnalato riguarda la residenza: chi lavora nelle scuole lariane, ma non ha la residenza in Lombardia, si è ritrovato la prenotazione bloccata. Dal canto suo, la Regione ha fatto sapere che interverrà sul sistema informatico per risolvere il pro-

blema, sottolineando come, ovviamente, la somministrazione sarà garantita a tutti. Da oggi, dovrebbe funzionare tutto.

Le reazioni

Il portale, però, al momento, è utilizzabile solo da chi lavora nella scuola statale e ha meno di 65 anni (sono compresi i nati nel 1956) poiché il vaccino utilizzato, cioè AstraZeneca, è autorizzato solo fino a quell'età. Gli esclusi, qualche decina in provincia e paradossalmente la categoria più "fragile" del comparto, fino a oggi pomeriggio non sapevano nulla.

«Confermo: la circolare diffusa dall'ufficio scolastico territoriale è chiara, non posso utilizzare il portale», spiega **Domenico Foderaro**, 68 anni, preside del Pessina. «Al momento non ho ricevuto nessuna

informazione - aggiunge - però non mi sento tagliato fuori, sono fiducioso. Per fortuna sto bene, prendo le mie precauzioni e mi attengo alle raccomandazioni per evitare il contagio e cercare di tenere il virus il più lontano possibile».

Non hanno potuto effettuare la prenotazione tramite portale nemmeno il personale degli asili nido, delle scuole paritarie e delle formazioni professionali.

Per quanto riguarda la prima categoria, cioè quella a contatto con i bambini da 0 a 3 anni, come chiarito da Ats Insubria nel pomeriggio, sarà il Comune a compilare il file fornito dall'Agenzia di tutela della salute, indicando entro domani gli aderenti. «È un sospiro di sollievo - commenta l'assessore alle Politiche educative **Alessandra Bonduri** - sono felice che



In via Napoleona è pronta un'area per vaccinare anche il personale della scuola **BUCCI**

le educatrici siano vaccinate il prima possibile, per la sicurezza loro, dei bambini e delle famiglie.

Sistema semplice

Anche gli enti di formazione professionale hanno raccolto i nominativi e li hanno inviati in Regione. Stesso percorso per gli istituti paritari: «È comunque positivo - aggiunge **Davide Di-**

scacciati, direzione del Casnati - è una bella notizia quella del piano vaccinale per il mondo scolastico, a contatto da mesi con tante persone».

Eccezioni a parte, la procedura, una volta raggiunto il sito vaccinazione.covid.servizi.it è molto semplice. Va inserito il codice fiscale, spuntata la casella "Soggetti appartenenti alle categorie prioritarie" e inseriti

le ultime 5 cifre della tessera sanitaria, il numero di telefono e l'indirizzo di domicilio o residenza. Se tutto funziona, entro la metà di aprile dovrebbero essere vaccinati gli 8500 lavoratori della scuola lariana, i quali saranno convocati in via Napoleona a Como (non è escluso che nelle prossime ore possano essere attivate anche altre sedi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Como 27

Acqua, nuove bollette «L'aumento? Conguagli e anni di investimenti»

Le nostre tasche. I comaschi da marzo pagano di più. Ora le tariffe si basano su consumi e nucleo familiare. L'ad di Acsm-Agam: «Sono disposizioni nazionali»

Conguaglio, aumenti per i prossimi tre anni e un nuovo sistema di tariffa pro-capite nell'ottica della riduzione dei consumi oltre a investimenti sulla rete e sul potenziamento della centrale di via Del Doss. A cambiare sono le bollette dell'acqua dei comaschi che vengono emesse dalla società Lereti (che gestisce i Comuni di Como, Cernobbio e Brunate) in seguito alle nuove disposizioni introdotte a livello nazionale dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera). Regolazione che viene poi esercitata nelle singole province dagli Enti d'ambito.

Quanto spenderemo
«Le tariffe», spiega l'amministratore delegato di Acsm-Agam **Paolo Soldani**, «sono determinate su valori di bilancio certificati, che comprendono gli investimenti nel periodo "nodo 2", vale a dire se parliamo del 2021 ci si riferisce al 2019. Non c'è quindi niente di prospettico, ma solo dati reali».

Ma andiamo con ordine e, tenendo come esempio un consumo medio di 80 metri cubi an-



Paolo Soldani

nui, che corrisponde a una famiglia di tre persone, l'incremento, precisa Soldani, «è pari a 5,63 euro che corrisponde all'8,45% nel 2021, a 6,12 euro nel 2022 e a 6,64 euro nel 2023 e la cifra è suddivisa in quattro bollette, quindi parliamo di 2 euro a bolletta».

A questo, però, si aggiunge il conguaglio che vale per il periodo dal 2018 al 2020 e che, sempre per la "famiglia tipo", è pari a circa 78 euro per Como (34 per Cernobbio, mentre per Brunate, che aveva tariffe decisamente più alte, con la rimodulazione verrà rimborsata la cifra di circa

140 euro). «Se l'Ato avesse approvato tutti gli anni le tariffe», precisa Soldani, «non ci sarebbe stato il conguaglio. Ad oggi, invece, abbiamo deciso, visto il particolare periodo storico, di diluire in dieci bollette gli importi del conguaglio che superano i 40 euro, mentre gli altri saranno suddivisi in quattro bollette. E per importi consistenti, siamo a disposizione per piani personalizzati».

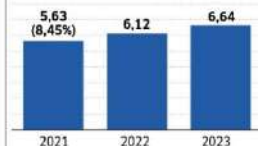
Cifre, queste, che vale la pena sottolineare si riferiscono alla quota dell'acquedotto (nella bolletta ci sono poi anche quelle per la depurazione e per la rete fognaria). Tariffe che l'Assemblea dei sindaci non ha approvato per i tre Comuni (nella prima seduta il punto era stato rinviato, e nella seconda non c'era il numero legale) e il tema passa quindi - senza il parere vincente dei sindaci - sul tavolo del consiglio provinciale.

Una decisione, quella di approvare gli aumenti, certamente non popolare - a maggiore ragione in un periodo di grave crisi economica - che per ora, di fatto, una scelta obbligata anche perché, come già avviene per i ri-

I numeri

Numero utenze
(Como, Cernobbio, Brunate) **16mila**

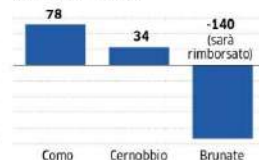
**Aumenti parte riguardante l'acquedotto
in euro
(divisi in quattro bollette)**



Tariffa pro capite:
È la novità del nuovo sistema. Va comunicato il numero di componenti (garantita tariffa agevolata per 18,25 mc/anno a testa) del nucleo familiare. Per le famiglie con più di 4 componenti, se l'informazione è comunicata entro il prossimo 30 aprile sarà utilizzata per i conguagli. Per i condomini la comunicazione sarà a cura dell'amministratore condominiale.

Tariffe per consumo medio
80 mc annui (famiglia di tre persone)

**Conguaglio in euro
(triennio 2018-2020)**



Per cifre superiori a **40 euro** complessivi di conguaglio è prevista la **rateizzazione** in dieci bollette senza interessi. Per le restanti cifre il conguaglio sarà ripartito in 4 bollette.

Investimenti:
circa **4 milioni l'anno** per i prossimi 3 anni

L'ESPRESSO

fiuti, il costo del servizio dovrà essere coperto dalla tariffa. E le bollette valgono circa 10 milioni di euro.

«Aumenti di 50 cent al mese»
L'ulteriore modifica in arrivo nelle bollette che verranno emesse nei prossimi giorni è quella del consumo pro capite per i residenti. In pratica oltre al consumo effettivo si terrà conto anche del numero dei componenti del nucleo familiare. «Viene garantito un quantitativo d'acqua a tariffa agevolata pari a 18,25 metri cubi a persona», spiega **Loretta Pluda**, referente degli Affari regolatori - quindi 55 metri cubi per una famiglia di tre persone. Coloro che comunicheranno, via mail o allo sportello, entro il

30 aprile le informazioni sul numero effettivo di residenti lo vedranno già correttamente applicato anche per i conguagli. Parliamo di aumenti pari a circa 50 centesimi al mese. L'aggiornamento completo della base dati è previsto entro la fine dell'anno e, per quanto riguarda i condomini, è compito dell'amministratore condominiale trasmettere il dato alla società».

Una delle voci determinanti per quanto riguarda i conguagli, ma anche le bollette future, è quella relativa agli investimenti. La centrale in caveria, che pesca acqua dal lago, richiede ad esempio manutenzioni periodiche importanti, ma anche, come chiarisce **Pierpaolo Torelli**, amministratore delegato Lereti

«per una sviluppata distrettualizzazione della rete, che porta alla facile individuazione delle perdite e a un grande ammodernamento dell'impiantistica». A Como, precisa, «abbiamo il 18% di perdite a fronte di una media nazionale pari al 40%». Nei prossimi tre anni sono previsti investimenti di 3,8 milioni nel 2021, 4 nel 2022 e altrettanti nel 2023 per un totale di 11,8 milioni. «Di questi - aggiungono Torelli e Soldani - 2,4 milioni sono relativi ad opere strategiche per tutto il territorio e non solo per Como, come, ad esempio, l'impulso della centrale di via Del Doss, fonte alternativa alla caveria, che mette in sicurezza

COMO - HUB

Sconto per le attività colpite dal Covid Il Comune: «Rivediamo le tariffe Tari»

Tasse

Il vicesindaco **Caldara** «Ho proposto alla giunta una riduzione per aiutare chi è stato colpito dalla crisi»

Taglio della Tari in vista anche quest'anno per le attività più colpite dalla pandemia.

L'anno scorso, alla luce dei lockdown, Palazzo Cernezzani aveva ridotto la parte variabile della Tari del 30% e il 180% alle attività commerciali e ricettive in base al periodo di

chiusura. «A riguardo a giorni dovrei approvare una delibera propeleutica al prossimo bilancio», spiega il vicesindaco e assessore al bilancio **Adriano Caldara**, «dovendo decidere anche delle tariffe Tari per l'anno in corso. La mia proposta, al vaglio della giunta, è attuare una riduzione paragonabile sulla parte variabile della Tari anche per il 2021 sempre per le utenze non domestiche. Stiamo valutando la quota esatta. Perché l'anno scorso il lockdown totale ci dava una misura semplice e

uniforme per tutti. Invece le zone gialle, arancioni e rosse e le varie restrizioni in continuo cambiamento rendono davvero difficile il calcolo. Occorre capire quali attività hanno maggiormente risentito delle norme anti Covid».

La delibera in questione è più probabile che terrà conto dei primi tre mesi trascorsi per poi integrare possibili altre agevolazioni se nel corso dell'anno, speriamo di no, dovessero esserci altre ricadute dovute sempre alla pandemia. Molte attivi-

tà chiedono al settore commercio di fare una simile riflessione anche sulla tassa per l'occupazione del suolo.

«Inoltre sempre per la Tari cerchiamo di alzare l'esenzione», dice ancora Caldara - i residenti con un Isee uguale o inferiore a 5 mila euro possono chiedere l'esenzione. Vogliamo innalzare questa asticella innalzando purtroppo un abbassamento dei redditi a causa della pandemia avvenuto in media negli ultimi dodici mesi. È un segnale».

Le famiglie o i mono nuclei residenti in città che l'anno scorso hanno chiesto l'esenzione dalla Tari per un Isee inferiore ai 5 mila euro sono state circa 500. **S.B.**

Metà Duomo al buio Oggi il sopralluogo e (forse) il ripristino



La cupola del Duomo è in gran parte al buio (JUTTI)

Illuminazione

Una parte della cupola della cattedrale cittadina è senza luce a causa dei maxi fari fuori uso

Era già successo nei mesi scorsi (allora l'impianto era completamente fuori uso) e adesso, anche se in misura minore, si è riproposto il guasto all'illuminazione della cupola del Duomo.

Metà appare infatti al buio poiché una parte dei fari è fuori uso. Oggi la situazione potrebbe migliorare, visto

che è previsto un sopralluogo da parte dei tecnici di Palazzo Cernezzani che già erano intervenuti a novembre ripristinando i maxi fari.

«Ho chiesto agli uffici di verificare - assicura l'assessore alle Reti **Pierangelo Gervasoni** - e domani (oggi, ndr) verranno effettuati dei controlli. Se è solo una questione legata all'interruttore, il problema verrà risolto subito. In caso contrario, valuteremo gli interventi da effettuare per ripristinare completamente l'illuminazione».

Hangar, dal lago spunta la nutria. E spaventa i cigni

L'avvistamento

Nuovata spionata nello specchio d'acqua antistante l'hangar, finché non è arrivata alla spiaggia ed è uscita, mostrandosi allo sguardo stupefatto quanto incuriosito dei passanti.

Già, perché non è così comune vedere in città una nutria, mammifero roditore originario del Sudamerica. Una via di mezzo tra un castoreo e un rito, ma molto più grande: il suo corpo può infatti arrivare a superare i



La nutria fotografata nella zona dell'hangar, a Como

60 centimetri per un peso di 8-10 chili. Si tratta, tra l'altro, di una specie infestante che causa seri danni a rive e sponde, siccome scava profonde tane provocando spesso dei veri e propri collassamenti. Non una presenza positiva per il lago, dunque, e per il suo ecosistema.

Nemmeno i cigni, ieri, sembravano gradire la nutria, che ha nuotato tra loro facendoli scappare. La scena è stata immortalata da alcuni cittadini (il video è sul nostro sito, laprovinciadecom.it). **B. Col.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Bellagio contesta la zona arancione «Perdiamo 100 mila euro al giorno»

La denuncia. L'assessore Leoni protesta contro le misure restrittive per contenere la pandemia
«Una beffa chiudere dopo l'ultimo weekend da sogno. Non sappiamo più cosa dire ai turisti»

BELLAGIO

GIOVANNI CRISTIANI

«Perdiamo mediamente 100mila euro al giorno con la zona arancione. Non possiamo di nuovo arrivare impreparati al periodo turistico».

Lo sfogo è dell'assessore al turismo di Bellagio e albergatore **Luca Leoni**, le serrande abbassate domenica sera sono lacerate dall'indotto di un intero paese e nonostante gli alberghi siano ancora chiusi i mancati ricavi per le attività e di conseguenza per le persone sono altissimi anche in bassa stagione.

«È una beffa chiudere, si stava lavorando davvero bene grazie alla belle giornate - racconta Leoni - Chiudere poi dopo un fine settimana bellissimo come quello appena trascorso fa ancora più male».



Luca Leoni
Assessore

momento gli alberghi sono chiusi ma fino a domenica avevano una ventina di ristoranti o pub aperti, poi i bar, i negozi. C'era gente anche in settimana. Poi nei fine settimana si riusciva a fare anche 150 coperti in un mezzogiorno, per noi è una perdita incredibile. Mediamente credo si possa parlare di

100mila euro al giorno di mancati introiti per le nostre attività».

«Sabato e domenica abbiamo avuto persone che chiedevano di mangiare alle 17. Clienti che non volevano andare via e parlo di italiani, quindi non abituati a certi orari per il pranzo. Poi tutto a norma, con il distanziamento, si lavorava bene in tutti i sensi. Ho visto colleghi tristi abbassando le serrande, si è tornati indietro di un anno», continua Leoni.

Il disappunto è palpabile: «Se nel 2020 potevamo essere impreparati, ora un anno dopo non ci si può trovare ancora in questa situazione, anche considerando cosa accade negli altri stati. In Inghilterra hanno vac-

cinato 20 milioni di persone, il 40% in una settimana. Hanno stretto accordi con Grecia e Cipro per poter andare in vacanza questa estate con i passaporti vaccinali creando delle aree senza Covid. Gli stessi accordi li sta prendendo la Spagna e si parla di un aumento del 623% dei voli con l'estero».

In ritardo

Una situazione insomma molto diversa dall'Italia: «Oltre Manica sono già coperti da vaccino anche persone di 50 anni, noi siamo in una situazione molto peggiore. Dobbiamo cambiare il ritmo. Sono convinto che entro un mese arriveremo, spero sia così e mi auguro non sia troppo tardi».

Il difficile è programmare: «Noi abbiamo preparato gli alberghi puliti per l'imminente apertura, investito soldi importanti in opere. Non sappiamo però cosa fare, se accettare prenotazioni, cosa dire. Stiamo ancora cercando di rientrare degli investimenti dello scorso anno, ed ora ci troviamo di nuovo chiusi. Speriamo di riaprire il prima possibile», conclude l'assessore al turismo Luca Leoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Bellagio animato nell'ultimo fine settimana GANDOLA



Un gruppo di turisti in visita a Villa Melzi GANDOLA

**Villa Melzi sorride
«Pronti all'apertura»**

Un fine settimana incoraggiante a Bellagio dove Villa Melzi ha fatto il tutto esaurito raggiungendo le 220 presenze alle visite guidate. Domenica si sono dovuti limitare gli accessi, c'era richiesta di visitare il parco anche al buio.

«Siamo molto soddisfatte di questi due fine settimana di apertura di Villa Melzi e siamo tristi non sapendo ora cosa accadrà - spiega **Rita Annunziata** presidente delle guide di Mondo Turistico che hanno accompagnato i gruppi permettendo loro di ammirare le bellezze del parco quasi in esclusiva e in anticipo rispetto alle aperture ufficiali - Domenica tante persone chiedevano di entrare anche in orario serale. Abbiamo fatto tre visite, il massimo possibile ma la richiesta era decisamente maggiore».

Per ora Villa Melzi vede confermata l'apertura: «In calendario resta l'idea di aprire il 27 marzo, però come tutto il mondo del turismo non sappiamo se sarà possibile. Mi ha fatto piacere vedere molte persone interessate e felici, hanno chiesto quando potranno tornare in visita. La proprietà di Villa Melzi ha preparato anche delle cartoline con uno sconto per i visitatori per il prossimo ingresso nei giardini». **G. Cri.**

Fermi e Spelzini: «Pochi casi, l'alto lago torni zona gialla»

GRAVEDONA

L'annuncio della fascia "arancione rinforzata" per l'intera provincia di Como ha provocato una sollevazione popolare in Alto Lario.

Da Cremona a Sorico sono soltanto tre i casi di positività (su 17 mila abitanti complessivi): due a Domaso e uno a Sorico. Un territorio, insomma, che sembra più da fascia bianca. I più si lamentano soprattutto per la scuola, chiusa ad ogni livello, e chiamano in causa i sindaci del territorio affinché facciano notare l'in-

congruenza ai vertici regionali.

Al di là delle esigenze dei genitori che lavorano, la didattica a distanza per tutti crea non pochi problemi e anche degli evidenti paradossi: gli studenti altolariani - circa 150 - che frequentano istituti di Morbegno, Sondrio, Chiavenna e Colico, per esempio, hanno ottenuto il permesso dell'alberghiero di Chiavenna di seguire le lezioni a distanza. I presidi delle scuole di Sondrio hanno invece chiesto alle famiglie se preferiscono lo studio in presenza o da casa. Re-

sta il fatto che i fratelli minori che gravitano ancora sulla scuola dell'obbligo sono già a casa per non contrarre il virus.

Faccendosi portavoce del malcontento locale, il consigliere regionale **Gigliola Spelzini** (Lega) ha interpellato l'assessore al welfare e vicepresidente della Regione, **Letizia Moratti**: «Tenuto conto della situazione dell'Alto Lario - dice - alla luce anche delle sue caratteristiche territoriali, ho chiesto all'assessore che, qualora i dati attuali dovessero essere confermati nei

prossimi giorni, venga valutata la possibilità di collocare il territorio in una fascia diversa».

Dello stesso avviso è anche il presidente del consiglio, **Alessandro Fermi**: «Se questi dati davvero confortanti per l'Alto Lario venissero confermati, è bene tenerne per rivedere la posizione del territorio».

Letizia Moratti, da parte sua, non ha tardato a fornire una risposta sulla scelta compiuta: «Stante l'importante crescita dell'incidenza dei contagi, la provincia di Como è stata rite-

nuta meritevole di una restrizione dei vincoli, ancorché alcuni Comuni dell'Alto Lario risultino non interessati da elevata prevalenza dei casi - dice l'assessore - La comunicazione con il capoluogo e la presenza di varianti nel territorio hanno suggerito prudenzialmente di disporre sull'intera provincia tale intervento».

Da parte delle istituzioni locali c'è comunque un invito alla prudenza: «Al di là del fatto che i numeri effettivi dei contagi sono più elevati di quelli ufficiali -

esordisce il sindaco di Gravedona ed Uniti, **Fiorenzo Bongiasca** - ritengo non sia il caso di allentare troppo la presa proprio ora, in attesa che i vaccini sortiscano l'effetto sperato. Sarebbe un peccato vanificare i sacrifici fatti».

Sulla stessa linea si esprime il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**: «I dati sono confortanti, ma occorre tener conto anche del contesto generale. Se dovessimo diventare zona gialla, pensiamo per esempio a quanta gente delle zone circostanti si riverserebbe nei nostri bar e ristoranti, col rischio di compromettere i risultati attuali». **Giampiero Riva**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.562451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Contagi in crescita ma parco affollato Allarme del sindaco

Olgiate Comasco. La strigliata di Simone Moretti
«Nel fine settimana in piazza e a villa Peduzzi
c'è stato il liberi tutti con relativi assembramenti»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Covid, in aumento i contagi. Si abbassa l'età media. In città più della metà dei positivi (attualmente 65) non raggiunge i 50 anni.

«La situazione è in peggioramento. Con i numeri in crescita dei nuovi contagiati nel Comasco si sta andando verso la Zona rossa - dice il sindaco **Simone Moretti**. Anche in città i contagi sono in risalita; nelle ultime settimane si è registrato un raddoppio dei casi di positività, passando dai 37 di venerdì 5 febbraio ai 65 attualmente positivi».

Trend in linea con l'andamento della pandemia nella provincia di Como, dove i contagi continuano a correre. Motivo per cui il sindaco esorta a tenere alta la guardia per la situazione in peggioramento.

«Purtroppo alcuni nostri concittadini sono ricoverati in ospedale con bassa ossigenazione del sangue e alcuni altri con i segni della permanenza in ospedale per il Covid, intubati o

sotto casco, fanno prevedere purtroppo per loro un lungo periodo di riabilitazione - dichiara Moretti - I danni causati da questa malattia sono diversi da persona a persona, ma lasciano segni pesanti. Per questo non possiamo abbassare la guardia per rispetto di tutti, non possiamo permetterci comportamenti irresponsabili e purtroppo con le cosiddette "varianti" in giro non possiamo nemmeno escludere un ulteriore peggioramento della situazione e del colore della nostra zona».

Dal sindaco una "strigliata" e un invito a una seria autocritica collettiva.

Assembramenti

«Diciamola tutta ognuno di noi dovrebbe farsi un esame di coscienza per valutare se tanti dei nostri comportamenti da ultima spiaggia e liberi tutti, con i conseguenti assembramenti nel fine settimana tra il parco della Villa Peduzzi e le piazze cittadine, non siano stati causa di questo aumento di contagi destinati purtroppo a salire ancora - sostiene Moretti - È quasi un anno che insieme stiamo affrontando questa pandemia e ancora non vediamo la luce alla fine del tunnel. Per tutti noi la situazione sta diventando veramente complessa e difficile da gestire, dal Comune alle famiglie con i ragazzi e ragazze legati al mondo della scuola, dalle atti-

vità commerciali a quelle della ristorazione, alle tante partite Iva alle palestre e piscine ancora chiuse e lo sport a singhiozzo. Mai lo avremmo immaginato un anno fa».

Trentadue decessi

Sempre più vicina quota 850 positivi.

Dal primo caso registrato a Olgiate Comasco da inizio pandemia (12 marzo 2020) a oggi sono 845 casi complessivamente, di cui 775 positivi tra i cittadini e 70 in casa di riposo. In totale 748 guariti, di cui 688 tra i cittadini più 60 in Casa anziani. Trentadue i deceduti totali: di cui 22 tra la cittadinanza e 10 in Casa anziani. Attualmente risultano 65 cittadini positivi per lo più curati a casa e con pochi sintomi, alcuni casi invece destano un'acuta preoccupazione in ospedale; 65 cittadini in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone o del suo esito.

La casa di riposo continua a essere Covid free.

«Il dato che ci deve far alzare l'attenzione al massimo è che più della metà dei nostri concittadini attualmente positivi ha meno di 50 anni - rimarca il sindaco - 14 nella fascia da 0 a 30 anni, 9 dai 30 ai 40 anni, 18 dai 40 ai 50 anni, 11 dai 50 ai 70 anni, 10 dai 70 agli 80 anni e 3 nella fascia over».

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



Assembramenti nel fine settimana in piazza Italia e nel vicino parco di villa Peduzzi ARCHIVIO

Due commercianti a Draghi «Non avrete la nostra vita»

OLGIATE COMASCO

È "rivolta fiscale" contro l'obbligo di adeguare i registratori di cassa al nuovo tracciato telematico. La minacciano **Enrico Veraldi** e **Ileana De Mola** - titolari del negozio "Il bello del lavoro" in via Milano - nel manifestare il loro disagio di imprenditori in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio **Mario Draghi**.

«Noi siamo un piccolo negozio a gestione familiare che funziona - scrivono - Purtroppo dopo sei anni dall'apertura, momento nel quale gli sforzi pro-

fusi dovrebbero produrre i risultati sperati, ci troviamo a dover combattere sempre più con obblighi e oneri imposti dallo Stato, ultimo ma non ultimo l'adeguamento dei nuovi registratori telematici ai nuovi tracciati degli scontrini elettronici».

«Crediamo - aggiungono - che nel momento in cui ci obblighi ad acquistare strumentazioni o software, che oltretutto comportano canoni annui di assistenza, dovrete farvi carico dell'intero costo. Noi siamo già oberati di costi, tasse, accise e il

denaro che paghiamo per queste voci continua a finire in un contenitore bucato il cui livello non salirà mai se non dopo aver tappato i fori. La nostra attività è aperta sei giorni alla settimana e, nonostante funzioni, quello che ci rimane alla fine del mese è uno stipendio part time».

Al premier assicurano: «Nel momento in cui dovremo scegliere se pagare il nostro tempo lavorato, che è un bene non rinnovabile, o pagare le tasse, non avremo dubbi. A differenza di altri piccoli imprenditori, non avrete la nostra vita». **M. De**

**In un anno
superata
la soglia
degli 800
positivi al virus**

Ferrovie in pressing per Carpesino «Passaggio a livello da chiudere»

Il caso. Lettera delle Nord dopo gli incontri online in cui è stato discusso il progetto con i Comuni. Le perplessità di Erba che vuole prima sentire il parere dei residenti. Via libera da Ponte Lambro

Shakespeare al Licinium Le audizioni delle comparse

Erba
I maggiorenti possono candidarsi per "Romeo e Giulietta" entro il 10 aprile

ERBA
LUCA MENEHEL

Ferrovienord torna all'attacco sulla chiusura del passaggio a livello di Carpesino, al confine tra Erba e Ponte Lambro.

A seguito di due incontri in videoconferenza, la società ha scritto ai Comuni presentando il progetto e chiedendo una risposta. Ponte Lambro ha già dato il via libera, Erba ne chiederà: «Prima vogliamo chiedere un parere ai residenti che dovrebbero fare un giro più lungo per andare a casa, per noi le priorità sono altre».

L'obiettivo di Ferrovienord è chiudere il maggior numero possibile di passaggi a livello, per incrementare la puntualità dei treni e abbattere i tempi di percorrenza: a Erba è già prevista la chiusura in corso 25 Aprile e via Trieste, ma la società insiste anche per le sbarre di Carpesino.

Il giro più lungo

Qui non sarebbero previsti sovrappassi, per raggiungere il mercato solidale della nuova sede di Trapeiros e dieci abitazioni private i cittadini erbesi dovrebbero fare un giro più lungo, passando dalle strade di Ponte Lambro. Ferrovienord, come ha riassunto l'ingegnere **Marco Mariani** nella lettera inviata ai sindaci il 12 febbraio, asfalterebbe una strada disestata nel Comune di Erba, mentre a Ponte Lambro verrebbe rinforzato l'argine del fiume e verrebbero asfaltati 150 metri dell'alzaia.

Ettore Pelucchi, sindaco di Ponte Lambro, ha già risposto positivamente, a patto che ven-

ga anche realizzata una ciclopedonale lungo il fiume fino alla frazione di Carpesino. «Il progetto mi sembra positivo» dice Pelucchi - e verrebbero riqualificate diverse strade sia nel nostro territorio che in quello erbeso. Qualche abitante erbeso dovrebbe fare un giro più lungo? È vero, ma per avere un'area riqualificata forse ne vale la pena, non parliamo certo di chilometri. Inoltre dobbiamo pensare anche ai pendolari: chiudere i passaggi a livello è un modo per avere treni più veloci».

Il sindaco di Erba, **Veronica Airoidi**, ha partecipato al primo incontro; poi ha chiesto all'assessore **Francesco Vanetti**, di coinvolgere le parti interessate.

Trapeiros e le famiglie

«Prima di tutto ho parlato con Trapeiros» dice l'assessore - e hanno diversi dubbi sull'ipotesi di chiusura, di fatto sarebbe meno agevole raggiungere il loro mercato solidale. Abbiamo poi dieci abitazioni oltre le sbarre, i residenti avrebbero gli stessi svantaggi: sto organizzando una videoconferenza per comprendere il loro punto di vista».

Vanetti presenterà i pro e i contro, poi si muoverà di conseguenza. Se la risposta sarà negativa, l'amministrazione erbesa dirà a Ferrovienord che preferisce lasciare le sbarre aperte. «Onestamente abbiamo altre priorità» conclude Vanetti - in città vorremmo prima chiudere i passaggi a livello di corso 25 Aprile e via Trieste, molto più urgenti e impattanti sulla viabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il passaggio a livello di Carpesino separa Erba da Ponte Lambro. BARTESACCHI

Arrivano tre interrogazioni Divisi anche i consiglieri

ERBA

Il passaggio a livello di via Mascagni e la frazione di Carpesino sono al centro di tre interrogazioni depositate dalla minoranza.

Enrico Ghioni (Pd), dopo aver saputo degli incontri tra i sindaci di Erba e Ponte Lambro con Ferrovienord, chiede come intenda comportarsi l'amministrazione a fronte della richie-

sta di chiusura della sbarra: l'interrogazione lascia trasparire una certa preoccupazione per i disagi che pagherebbero i residenti erbesi, costretti a un giro più lungo per tornare a casa.

Anche **Claudio Ghislanzoni** (Fratelli d'Italia) e **Anna Proserpio** (Erba prima di tutto) chiedono informazioni sul progetto di Ferrovienord, ma dalle loro parole emerge una

posizione di maggior apertura all'ipotesi rispetto a quella di Ghioni.

Fratelli d'Italia e Erba prima di tutto tornano poi a battere sul tasto della mancanza di parcheggi nella stessa frazione di Carpesino. Da quando è stato chiuso il piazzale antistante Villa Nava, un'area privata che è sempre stata lasciata a disposizione dei cittadini come parcheggio, nel quartiere i posti auto scarseggiano: da qui la richiesta all'amministrazione perché vengano ricavati in via definitiva nuovi posti auto alternativi. **L. Men.**

Sono aperte le audizioni per salire sul palco del Licinium in veste di attori o di comparse.

Dal 25 giugno all'11 luglio, il teatro all'aperto ospiterà la nuova produzione del Giardino delle Ore e di Mumble Teatro: «Romeo e Giulietta» di William Shakespeare. Attori professionisti saranno affiancati da cittadini comuni. Chi vuole fare la comparsa può iscriversi sul sito ilgiardinodelleore.com. «Le selezioni per le comparse» spiega **Simone Severgnini**, responsabile del Giardino delle Ore - sono aperte a tutti i maggiorenti».

La fase di raccolta delle candidature si chiuderà il 10 aprile, entro quella data bisognerà compilare un modulo telematico rispondendo a una serie di domande. Sul sito della compagnia c'è anche la sezione riservata agli attori professionisti, pronti a candidarsi per i ruoli principali della tragedia.

«Chi partecipa alla selezione verrà invitato a partecipare a un workshop di preparazione, quattro incontri che verranno effettuati in presenza o attraverso Zoom. Nel corso degli incontri verrà presentata l'opera, si parlerà di presenza scenica e dell'uso del corpo sul palco. Quindi l'incontro operativo finale».

Il workshop si terrà il 17 e 24 aprile, l'8 e il 22 maggio. Poi toccherà alle prove: «Il periodo di impegno per le prove delle comparse sarà tra sabato 29 maggio e mercoledì 23 giugno». La prima di «Romeo e Giulietta» è in programma venerdì 25 giugno. Seguiranno le repliche il 26 e 27 giugno, il 3, 4, 10 e 11 luglio. **L. Men.**

I vaccini agli over 80 lontano da Erba «Ma per il momento non c'è alternativa»

Il caso. L'associazione anziani: «Molti devono farsi assistere da qualche familiare»
E viene anche sollevato il problema delle persone malate, che non possono spostarsi

ERBA

Nel giorno in cui Lariofiere è stata ufficialmente individuata come hub per la vaccinazione di massa dei più giovani, gli over 80 chiedono di poter ricevere la propria dose in città senza andare fino a San Fermo della Battaglia o Cantù. La richiesta comprensibile, ma difficilmente verranno accontentati. Intanto i medici di base attendono indicazioni precise per somministrare i medicinali agli anziani allettati.

A Erba ci sono 1.543 over 80 che dovrebbero ottenere la propria dose di BioNTech-Pfizer entro la fine del mese. Moltissimi attendono ancora il messaggio sul cellulare da Regione Lombardia con la data dell'appuntamento, in ogni caso dovranno recarsi all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia o all'ospedale di Cantù.

Il paradosso erbese

Il paradosso è che Erba ha a sua volta un ospedale, il Fatebenefratelli, e il centro espositivo di Lariofiere verrà presto trasformato in un hub per la vaccinazione di migliaia di persone al giorno. Il sindaco **Veronica Airoldi** aveva chiesto da Ats Insubria di poter somministrare le dosi riservate agli over 80 sul territorio erbese, aprendo Lariofiere in anticipo oppure al Fa-

tebenefratelli, ma la risposta è stata negativa.

«Molti anziani si lamentano - dice **Luigi Cabano**, presidente dell'associazione pensionati che conta 350 iscritti - perché non possono muoversi da soli in automobile. Devono chiedere l'assistenza di qualche familiare, chiamato a prendere permessi o ferie. Abbiamo soci con più di 90 anni, che faranno fatica ad andare fino a Cantù o San Fermo».

«Tropo tardi per cambiare»

Per Cabano la sede ideale sarebbe il Fatebenefratelli, ma l'ospedale erbese - stando a quanto ha detto il sindaco - potrebbe occuparsi al massimo dei malati cronici o dei soggetti che in passato hanno avuto reazioni allergiche.

Niente da fare, dunque? Per **Giuseppe Rivolta**, medico di medicina generale, il dado è tratto. «Capisco le osservazioni - afferma - ma temo che sia troppo tardi per modificare l'organizzazione delle vaccinazioni per gli over 80. Questa fase dovrebbe concludersi entro la fine di marzo, c'è stato qualche ritardo ma entro quella data dovrebbero riuscire a coprire tutti. Bisognava organizzarsi in anticipo, prima che venissero individuate le sedi di San Fermo, Cantù e Menaggio per la Provincia di Como».

I medici sono alla prese con



La vaccinazione a un'infermiera del "Fatebenefratelli"



Giuseppe Rivolta



Luigi Cabano

L'ospedale Fatebenefratelli potrebbe occuparsi dei malati cronici o di chi ha allergie

un altro problema. «Tra gli over 80 ci sono molte persone che non potranno andare a Cantù o San Fermo neppure accompagnati, sono anziani allettati. Non abbiamo ancora ricevuto alcuna indicazione su come trattarli: andremo da loro a domicilio? Utilizzeremo Moderna, un vac-

cino più gestibile di Pfizer? Ancora non lo sappiamo».

Eppure anche queste persone andranno vaccinate entro la fine di marzo, stando almeno al piano vaccinale disposto da Regione Lombardia.

Luca Meneghel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

43

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Dopo il personale sanitario all'ospedale Sant'Antonio Abate si stanno vaccinando gli anziani over 80



Il sindaco Alice Galbiati



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



Il deputato Alessio Butti (Fdi)



Angelo Orsenigo (consigliere Pd)

Il punto
Dai ristoranti
alle scuole
Ecco i limiti

Arancione rinforzato

Chi vive in zona arancione scuro non può uscire dal Comune di residenza per andare in una seconda casa. Le scuole di ogni ordine e grado sono tutte in didattica a distanza, ad eccezione, come voluto dal presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, degli asili nido, che restano aperti. Bar e ristoranti solo da asporto. Dalle 18 alle 22, vendita vietata ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina. Sempre in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5: spostamenti solo per lavoro, salute, necessità.

L'area ex Eleca

Il Comune ha proposto ad Ats Insubria come centro per le vaccinazioni di massa, l'area ex Eleca di via Como. A sottoporre la proposta, il sindaco Alice Galbiati. Il Comune ha raggiunto un accordo con la nuova proprietà, la Sade Immobiliare Srl, legata alla famiglia Tagliavini dell'azienda Tabu. «Originariamente avevamo pensato al Campo Solare, aveva detto il sindaco - ma è stato scartato perché non ha possibilità di ingressi separati». Da Ats però, non c'era stata, fino a pochi giorni fa, risposta. Nemmeno all'invito del Comune di partecipare ad un sopralluogo.

Il prefetto

«È un invito a potenziare le misure già in atto, quindi maggiore precauzione da parte della popolazione, e anche, come dire, esagerare, se mi è consentito utilizzare questo termine, nell'osservare certe precauzioni. Perché è il momento di percorrere l'ultimo miglio che ci separa dal momento in cui riceveremo la vaccinazione in totale sicurezza», aveva riferito settimana scorsa il prefetto di Como Andrea Polichetti, in visita alla sede della protezione civile di Cantù. C. Gal.

Covid, allarme contagi a Cantù
Triplicati i casi in due settimane

L'emergenza. Il 18 febbraio erano 105, ora altri 170 positivi. Molteni: «Numeri drammatici» Intanto esplode il caso della città e la Brianza escluse dagli hub per le vaccinazioni di massa

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

La città verso il triplo dei contagi Covid in due sole settimane. La differenza dei nuovi casi è infatti pari a un incremento percentuale del +161,9%: una variazione che, pur non tenendo conto di quante persone, nell'arco comunque solo di una quindicina di giorni, siano guarite, riesce a dare l'idea di quanto sta colpendo la terza ondata.

Rispetto a due settimane fa, 18 febbraio, quando le persone positive erano 105, vi sono stati quindi altri 170 positivi in più: 275, il numero dei casi totali. Intanto è polemica per l'esclusione di Cantù come hub per le vaccinazioni: al momento, quindi, non è stata accolta la proposta dell'area ex Eleca. A ieri mattina, non vi era ancora un'aggiorna-

mento dati del Comune sulla situazione contagi. L'ultimo risulava alla settimana scorsa. Ma, attraverso altri numeri ufficiali, è possibile rendersi conto di come sta evolvendo la terza ondata sul territorio di Cantù.

Infatti, ai 184 casi del 25 febbraio - quando il conteggio ufficiale di Regione Lombardia era salito a 3.214 - se ne sono aggiunti altri 91. Motivo per cui si è ora passati a 3.305 persone contagiate dal Covid-19 dall'inizio della pandemia.

Percentuale salita all'8,29

Tra le città della provincia con il maggior numero di contagiati dall'inizio della pandemia, Cantù ha la maggiore penetrazione in assoluto, sorpassando rispetto a centri sia più grandi sia medi: 8,29%. Resta indietro Como,

6,98%, o ad esempio Mozzate, 8,11%. Il sindaco Alice Galbiati ieri era in videoconferenza con i sindaci del territorio su cui è competente Ats Insubria e con Guido Bertolaso, consulente del presidente di Regione Lombardia per il Piano Vaccinale.

Per il Comune di Cantù, un commento sui numeri è arrivato dal vicesindaco Giuseppe Molteni. «La preoccupazione è sempre quella: stiamo affrontando un'emergenza sanitaria

Decaduta per ora la proposta ex Eleca
Da Butti a Orsenigo
«Un'ampia zona resta così scoperta»

che diventa sociale e economica. I numeri sono drammaticamente in salita, sappiamo che stanno aumentando in maniera esponenziale. In prospettiva, le strutture sanitarie rischieranno di andare al collasso. Chiediamo il massimo rispetto delle norme in vigore: evitare gli assembramenti e utilizzare la mascherina per limitare la diffusione del virus. Evitare se possibile le visite ad altri familiari. La situazione si sta aggravando».

«Sui vaccini è ancora il caos»

Ieri Regione Lombardia ha fornito l'elenco dei punti vaccinali massivi. In provincia gli hub saranno quindi alla base di via Muggia, Como, Lariofieri di Erba, gli ambulatori di Lurate Caccivio, l'oratorio Centro Val d'In-

selvi. «L'assenza dell'esosa Villa Erba fa rumore. Come fa rumore la zona del Canturino e del Marianese completamente scoperti», ha scritto sulla sua pagina Facebook Alessio Butti, deputato di Fratelli d'Italia.

Per il consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo: «Sui vaccini anti Covid in Lombardia è ancora caos nonostante la nostra provincia sia in zona arancione rinforzata e il quadro epidemiologico sia preoccupante - afferma - Se per l'Erba e il Comasco avremo degli hub con 18 postazioni vaccinali ciascuna, altre zone della provincia paiono scoperte. Visto il disequilibrio tornerò chiedere che Regione Lombardia trovi l'intesa con i sindaci del territorio per capillarizzare le vaccinazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ANTONIO BRIENZA.

Il pediatra canturino: «La Lombardia non fa bella figura». Sui bambini: «Pagano un prezzo alto, anche in termini di stress emotivo»

«Si sta perdendo tempo con i vaccini»

Tra chi paga il prezzo più alto della pandemia, giusto per non dimenticarlo, ci sono i bambini. «Il passaggio da un "colore" all'altro sottopone a stress emotivo i più piccoli», dice il pediatra Antonio Brienza, libero professionista, che ha vissuto il dramma del Covid in prima persona. «C'è un vantaggio dell'efficienza lombarda - aggiunge - ma alcuni colleghi lucani e di Napoli mi riferiscono che gli etneenni da loro sono stati tutti vaccinati.

Qui si sta aspettando ancora».

Dottor Brienza, da medico, qual è il suo punto di vista, in questo momento, in merito ai contagi e alla gestione generale della pandemia?
«Questi ritardi mi fanno pensare che la Lombardia si stia spostando troppo, come interesse, verso il versante privatistico e ospedaliero. E lascia la territorialità a sé stante».

Siamo giunti alla terza ondata. Come stiamo affrontando, tutti noi,

questa situazione così delicata?

«Quello che è evidente, è che quando rientra nei periodi gialli gli assembramenti aumentano. Ci sono alcune misure contraddittorie. Dopo le 22 c'è il coprifuoco e non si può uscire di casa da soli. Ma prima delle 18 nei locali ci possono essere momenti in cui si può entrare in contatto con persone che magari non hanno la mascherina».

Si, in zona gialla di certo, in zona arancione è un rischio teorico che



Antonio Brienza

comunque si può incontrare sulla porta di qualche bar. Anche se molti baristi mettono persino dei cartelli per chiedere ai clienti di spostarsi dall'ingresso. C'è anche da dire che un anno di pandemia è lungo. «C'è un po' questo "liberi tutti", anche comprensibile perché la gente è stanca. Comprensibile dal punto di vista emotivo ma non da quello sanitario. Appena si allenta il cordone, i casi di contagi cominciano a salire. Detto questo non possiamo neanche nascondere il fatto che ancora una volta Regione Lombardia sul piano delle vaccinazioni è indietro. Rispetto ad altre Regioni, la Lombardia non ha fatto e non sta facendo una bella figura».

E i cittadini? Come devono comportarsi per proteggersi al meglio?

«I mezzi che abbiamo per limitare la diffusione di questo virus, che sta avendo anche delle varianti, sono sempre il distanziamento sociale, l'igiene delle mani, la mascherina. Insieme a questo, servono le vaccinazioni. Ci sono attività produttive di interi settori in difficoltà. Non sempre si deve dare la colpa ai politici. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Pensiamo, e lo dico senza colpevolizzare nessuno, ai giovani: tutti sappiamo quale sia la coscienza del pericolo a una certa età, ma si rischia anche di trasmettere il virus ai propri nonni. Meglio rinunciare a un bicchiere di birra con gli amici».

C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

46

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

Mariano Comense

Macché arancione scuro, l'umore è nero
Baristi e ristoratori: «Fateci lavorare»**Le opinioni.** Le chiusure fanno arrabbiare: «Non è dai noi che ci si contagia, ma fuori dai locali»
«Le regole ci sono, basta farle rispettare. Abbiamo buttato via un anno, con tutte le festività»MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Non è un rosso acceso, ma non è nemmeno così lontano dalle misure imposte con il lockdown.

È l'arancione scuro in cui è finita la Lombardia che si traduce in un rafforzamento delle restrizioni ai movimenti delle persone, svuotando bar e ristoranti. Perché limitati all'asporto o la consegna a domicilio, il timore di chi ha scelto di abbinare i sapori nel piatto è quello di ritrovarsi con i tavoli senza commensali anche per Pasqua. Dopo aver perso tutti gli appuntamenti con i festivi, l'appello è ripartire dalla Festa delle Donne per tornare a lavorare.

La situazione

«Chiediamo di lavorare con le regole che ci sono» esordisce il referente di Concommercio Como, **Fabio Fossati** che rivendica come il contagio non dipenda dall'apertura dei ristoranti. Una realtà che conosce bene, essendo lui stesso titolare della "Trattoria Edda" di Inverigo. «Abbiamo buttato via un anno, perdendo tutti gli appuntamenti con i festivi». Difficile nascondere la rabbia davanti al nuovo freno all'attività. «La gente ha voglia di uscire, lo si è visto con la zona gialla, il fine settimana abbiamo lavorato, ma ora ci richiudono. Ho aderito alla possibilità di fare servizio mense per le aziende, ma così non si lavora».Non può essere l'asporto a sostenere la ristorazione. Ne è convinto anche **Claudio Nogara**, consigliere di Fratelli d'Italia, seduto dietro i tavoli svuota-

ti del ristorante dell'albergo "Sole" in piazza Roma a Mariano. «In un tavolo di dieci persone, oggi ne posso fare stare quattro, ognuna distanziata dall'altra. Non è al ristorante che ci si contagia», dice. Lo Stato dovrebbe far rispettare le regole anti-assembramento fuori dai locali, come i bar, con gli apparecchi di cui dispone. La risoluzione definitiva è solo il vaccino.

Posizione sposata da **Simone Arrighi** della "Caffetheca" di via Palestro. «Con i dovuti ristori, chiuderei tutto per tre mesi per vaccinare ogni lavoratore in modo da poter tornare alla vita normale». Perché molti hanno modificato la routine pre-covid. Come la titolare di Café Novecento che ha scelto di rinunciare a tenere aperto nella pausa pranzo. «Non potendo più far sedere al tavolo la clientela, abbiamo deciso di chiudere a mezzogiorno per riaprire il pomeriggio», motiva la decisione **Giusy Perri**. Anche se qui in paese, mi sembra di vedere che sia i clienti che i cittadini rispettano le regole e rispondono bene alle nuove norme.

Le contromisure

Seppur d'asporto, infatti, c'è chi non rinuncia al caffè. Lo sottolinea **Francesca Marelli** dietro il banco del "Dolce Pane" in piazza Roma. «La panetteria ci permette di mantenere aperto il negozio al pubblico, ma aver perso le festività, influisce sul fatturato». Un pensiero sposato da **Paolo Paredi** di "Al di Vito Bar Bistrot" di via Matteotti. «I festivi mancati hanno inciso», spiega. «Noi chiediamo di poter lavorare fino alle 22 in modo anche da poter meglio accogliere i clienti senza che si concentrino in un unico orario».C'è poi chi ha saputo adattarsi al momento. Come il titolare della piadineria "La Caveja" in via Risorgimento, **Gigi De Leva**. «Durante il primo lockdown ho rafforzato la consegna a domicilio e l'asporto». Una decisione che lo ha aiutato nei mesi

Tavoli vuoti, nonostante le distanze rispettate: c'è molta delusione

Fabio Fossati
Trattoria EddaClaudio Nogara
Albergo SoleGigi De Leva
Piadineria La CavejaSimone Arrighi
CaffethecaGiusy Perri
Caffè NovecentoFrancesca Marelli
Dolce Pane**■ Caffè d'asporto e piadine a casa:**
«Ho rafforzato la consegna a domicilio»

successivi quando i provvedimenti a fiamma variati dal Governo hanno limitato i movimenti dei cittadini a seconda dell'andamento del contagio. «Le persone non ordinano più le bevande, non si concedono il caffè, ma sono riusciti ad aumentare la vendita delle piadine, superando il momento».

CONTRIBUTO FOTOGRAFICO

La scheda

La decisione della Regione per Como

Il provvedimento

La zona arancione scuro si è allargata in Lombardia fino ad arrivare a comprendere anche Como. Da ieri, a fine almeno al 10 marzo, in tutta la provincia sono andate rafforzando le norme di contrasto alla diffusione del coronavirus che hanno portato alla chiusura di tutte le scuole, fatta eccezione solo per gli asili nido. La stessa zona impone l'asporto e il domicilio per il mondo della ristorazione, i negozi al dettaglio possono rimanere aperti, tranne quelli che hanno la vetrina dentro i centri commerciali che chiudono nel fine settimana, a eccezione di alimentari, farmacie ed edicole. Ancora, ritorna la necessità dell'autocertificazione per muoversi in comune, mentre rimane il coprifuoco dalle 22 alle 5 di ogni giorno. A decidere è stato il presidente della Regione, Attilio Fontana che ha firmato l'ordinanza guardando anche all'andamento del contagio.

I contagi

Perché la curva epidemiologica è tornata a crescere, ma non solo a Como. Anche a Mariano sale il numero dei contagiati, ieri 146 residenti, per un totale di 1903 casi accertati in città, ossia 6 in più rispetto al giorno precedente. Torna a risalire anche la curva dei guariti, ieri 1701, ossia 6 in più rispetto alle ventiquattro ore prima, mentre rimane stabile il numero dei decessi in una realtà che ha pagato alla pandemia 56 vittime. Rimane alto anche il numero delle persone in quarantena, non perché positive, ma perché entrate in contatto con un positivo: sono 108. Per questo l'appello del sindaco Giovanni Alberti rimane quello di rispettare le norme di prevenzione del contagio, ridotte a tre regole: indossare la mascherina, mantenere la distanza di almeno un metro dall'altro e, infine, lavarsi spesso le mani. S. Rig.

Va a fuoco un tetto
Paura per un uomo

Il tetto andato a fuoco

Mariano Comense

Intervento ieri mattina in via Castelmariano. Una persona è stata soccorsa a causa del fumo inalato

Nuovo intervento dei Vigili del Fuoco a Mariano. Dopo l'incendio divampato, martedì sera, in una villetta di via Carducci, ieri mattina, i pompieri sono stati chiamati in via Castelmariano, una traversa di via Matteotti, dove aveva preso fuoco il tetto di una cascina ristrutturata come abitazione privata. Massiccio il dispiegamento di mezzi che sono arrivati da Cantù, Lomazzo e, ancora, Seregno per avere ragione sulle fiamme.

Fortunatamente, però, i pompieri hanno avuto ragione sul rogo nel giro di poco tempo, procedendo poi all'ispezione del sottotetto per soffocare possibili riavvii di fiamma. Sul posto è stato richiesto l'arrivo anche del 118 che ha attivato la Croce Bianca locale, inviando sul posto l'ambulanza, accompagnata dall'automedica per prestare le prime cure all'uomo che aveva respirato il fumo, ma senza essere rimasto intossicato in modo serio.

Certo è, invece, che l'intervento dei pompieri arriva nemmeno ventiquattro ore dopo quello in via Carducci dove, martedì sera, la caduta del comignolo dal tetto ha innescato una fiamma nella canna fumaria del camino che ha presto avvolto tutta la copertura. Nessun ferito in questo caso, anche se la conte dei danni è ingente dal momento che il tetto e il sottotetto sono stati più che seriamente compromessi dal rogo che i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere solo dopo un'ora abbondante di lavoro. S. Rig.

■ Claudio Nogara è anche consigliere di Fratelli d'Italia:
«L'unica soluzione sono i vaccini»Un aiuto concreto a chi è senza lavoro
Torna la raccolta fondi "Com-prendiamo"

Mariano

La Fondazione Comasca insieme a diversi partner rilancia il progetto di sostegno alle famiglie

«È fondamentale aiutare il prossimo a recuperare quella dignità che solo il lavoro può dare».

Così il presidente della Fondazione Provinciale della

Comunità Comasca, **Martino Verga**, sintetizza l'importanza e l'obiettivo del progetto "Com-prendiamo", finanziato all'interno del bando "Doniamo Energia 2" da Fondazione Cariplo e Banco dell'Energia, e realizzato da Spazio Giovani-Società Cooperativa Sociale, Tecum- l'azienda territoriale per i servizi alla persona, Acli Como, Demo Energia-Società Cooperativa Sociale e,

infine, il Consiglio Centrale San Vincenzo de' Paoli-Comunità di Carugo.

Avviato nel gennaio del 2019, il progetto punta a sostenere tutte quelle persone che si scoprono vulnerabili economicamente perché attraversano un momento critico legato a un evento capace di peggiorare la situazione in cui vivono, sia la perdita del lavoro, un lutto o, ancora, una malat-



Martino Verga, presidente

tia. Proprio qui si attiva il percorso volto a sostenere i cittadini perché possano superare le difficoltà, aiutandoli nel reinserimento nel mondo del lavoro.

Un progetto importante che sulla soglia del suo traguardo, il 31 marzo si chiude, è stato rinnovato per il 2022.

A giustificare il suo proseguimento, i numeri che raccontano di come nell'ultimo anno il progetto abbia sostenuto 40 famiglie, oggi sperimentando, grazie al supporto della Fondazione della Comunità Comasca, un'azione di raccolta fondi territoriale finalizzata a creare un fondo destinato ad aumentare le opportunità per le famiglie, coprendo nello specifico le spese relative all'attivazione di tirocini formativi e sostenendo l'assunzione tramite la proposta dell'integrazione salariale.

Per donare basta collegarsi all'indirizzo: donazione-comasca.it/comprendiamo.

«In questo periodo, molti hanno visto amici, parenti o vicini di casa perdere il lavoro o trovarsi in una situazione di difficoltà economica improvvisa. E la sofferenza che ne consegue è davvero devastante. Per questo credo sia degno di lode il progetto Com-prendiamo», conclude il presidente Verga. S. Rig.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Mercoledì 3 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

La nuova serrata degli istituti di ogni ordine e grado, fatta eccezione per gli asili nido, comporterà inevitabilmente notevoli problemi organizzativi per i genitori

Scuole chiuse da oggi, ritorna la didattica a distanza

Presidi e studenti ormai abituati ma sempre più stanchi

E c'è chi, ieri mattina, ha portato i ragazzi in cortile per l'ultima lezione insieme all'aperto



Nicola D'Antonio



Domenico Foderaro



Simona Convegna

(f.b.a.) Classi vuote e computer accesi in ogni casa, con buona pace dei genitori in smart working.

Da oggi scatta la zona arancione rinforzata e le scuole, come da ordinanza regionale, si svuotano. E se la Dad ormai è pratica nota, ciò che preoccupa maggiormente docenti e studenti è l'incertezza continua e psicologicamente logorante di questo secondo anno scolastico in compagnia del Covid. Ecco ieri mattina, prima di dare nuovamente addio, si spera temporaneamente, alla vita di classe e ai contatti diretti con compagni e insegnanti, seppur protetti da mascherine, c'è chi ha ceduto alle richieste degli studenti.

Una professoressa del liceo Giovinetti, come ha raccontato su Facebook, vista la bella giornata ha svolto la lezione all'aperto. «Poiché da domani (oggi, ndr) si torna in Dad - ha scritto - la giornata è meravigliosa e gli alunni insistono per fare lezione all'aperto, presa dallo sfinitimento accento e conduco la classe in cortile, nel campo da basket, con il libro di grammatica per lavorare sulle subordinate finali e consecutive, nel rispetto del distanziamento e delle misure di sicurezza».

Tutti gli istituti, tranne gli asili nido, rimarranno sbarrati fino al prossimo 10 marzo, data in cui si verificherà l'andamento del contagio e si deciderà come agire.

«Regna lo sconcerto. Forse, mi sembra di poter dire, la decisione è arrivata anche in ritardo visti i numeri del contagio in crescita - dice il dirigente del liceo "Paolo Giovio" di Co-

mo Nicola D'Antonio - Speriamo che si tratti solo di pochi giorni e che poi si possa tornare in classe».

Il sistema di insegnamento a distanza comunque è pronto. «Siamo attrezzati e roditi da tutti i mesi precedenti, quindi riprenderemo le lezioni a distanza senza problemi se non quello di non essere in presenza - spiega il preside - Gli studenti in arrivo da fuori provincia, ne abbiamo alcuni dalla Svizzera, non potranno più raggiungerci: in precedenza la scuola rilasciava loro un permesso da esibire al confine ma adesso, ovviamente, rimangono a casa».

Un argomento ritenuto decisivo è quello dei vaccini. «L'unica soluzione è iniziare il prima possibile anche la vaccinazione di docenti e personale scolastico così da rendere i luoghi più sicuri. Ma ad oggi a noi non è arrivata an-

cora nessuna comunicazione ufficiale sull'arrivo della campagna nelle scuole», conclude D'Antonio.

Sul fronte delle vaccinazioni noi siamo ovviamente pronti ma nessuna convocazione è arrivata a me e, per quello che so, ai miei colleghi - afferma Domenico Foderaro, preside dell'Istituto professionale "Pessina". Sul fronte della Dad spicca per i ragazzi ma ci toccherà stringere ancora i denti e affrontare questo ennesimo capitolo della lotta al Covid sperando solo che duri pochi giorni e che alla scadenza di questo periodo la situazione consenta di tornare a vederci in classe, sempre con le misure di sicurezza necessarie».

Ieri sera, va precisato, la Regione ha annunciato che la campagna vaccinale riservata al personale scolastico inizierà lunedì 8 marzo e dovrebbe

durare 5 settimane.

Come detto, la serrata delle scuole coinvolge gli istituti di ogni ordine e grado, dunque anche le scuole dell'infanzia, le elementari e le medie. Ovvero altre migliaia di bambini, in età molto più piccola dei ragazzi delle superiori, che da oggi rimarranno a casa con tutti i problemi connessi alla loro gestione da parte dei genitori.

«È una situazione difficile e molto grave da dover amministrare. Sia da parte nostra che delle famiglie - dice la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Como Prestino-Brescia, Simona Convegna - Pensiamo ai ragazzi che rimarranno a casa sia ai piccoli che magari hanno dei problemi e per i quali è prevista la possibilità di venire a scuola». Il testo dell'ordinanza infatti recita che «resta salva la possibilità di svolgere attività in

presenza in ragione di mantenere una relazione educativa che realizza l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali». Una concessione che in ogni caso «avrà effetti negativi. Pensi alla solitudine di un ragazzo che ha bisogno di maggiori attenzioni degli altri e quindi si troverà in un'isola deserta - aggiunge la dirigente - Immediatamente si troveranno ad avere un istituto aperto, completamente vuoto se non per la presenza di tre o quattro bimbi con bisogni educativi speciali che non potranno che essere ancor più spaventati. Insomma, da qualunque parte la si voglia guardare, è una situazione incredibile». Nell'Istituto comprensivo Como Prestino-Brescia sono circa mille gli alunni che da oggi rimarranno a casa.

TRASPORTO PUBBLICO RIDOTTO

Asi infatti, vista la chiusura delle scuole, fa sapere che la modifica agli orari verrà differenziata fra rete urbana ed extraurbana per andare incontro alle differenti esigenze di utenti e delle zone servite. «Sullarete urbana verrà adottato l'orario non scolastico, che prevede un numero di corse inferiore solo del 6% rispetto a quelle attuali, garantendo comunque il servizio su tutte le fasce orarie - spiega l'azienda - Per la rete extraurbana invece rimarrà in vigore l'orario scolastico, ma con una riduzione selettiva delle corse, in linea con quanto fatto per il servizio urbano, in modo da renderle adeguate alle specificità dei territori».



Ultimo giorno di scuola in presenza ieri per gli studenti comaschi. Da oggi in tutti gli istituti le lezioni si svolgeranno a distanza (Columba)

Le novità

Università dell'Insubria, lezioni a distanza nel polo comasco

Negli atenei "aperti" prosegue la didattica mista, con pochissimi studenti in aula

(f.b.a.) Anche il mondo universitario procede a tentoni. E se nei territori in arancione sono rinforzati gli atenei chiusi, come accadrà da oggi anche al polo comasco dell'Insubria, nel resto della regione la linea seguita è sempre quella della massima prudenza.

A partire da questa mattina, e fino al prossimo 10 marzo, sarà in vigore lo stop alle lezioni in presenza nel polo lariano dell'Insubria.

«Tutte le strutture universitarie sono nel Comune di Como dovranno chiudere e saranno adottate misure di contenimento», si legge sul sito dell'ateneo. Tra le varie disposizioni, ovviamente, ri-



Remo Pellegrini

guarda la prescrizione delle lezioni svolte soltanto via web. Non verrà inoltre consentito l'accesso nelle aule universitarie nemmeno ai docenti per le registrazioni delle lezioni o l'erogazione di quelle già calendarizzate in modalità a distanza.

A livello generale, nel mondo degli atenei lombardi «tenendo sempre sotto osservazione i dati, in tutte le università regionali aperte da oltre una settimana stiamo predisponendo lezioni miste con una percentuale massiccia di studenti presenti in aula del 25% - spiega Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università degli studi di Bergamo e presidente della



L'ingresso dell'Università dell'Insubria in via Sant'Abbondio a Como, chiusa da oggi

Conferenza dei rettori della Lombardia. Anche se nella realtà le aule sono pressoché vuote visto che in media sono occupate solo al 5%. Se in un'aula è possibile ospitare

50 ragazzi non ne abbiamo più di 15. E questa è una media regionale. Ovviamente in base alle diverse ordinanze che si succederanno «siamo pronti subito ad adattarci alle di-

sposizioni che progressivamente vengono previste per contrastare il diffondersi del virus», aggiunge il professor Morzenti Pellegrini.

«Tutto il nostro impegno è concentrato verso un unico scopo, riuscire a mantenere accesa sempre una fiammella che per il mondo universitario equivale ad avere gli atenei aperti anche se a potenza ridotta. Cercheremo di farlo, ovviamente nelle condizioni di massima sicurezza, finché sarà possibile», conclude il presidente della Conferenza dei rettori della Lombardia che ribadisce, infine, l'importanza di avere un contatto diretto con gli studenti.

Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ORDINANZA

La soglia dei 250 casi è stata indicata ieri anche dalla cabina di regia nazionale, riunita da Mario Draghi a Palazzo Chigi, come limite per tenere aperte le scuole

L'arancione scuro previsto già da sabato scorso Decisivo il superamento dei 250 casi ogni 100mila Cinquestelle e Pd criticano duramente le modalità e il ritardo della comunicazione

La comunicazione è arrivata solo lunedì sera, ma la decisione di mettere la provincia di Como in zona "arancione rafforzato" era stata presa già sabato 27 nel corso della "Commissione indicatori Covid-19" di Regione Lombardia, istituita dal giugno dello scorso anno.

Lo si evince anche dalla stessa ordinanza regionale, firmata dal presidente Attilio Fontana, che cita la commissione di sabato, oltre i riscontri forniti il 1° marzo alla direzione del Welfare, guidato da Letizia Moratti, dalla stessa commissione con i direttori generali delle Asl interessate.

I dati di Como erano del resto fuori controllo, come stavamo scrivendo da giorni. Dopo quelli di Brescia, i più preoccupanti della Lombardia. Perché è stata chiusa tutta la provincia e non soltanto alcuni comuni? La risposta sta probabilmente in un virus diffuso un po' ovunque, con pochi grandi focolai. Basta guardare la precisa mappatura della provincia realizzata giovedì scorso da Asl Insubria per constatare la situazione dell'incidenza dei nuovi casi in ambito territoriale. Male Cantù e Mariano, Erba, il Medio Lario e pure il capoluogo, sotto la media di Asl, ma solo di poco, Olgiate e il distretto di Lecco e Fino Mornasco.

L'ordinanza regionale cita anche la presenza di mutazioni del virus, che però sul territorio restano in percentuale simile se non inferiore a quella lombarda. Anche le scuole, chiuse da oggi, la scorsa settimana avevano numeri alti, ma in calo rispetto alle settimane precedenti, per quanto riguarda gli studenti in quarantena. In crescita solo la primaria, ma con Como sempre sotto il livello di Varese. Fontana nell'ordinanza cita anche «la peculiarità del contesto sociale ed economico del medesimo territorio», ma è chiaro come sia stata principalmente l'incidenza, ovvero la media dei casi settimanali su 100mila abitanti, a condannare il Comasco all'arancione scuro. Sabato 27 febbraio, era schizzata a 277 contagi ogni 100mila residenti e a 282 lunedì. Poca cosa, forse rispetto agli oltre 400 di Rimini, Brescia, Ancona e Bologna, ma comunque sopra la soglia dei 250. Soglia che ieri è stata indicata, nella cabina di regia riunita da Mario Draghi a Palazzo Chigi, come limite per tenere aperte le scuole. Questo indipendentemente se le regioni siano in fascia rossa, arancione o gialla.

«Il dato della provincia di



Attilio Fontana



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

AREA ARANCIONE RAFFORZATO: LE REGOLE DA SEGUIRE

SPOSTAMENTI
Tra le 5 e le 22 ci si può spostare liberamente solo all'interno del proprio Comune. Resta in vigore il coprifuoco: dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

SECONDE CASE
Ai comaschi è vietato recarsi nelle seconde case, sia nel territorio provinciale sia al di fuori di esso. Chi risiede in altre Province non può raggiungere le seconde case ubicate nel territorio lariano.

AMICI E PARENTI
Una sola volta al giorno, tra le 5 e le 22, è consentito spostarsi verso un'altra abitazione, in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni), per far visita ad amici o parenti entro i confini comunali.

PICCOLI COMUNI
Chi vive nei Comuni fino a 5.000 abitanti può spostarsi liberamente entro un raggio di 30 km (vietato però recarsi nei capoluoghi di provincia).

BAR E RISTORANTI
Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'accesso è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario.

COMMERCIO E SERVIZI
I negozi possono restare aperti. Aperti anche parrucchieri e centri estetici. Nel fine settimana e, in generale, nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.

SCUOLE
Chiuse tutte le scuole, da quelle dell'infanzia alle superiori; sospese anche le attività di laboratorio. Restano aperti soltanto gli asili nido. Lezioni nelle università esclusivamente a distanza.

SPORT
Chiusa palestre e piscine. È consentito recarsi in centri e circoli sportivi, pubblici e privati, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base.

CULTURA
Chiusi musei, mostre, teatri e cinema.

Como, superiore alla soglia limite di 250 casi per 100mila abitanti, ha reso necessario intervenire con misure aggiuntive di prevenzione e contrasto al Covid istituendo

la zona arancione rafforzata per l'intera provincia - si legge anche nella nota diffusa ieri da Asl Insubria - L'andamento epidemiologico è costantemente monitorato,



L'ultimo assalto. La folla nel centro storico di Como durante lo scorso weekend

con osservazione puntuale riferita ai singoli comuni e agli ambiti distrettuali».

Quanto potrebbe durare la misura in provincia di Como? Anche in questo caso saranno i numeri a stabilirlo. Attenzione all'indicatore dell'incidenza, quindi, che essendo un dato settimanale dovrebbe scendere soltanto tra qualche giorno. L'ordinanza dice dal «3 al 10 marzo» compresi, ma aggiunge subito «con eventuale proroga sulla base dell'evoluzione del contesto epidemiologico con riferimento al territorio della Provincia di Como» e degli altri comuni interessati.

Oltre al discorso scuole, rispetto all'area arancione classica, quella "rafforzata" è più restrittiva anche sulle seconde case. I comaschi non le possono più raggiungere, siano dentro o fuori i confini provinciali. Pure chi risiede fuori dal territorio lariano e ha una seconda casa sul lago o sui monti comaschi non vi si

potrà recare fino a quando resterà in vigore l'ordinanza.

Le modalità tardive di comunicazione dell'arancione rafforzato dal parte della Regione diventano intanto motivo di duro scontro politico a Palazzo Lombardia.

«Regione Lombardia ha vaccinato solo 291 persone appartenenti al personale scolastico. Un dato inaccettabile», dichiarano Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Partito Democratico, e Federico Broggi, segretario provinciale Pd. Vengono affrontati poi i numeri di Campania, Toscana, Piemonte e Puglia, tutti oltre i 20mila operatori vaccinati. «È tempo che l'assessore Moratti spieghi i perché di questa differenza abissale», ribadiscono. Orsenigo lamenta anche l'assenza dall'aula consiliare dell'assessore ieri mattina. «La notizia della zona arancione rafforzata è avvenuta con scarso preavviso lasciando migliaia di famiglie comasche con poco più di 24 ore per trovare il modo di accudire i figli che rimarranno a casa da scuola», conclude la nota del Pd.

«L'annuncio è arrivato con poco più di un giorno di anticipo, senza nessuna comunicazione da parte dei vertici regionali ai sindaci dei Comuni interessati - attacca il consigliere dei Cinquestelle, Raffaele Erba - Con un blitz ci siamo trovati tutta la provincia di Como in zona Arancione rafforzata».

«Le scuole rivestono un ruolo di centralità nella vita delle famiglie», dice Erba. «Le ricadute si estendono anche a tutte le attività produttive che dovranno concedere i congedi parentali ai genitori chiamati a tamponare la situazione. Da mesi abbiamo chiesto ripetutamente maggiore impegno da parte della Regione sul contenimento dei contagi nelle scuole: più tamponi e tracciamenti», conclude Erba.

Paolo Annoni

Elisabetta Patelli (Verdi)

«Più facile chiudere le scuole che frenare le follie dei weekend»

«Fin troppo facile chiudere le scuole, senza il coraggio di prendere le decisioni che davvero fanno la differenza. La scuola è luogo sicuro, con protocolli chiari e rispettati e anche i relativi trasporti sono stati messi sufficientemente in sicurezza. Nulla invece è stato fatto per frenare le follie dei weekend: le discoteche all'aperto, i fiumi di persone stipate nelle vie dei centri, accalcati e accodati davanti a bar, ristoranti e gelaterie, gomito a gomito ai tavoli, mascherine abbassate o



Elisabetta Patelli

non indossate».

Elisabetta Patelli, presidente onorario dei Verdi della Lombardia, non fa sconti al sindaco di Como, Mario Landriscina, e al presidente della Regione, Attilio Fontana, sulla gestione del contenimento del Covid a un anno dai primi contagi. Cita i chilometri di auto in coda, la «follia collettiva senza regole o regia». «Non si deve delegare alla personale responsabilità dei cittadini - aggiunge - ci sono persone coscienti e molte altre che non lo sono, ci sono giovani che hanno bisogno di socialità

e sottovalutano il problema, ci sono commercianti che pensano di mettere una pezza ai loro problemi ammassando i clienti in una domenica... c'è di tutto e di più. L'unica cosa che non c'è, e sarebbe quella risolutiva, è la responsabilità politica». Elisabetta Patelli chiede infine di potenziare lo smartworking, scaglionare tutti i tempi della città e chiudere i confini dei comuni durante il weekend, con divieto di accesso alle auto, esclusi quelle dei residenti o per motivi di lavoro e di salute.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Mercoledì 3 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

All'ospedale Sant'Anna non si è mai scesi sotto le 180 presenze di pazienti Covid e il computo totale di malati oggi in gestione presso l'Asst Lariana è di 226 pazienti

Altri sei decessi per Covid e 324 nuovi contagiati

Il medico dell'unità di crisi dell'Asst: «Mortalità calata del 50%»

Preoccupante impennata di ricoveri in Lombardia, nella giornata di ieri. In 24 ore sono stati 184 i nuovi pazienti che hanno avuto bisogno di essere curati nei reparti ordinari degli ospedali regionali. E nelle terapie intensive lombarde sono entrati altri 35 pazienti in più.

Ieri in Lombardia sono aumentati i decessi legati al Covid (55, erano stati 42 il giorno prima) e sono diminuite le persone guarite o dimesse (1.019 contro le oltre 3.400 di lunedì).

Com'è da aspettarsi, altri 324 contagi e purtroppo un significativo aumento anche sul fronte dei decessi. Se il primo giorno del mese infatti i morti erano da inizio pandemia 1.756, ieri il conto totale è salito a 1.762 unità.

Tra i primi comuni per contagi rimane in vetta Como che ha ora 5.762 positivi (seguito da Cantù con 3.305,

Mariano con 1.901 ed Erba con 1.285 unità).

MEDICI IN PRIMA LINEA

Il dottor Francesco Foti dell'Unità di crisi Covid dell'Asst Lariana, collegato ieri mattina in diretta con la trasmissione *Ego+ Today* di Espansione Tv ha rievocato le varie tappe della diffusione della pandemia: «Non siamo mai scesi sotto le 180 presenze Covid al Sant'Anna. Ora abbiamo 226 pazienti Covid curati nella nostra Asst. L'impatto sul Sant'Anna è di 186 pazienti

1.762

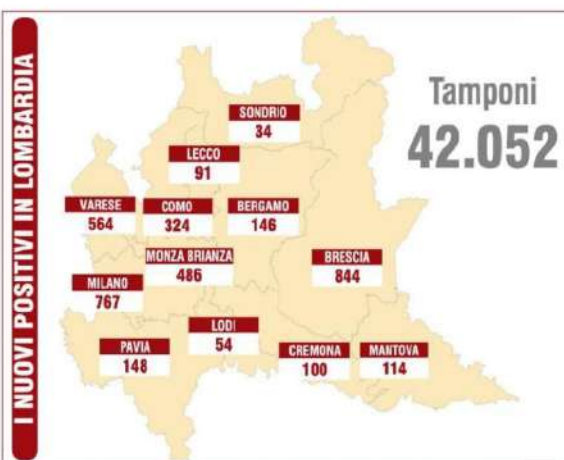
Le vittime

Il 1° marzo in provincia di Como i morti erano da inizio pandemia 1.756, ieri il conto totale è salito a 1.762 decessi. Tra i primi comuni per contagi rimane in vetta Como che ha ora 5.762 positivi (seguito da Cantù con 3.305,

e l'area intensiva si sta estendendo da 15 a 20 posti letto». Un segnale positivo il dottor Foti l'ha voluto trasmettere sul fronte della risposta medica alla pandemia: «Tra l'ondata primaverile e la seconda ondata i nostri dati rivelano un abbattimento del 50% della mortalità, con grande fatica di tutti gli operatori sanitari. Siamo riusciti a salvare molte più persone di prima».

OLTRE FRONTIERA

Restano invece stabili i numeri della pandemia in Canton Ticino. Sono stati 41 i nuovi contagi e dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono risultate positive oltre 28 mila persone. Sul fronte dei decessi ieri nel vicino cantone è stato un altro giorno senza vittime. La somma totale dei decessi è a quota 957. Nelle strutture sanitarie 63 letti sono occupati da pazienti Covid.



Corriere di Como Mercoledì 3 Marzo 2021

5

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Nella sola giornata di lunedì, rispetto a una previsione fatta di 770 iniezioni, l'Asst Lariana ha potuto somministrare solo 436 dosi a causa dei disservizi di chiamata

Vaccini per gli over 80, tra ritardi e disguidi

C'è chi è stato convocato il giorno stesso con poche ore di preavviso



Letizia Moratti

La campagna vaccinale degli over 80 a Como si scontra ancora con disservizi nel sistema di convocazione degli anziani che devono essere vaccinati, gestito direttamente dalla Regione.

Già lunedì l'Asst Lariana aveva segnalato «disguidi non imputabili all'azienda sociosanitaria», problemi che si sono ripetuti anche ieri. Prenotazioni non inviate, appuntamenti comunicati soltanto all'ultimo minuto, prenotazioni fatte e poi disdette oppure anziani ricoverati quando già avevano ricevuto il vaccino.

Disguidi che, oltre a creare problemi agli over 80 e eventuali accompagnatori, stanno rallentando notevolmente le somministrazioni delle dosi in un momento in cui l'unica certezza è la necessità di accelerare sulla campagna vaccinale.

Tra gli over 80 che si sono registrati al portale per avere la vaccinazione, sono nu-



Le postazioni della campagna vaccinale allestite all'interno della Fiera di Milano. Per la provincia di Como gli operatori delle forze dell'ordine verranno vaccinati nella caserma della guardia di Finanza di Rebbio già entro la settimana

merosi quelli che stanno segnalando disguidi.

Ieri mattina, per esempio, c'è chi ha ricevuto la convocazione per lo stesso pomeriggio, con sole poche ore di preavviso. Trattandosi di un uomo vicino ai novant'anni si è comprensibilmente trovato in gravi difficoltà a rag-

giungere via Napoleona, visto che i figli si trovavano al lavoro.

Altri invece evidenziano come conoscenti e familiari coetanei o di età inferiore abbiano già avuto l'appuntamento, quando, secondo le indicazioni date dalla Regione, le convocazioni dovre-

bero essere fatte partendo dai più anziani e scendendo fino agli 80enni.

Nella sola giornata di lunedì, rispetto a una previsione di 770 iniezioni, l'Asst Lariana ha potuto somministrare solo 436 dosi agli over 80 proprio a causa dei disservizi nel sistema di chiamata. Una si-

tuazione che si è ripetuta ieri con numeri analoghi se non peggiori. Nessuna replica al momento dallo staff dell'assessore al Welfare Letizia Moratti. «Nessuna dose di vaccino è andata sprecata perché la catena del freddo non è mai stata interrotta e le diluizioni del vaccino sono state predisposte solo a fronte dell'arrivo delle persone», precisano dall'Asst Lariana. Un aspetto importante, naturalmente, che non basta però a cancellare le polemiche per il brusco rallentamento della campagna vaccinale.

A Como Intanto è pronta a partire la campagna per gli operatori delle forze dell'ordine, che saranno vaccinati nella caserma della guardia di Finanza di Rebbio già da questa settimana. Lunedì 8 marzo, in base a quanto annunciato dalla Regione, saranno coinvolti docenti e operatori scolastici.

A.Cam.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 3 Marzo 2021

CRONACA | 7

Revocate le misure antismog

Pm10 sotto i limiti, scatta il via libera alle Euro 4 diesel



La centralina di rilevamento dell'Arpa, in viale Cattaneo a Como

Revocate da oggi in provincia di Como e nel resto della Lombardia le misure di primo livello contro l'inquinamento. Viene così a cadere lo stop imposto alle auto diesel fino alla classe Euro 4, comprese quelle dotate di filtro antiparticolato. Il provvedimento, che scattava dalle 8.30 alle 18.30, coinvolgeva soltanto i comuni con più di 30mila abitanti, ovvero Como e Cantù.

Nelle ultime due rilevazioni dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa), quelle di domenica e lunedì scorsi, la media delle concentrazioni di Pm10 registrate dalle tre centraline attive sul territorio lariano (a Como, Erba e Cantù), è tornata sotto il valore limite di 50 microgrammi di polveri sottili per metro cubo d'aria, dopo essere stata per oltre una settimana ben al di so-

pra di tale soglia.

Domenica la media era pari a 26,3 µg, lunedì a 35,3 µg, mentre giovedì era arrivata a quota 91,7. Ricordiamo che le misure antismog di primo livello scattano dopo 4 giorni consecutivi di valori medi provinciali superiori alla soglia limite e vengono revocate dopo due giorni di valori al di sotto di tale soglia.

Nella città di Como le concentrazioni di polveri sottili, dopo aver superato per due volte il doppio del limite consentito (106 µg mercoledì 24 febbraio e 101 venerdì scorso), sono scese domenica a 20 µg, risalendo poi lunedì a 43, valore in ogni caso al di sotto della soglia limite. Anche a Cantù domenica (19 µg) e lunedì (36 µg) le Pm10 sono rimaste sotto il limite di 50 µg, così come a Erba (22 µg domenica e 30 lunedì).

«Como-Lecco, l'elettificazione non è necessaria
Zero benefici per gli utenti della linea ferroviaria»

L'esperto del settore: «Esistono innovazioni tecnologiche molto più vantaggiose»

L'idea

Di recente vi è stata la presentazione da parte di Rfi (società del gruppo Ferrovie dello Stato) dello studio di prefattibilità dell'opera che, se si passasse alla fase di cantiere, costerebbe circa 80 milioni di euro e non vedrebbe l'avvio prima dell'inizio del 2023. L'intento è riuscire a intercettare parte delle risorse del Recovery Fund.

(f.b.a.) Dal 1960 fino all'attualità del Recovery Plan. Ha percorso tanta strada, per ora soltanto a parole, la linea ferroviaria Como-Lecco e la sua elettrificazione.

Era infatti il 4 luglio 1960 quando, sulla prima pagina del Giornale di Lecco, compariva un titolo a caratteri cubitali che recitava: «Ancora problemi ferroviari. Verrà forse elettrificata la linea Lecco-Como». Da allora nulla è cambiato, fatte salve le infinite discussioni degli ultimi anni, con cui i Comitati di pendolari e alcuni politici del territorio chiedono di realizzare l'opera. Ultimo passaggio di rilievo, la presentazione da parte di Rfi (società del gruppo Ferrovie dello Stato) dello studio di prefattibilità dell'opera che, se si passerà alla fase di cantiere, costerà circa 80 milioni di euro e non vedrà l'avvio prima dell'inizio del 2023. E che, nelle intenzioni di parte della politica regionale, potrebbe cercare di intercettare i fondi del Recovery Plan. Ma c'è anche chi non ritiene l'opera importante. «Soldi spesi in progetti di fattibilità, progetti esecutivi o peg-



Un convoglio attualmente in servizio sulla linea ferroviaria tra Como e Lecco

gio ancora effettiva realizzazione dell'elettificazione tra Como e Lecco, a mio parere portano zero benefici al servizio passeggeri su tale tratta - spiega in una dettagliata mail un utente - Mancano punti di incrocio in una linea a binario unico e quindi la tratta ha poco margine di potenziamento. L'elettificazione favorirà solo il traffico merci, fatto questo che porterà a chiudere le stazioni minori per stare nei

tempi. Chi vuole il bene del servizio viaggiatori sulla Como-Lecco deve pressare Rfi affinché investa risorse per realizzare sottopassaggi (o sovrappassaggi con passerella pedonale), per il ripristino dei binari di precedenza. L'elettificazione serve soltanto al traffico merci, che andrà a scapito di quello passeggeri. E sempre l'utente suggerisce la visione di un documentario, trasmesso da Televalassina, in

cui da Salvatore Bortomaro, esperto di storia e tecnica del trasporto ferroviario, ribadisce alcuni concetti sulla non utilità dell'elettificazione.

«Oggi parlare di elettrificazione mi sembra una boutade - ha detto l'esperto - Ci sono infatti innovazioni tecnologiche molto più vantaggiose che potrebbero risolvere i problemi della linea. Peraltro parlare di elettrificazione in termini generici è segno di disattenzione da parte dei politici. Esistono ad esempio i treni bimodali, ovvero che utilizzano, in base alla situazione, sia la trazione elettrica (ove ci siano magari solo parti della linea elettrificate), che quella a gasolio. Oppure elettotreni multi-alimentazione ancora più evoluti (ovvero elettotreni i cui impianti di bordo e i motori di trazione sono alimentabili da due o più diverse sorgenti di energia elettrica, le quali possono essere esterne al convoglio come la linea aerea di contatto o una terza rotaia o interne come generatori elettrici, batterie, celle a combustibile). Quindi le opportunità ci sono».

Con 3 giorni di anticipo

Novedratese, dopo i lavori riapre il ponte del Lottolo

Riaperto ieri, con tre giorni di anticipo rispetto alle previsioni, il cavalcavia del Lottolo a Mariano Comense. Conclusi i lavori per il rifacimento dell'impermeabilizzazione, la posa nuovi giunti di dilatazione e l'allontanamento acque meteoriche del tratto della Novedratese partiti lo scorso 22 febbraio. «Si è trattato di un intervento di manutenzione da circa 130mila euro - ha spiegato il presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca - che, grazie all'impegno della ditta e dei nostri uffici, siamo riusciti a consegnare in anticipo



Il cavalcavia del Lottolo a Mariano, riaperto in anticipo

sulle tempistiche stimate».

Attraversa una delle aree più densamente popolate dell'intera Lombardia ed è, quasi inevitabilmente, una delle arterie più congestionate del territorio comasco. È la strada provinciale 32, nota come Novedratese, l'unico collegamento trasversale importante oggi esistente nella parte meridionale del territorio lariano. Connette la Valassina (Ss 36) con l'ex statale dei Giovi (Ss 35). Il ponte del Lottolo di Mariano Comense era stato inaugurato nel 2007.

Si tratta di uno svincolo importante lungo la Novedratese, dato che da allora evita l'incrocio tra il flusso di traffico proveniente dalle due maggiori direttrici tra Cantù e Mariano Comense.

Mobilità

Auto ecologiche, già esaurito il bonus

L'assessore Cattaneo: «Proveremo a integrare il bando»

I bonus per chi passa da un'auto inquinante a una elettrica piacciono ai comaschi e ai lombardi nonostante la crisi del mercato delle quattro ruote. Autentico boom di richieste per gli incentivi auto elettriche. Alle 12 di ieri erano già state prenotate tutte le risorse del bando, pari a 16,2 milioni di euro, esaurendo così la dotazione a disposizione.

Sono ancora disponibili invece le risorse del bando per l'acquisto di motociccoli e ciclomotori non inquinanti. La notizia è stata data dall'assessore regionale all'Ambiente, Raffaele Cattaneo.

«Un successo al di là delle aspettative - commenta Cattaneo - non pensavamo che le risorse si esaurissero in così poco tempo. Evidentemente il bando

ha intercettato un bisogno reale dei cittadini». Oltre la metà dei contributi richiesti è per auto a emissioni zero. Le prenotazioni tramite i vendito-

ri e concessionari sono state 3.209: 1.081 per auto a zero emissioni con radiazione di un veicolo più inquinante; 794 prenotazioni per auto ibride; 606 per auto a zero emissioni senza radiazione di un veicolo; 498 per veicoli a benzina; 191 per veicoli a metano e 54 per auto diesel.

«Valuteremo nei prossimi giorni - ha concluso l'assessore Raffaele Cattaneo - insieme con il presidente della Regione Attilio Fontana, alla giunta e in base alle interlocuzioni con il governo se sussistono le condizioni di poter integrare il bando con ulteriori risorse».



Como, Cisl Laghi sostiene CouLTure Migrante, sartoria multietnica

Il sindacato ha dato il proprio contributo curando, insieme allo Ial, la gestione dei tirocini

Milano, 3.3.2021



Dopo l'iniziativa del **"Natale Solidale"**, in vista della Giornata internazionale della donna la Cisl dei Laghi torna in campo con un nuovo progetto di solidarietà. "In occasione dell'appuntamento dell'8 marzo – spiega Elisa Di Marco, della segreteria della Cisl dei Laghi – pur non potendo promuovere delle iniziative in presenza abbiamo deciso non solo di esserci **sul web**, con alcune proposte on-line unitariamente con Cgil e Uil, ma di sostenere concretamente **"CouLTure Migrante"**, un progetto di integrazione lavorativa sociale dell'associazione Luminanda, che coinvolge donne e uomini, richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo, e residenti sul territorio comasco". "CouLTure Migrante è una sartoria – aggiunge – che ha saputo riscattare, attraverso lo strumento della formazione e dell'inserimento lavorativo, alcune persone, fra cui tante donne, e recuperare, in un'ottica etica ed ecosostenibile, l'antica arte del cucito

e della sartoria, in un territorio che ha fatto del tessile l'eccellenza produttiva".

IL PROGETTO

Avviato a settembre 2018, attraverso l'attivazione di un corso di formazione in ambito sartoriale, ha attivamente coinvolto 18 richiedenti asilo, uomini e donne, ragazzi e ragazze, provenienti da diverse parti del mondo: Nigeria, Gambia, Pakistan, Costa D'Avorio e Iraq.

Ed è proprio sul piano della formazione che la Cisl dei Laghi ha dato il proprio contributo, curando, insieme allo Ial, la **gestione dei tirocini**, attraverso consulenze sul diritto del lavoro e sulla formazione per la sicurezza.

Ad oggi CouLTure Migrante è un atelier sartoriale multietnico, che al suo interno conta della presenza di 5 risorse fisse (due ragazzi under 25 e tre adulti sopra i 30 anni) di cui 3 in tirocinio e di un numero variabile di ragazzi e ragazze (dai 3 ai 5) che sono in formazione e cercano momenti di affiancamento per potere imparare il mestiere.

"Il laboratorio di sartoria – spiega Chiara Gismondi responsabile di CouLTureMigrante – è un luogo estremamente creativo e vitale, uno spazio di formazione e di produzione, in cui si integrano stili e tradizioni antiche e contemporanee, italiane e straniere. A partire da questa contaminazione nascono progetti sartoriali originali e di qualità. I prodotti vengono confezionati a partire da tessuti recuperati dalle aziende tessili locali: tessuti di fine serie, di vecchie collezioni, ma di ottima qualità: sete, cotone, lino, tessuti di arredamento". "Grazie alla collaborazione con la Cisl dei Laghi per la Giornata della donna – prosegue – hanno dato il loro contributo Rosa Raimundo, peruviana, responsabile del laboratorio, e Mercy Itohan David, nigeriana, anch'essa impiegata per un tirocinio all'interno del laboratorio. Per noi è stato un modo, anzitutto per portare lavoro al laboratorio, ma è anche stato un modo per valorizzare in questa giornata l'operato delle donne che sono coinvolte nel progetto".

Il laboratorio di sartoria, che è anche punto vendita in cui è possibile acquistare dei prodotti, si trova a Como, in via Prudeniana 17.

ECONOMIA | 03 marzo 2021, 18:11

Luigi Sbarra nuovo segretario generale nazionale della Cisl



Il leader della Cisl dei Laghi Daniele Magon dà il benvenuto al successore di Annamaria Furlan: «E' anche grazie al suo impegno che nel 2016 si arrivò all'approvazione definitiva della legge contro il caporalato»



Il Consiglio generale della Cisl, riunitosi oggi a Roma, ha eletto Luigi Sbarra nuovo segretario generale del sindacato al posto di Annamaria Furlan.

«**La Cisl dei Laghi dà il suo benvenuto a Luigi Sbarra**, nuovo segretario generale della Cisl - dichiara il segretario generale Daniele Magon - un'esperienza sindacale di lungo corso la sua, iniziata a Locri, come operatore territoriale Fisba Cisl, la Federazione dei braccianti agricoli, combattendo con tenacia la piaga del caporalato, e insistendo sulla promozione di azioni quotidiane di controllo, prevenzione e gestione del mercato del lavoro. È anche grazie al suo impegno e dell'intera Cisl che si arrivò, nel 2016, **all'approvazione definitiva della legge contro il caporalato**, dando una severa spallata ad una grave e svilente forma di sfruttamento».

«A Luigi Sbarra auguriamo un proficuo lavoro, certi che saprà condurre **una Cisl sempre più forte ed unita** ad affrontare le sfide che questo tempo difficile ci prospetta - conclude Magon - a Annamaria Furlan amica e compagna di viaggio, il grazie per l'impegno profuso in questi anni. A lei il merito dei passi avanti compiuti dal nostro Paese sul fronte delle **politiche attive del lavoro**, sempre disponibile al confronto ma anche pronta alla battaglia per la difesa dei diritti milioni di lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate».



ECONOMIA - 03 marzo 2021, 18:11

Luigi Sbarra nuovo segretario generale nazionale della Cisl



Il leader della Cisl dei Laghi Daniele Magon dà il benvenuto al successore di Annamaria Furlan: «E' anche grazie al suo impegno che nel 2016 si arrivò all'approvazione definitiva della legge contro il caporalato»



Luigi Sbarra foto di Tgcom24

Il Consiglio generale della Cisl, riunitosi oggi a Roma, ha eletto Luigi Sbarra nuovo segretario generale del sindacato al posto di Annamaria Furlan.

«**La Cisl dei Laghi dà il suo benvenuto a Luigi Sbarra**, nuovo segretario generale della Cisl - dichiara il segretario generale Daniele Magon - un'esperienza sindacale di lungo corso la sua, iniziata a Locri, come operatore territoriale Fisba Cisl, la Federazione dei braccianti agricoli, combattendo con tenacia la piaga del caporalato, e insistendo sulla promozione di azioni quotidiane di controllo, prevenzione e gestione del mercato del lavoro. È anche grazie al suo impegno e dell'intera Cisl che si arrivò, nel 2016, **all'approvazione definitiva della legge contro il caporalato**, dando una severa spallata ad una grave e svilente forma di sfruttamento».

«A Luigi Sbarra auguriamo un proficuo lavoro, certi che saprà condurre **una Cisl sempre più forte ed unita** ad affrontare le sfide che questo tempo difficile ci prospetta - conclude Magon - a Annamaria Furlan amica e compagna di viaggio, il grazie per l'impegno profuso in questi anni. A lei il merito dei passi avanti compiuti dal nostro Paese sul fronte delle **politiche attive del lavoro**, sempre disponibile al confronto ma anche pronta alla battaglia per la difesa dei diritti milioni di lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate».

Redazione



 **Consiglia 0**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Giovedì 4 Marzo 2021 - PREALPINA

PRIMO PIANO

ROMA - Si «scagionano» con forza le enoteche italiane dalla ventilata «accusa» di essere movida dopo il maltempo manifestato dai sindaci a seguito del Dpcm, in vigore dal 6 marzo al 6 aprile, che consentirà alle enoteche del Paese di poter continuare a lavare

Enoteche aperte fino alle 22

anche dopo le 18.00, ristabilendo - sostiene l'associazione delle enoteche italiane Vinarius - anche la parità di condizioni al livello commerciale tra supermercati e negozi al dettaglio. Nello

specifico nell'«arringa difensiva» dell'associazione diretta ai primi cittadini viene spiegato, per mezzo del presidente Andrea Terraneo, che non va confusa l'attività dell'enoteca con me-

scita da quella delle enoteche bottiglierie classificate con codice Ateco 47.25 e paragonabili a quella dei negozi di vendita al dettaglio come la Gdo (Grande distribuzione organizzata), gli alimentari non specializzati, fruttivendoli e macellerie.



Il virus avanza veloce Tutta Italia ora rischia di chiudere di nuovo

MONITORAGGIO Buona parte del Paese cambierà colore

ROMA - Con il virus che continua a correre e le varianti del Covid sempre più diffuse in tutto il paese, l'Italia si avvia verso nuove restrizioni: già venerdì, con i dati del nuovo monitoraggio, la maggior parte delle Regioni sarà in zona arancione o rossa.

Più della metà degli italiani dovranno dunque fare nuovamente i conti con negozi chiusi, spostamenti limitati all'interno del proprio comune o vietati, milioni di bambini e studenti dall'asilo alle superiori in didattica a distanza. «A me sembra che tutta Italia, tranne la Sardegna, si stia avvicinando a passi lenti verso la zona rossa», dice l'ex capo della Protezione Civile e attuale consulente della Lombardia Guido Bertolaso, esprimendo senza mezzi termini quella che è la preoccupazione della maggioranza dei governatori. «Se questa crescita, avvenuta in 10-15 giorni, non trova un'accelerazione nella risposta, rischiamo di essere travolti», conferma il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza



Un'operatrice sanitaria del Sant'Orsola di Bologna (ANSA)

di ricoveri in aumento sia in terapia intensiva sia nei reparti ordinari. La stretta, dunque, arriverà con il monitoraggio di venerdì anche se fonti di governo continuano a ripetere che

un lockdown nazionale momentaneo non è l'alternativa, e si continuerà con il sistema delle fasce. Intorno potrebbero andare dritti, nella prima settimana di marzo, l'Emilia Romagna, la Campania, che ormai da 10 giorni fa segnare più di duemila casi al giorno, e l'Abruzzo, che ha comunque già due province - quelle di Pescara e Chieti - in lockdown. A rischio arancione sono invece la Cala-

bria, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, con Lazio e Puglia sul limite. Di fatto, in due terzi dell'Italia saranno in vigore le restrizioni più dure. Senza contare che già molti governatori sono intervenuti con provvedimenti, dichiarando zone rosse o arancioni locali. Bologna e Modena sono in lockdown, hanno annunciato Bonaccini, mentre le province di Udine e Gorizia passeranno in arancione da domani per decisione del presidente Massimo Fedriga che ha disposto la didattica a distanza per tutti gli studenti delle medie, delle superiori e del-

Bonaccini:
«Se non freniamo
l'epidemia,
rischiamo
di soccombere»

Bertolaso:
«Mi sembra
che tutte
le Regioni vadano
verso il rosso»

la campagna vaccinale. La riunione di domani sarà dunque un primo confronto per individuare come uniformare i vari sistemi individuati dalle regioni ma anche per mettere sul tavolo possibili soluzioni.



L'algoritmo per individuare la priorità al vaccino

INDIVIDUA
per nome e cognome le persone dal 18 ai 79 anni che hanno la priorità al vaccino in base al loro profilo clinico

Proposto e sviluppato da Gianni Corrao, professore di Statistica medica dell'Università Milano Bicocca

LO STUDIO
Usati i dati di cinque regioni: Lombardia, Valle d'Aosta, Marche, Puglia e Sicilia

Per un totale di circa 16 milioni di persone

L'INDICE DI FRAGILITÀ
Calcolato incrociando le informazioni della Banca dati assistiti delle regioni con i flussi di sorveglianza dei temporali, dei ricoveri e dei decessi per Covid nella prima e seconda ondata

IL SISTEMA
Consente di evitare centinaia di intubazioni e decessi

Identifica 23 condizioni patologiche indicative per il rischio clinico legato al coronavirus

ARSA

La Lombardia punta a tanti vaccini

IDATI Record di positivi a Brescia. Multa da 500 euro al prof no-mask di Mantova

MILANO - Appesantita dai record di 1.325 nuovi positivi registrati a Brescia, provincia in arancione sempre più «spinto» dove si concentra il 30% dei 4.590 contagi regionali, la Lombardia si avvia «a passo spinto» verso la zona rossa come ha profeticamente predetto il consulente per la campagna vaccinale del presidente Attilio Fontana, Guido Bertolaso. «Non ci sono in questo momento situazioni di modifica delle fasce», ha spiegato invece il governatore lombardo Fontana, ma «se ci saranno comuni o province particolarmente gravi, interverremo per cercare di fermare l'evoluzione della pandemia», confermando di attendere i dati in arrivo venerdì dal Cts per capire se da lunedì tutta la Regione sarà in fascia rossa.

Nel frattempo, mentre prosegue la campagna vaccinale dedicata agli over 80 e alla vigilia della somministrazione al personale scolastico,

nel comune varesotto di Viggiù particolarmente colpito dalla variante inglese, Regione Lombardia sta portando avanti una campagna straordinaria di vaccinazione di massa su tutta la popolazione maggiorenne. Le attività, che hanno preso il via sabato, si concluderanno oggi.

Il modello, come ha detto lo stesso Guido Bertolaso, potrà essere replicato per casi analoghi. Sempre a proposito di vaccini, la Giunta lombarda ha presentato ieri il suo Piano per la fase massiva, che coinvolgerà 6,6 milioni di persone, con punte massime di 170 mila somministrazioni al giorno e numerosi centri vaccinali tra i quali l'Autodromo di Monza, il Foro di Assago e l'ex area Expo.

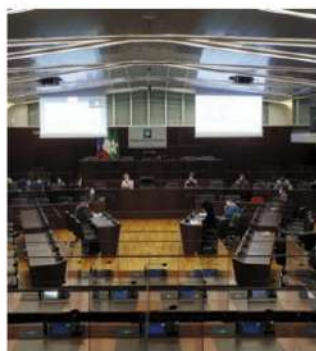
Grande novità di questa campagna, dopo qualche problema di troppo nei sistemi di prenotazione implementato da Aria Spa, società controllata dalla Regione, è il coinvolgimen-

to di Poste Italiane attraverso una piattaforma più completa e completamente gratuita, che metterà a disposizione, oltre al web, anche un call center, gli sportelli gli stessi postini.

Indispensabile in questa fase, secondo lo stesso Bertolaso, l'utilizzo dei medici specializzati, i quali se non dovessero aderire come previsto dalla legge «dovrebbero essere preclusi».

Intanto, in una scuola media di Casto, comune in zona arancione rafforzata in provincia di Brescia, i carabinieri hanno rimandato a casa dieci studenti presenti in classe nonostante il divieto.

Sempre i carabinieri, allertati dalla preside dell'istituto, hanno elevato una multa di 500 euro ad un docente di storia e filosofia del liceo di scienze applicate Forni di Mantova a causa del suo rifiuto di indossare la mascherina in classe.



Letizia Moratti alla seduta della Commissione Sanità



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 PRIMO PIANO

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2021 PREALPINA

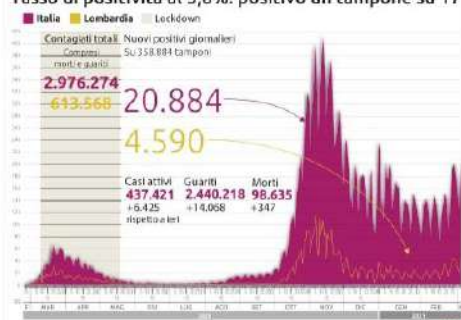
Vaccini italiani entro l'autunno

L'INCONTRO Figliuolo, Farmindustria e l'Aifa da Giorgetti

ROMA - La macchina per la produzione di vaccini anti Covid in Italia è pronta a mettersi in moto. Le aziende sono disposte a scendere in campo e il governo è in prima linea con un ventaglio di strumenti normativi e finanziari. E se per la fase di infialamento e finitura delle dosi, grazie all'eccellenza italiana, si può partire anche subito, si tratta ora di individuare le aziende che, per conto terzi, potranno produrre vaccini entro l'autunno.

Il passo avanti arriva dalla secondaria riunione del tavolo sui vaccini, ospitato al Ministero dello sviluppo economico sotto la regia del ministro Giancarlo Giorgetti. Un incontro durato oltre un'ora, che ha visto riuniti gli stessi partecipanti della prima riunione (il presidente di Farmindustria, Massimo Scacchi, il direttore generale Enrico Giorgetti, il direttore centro studi Carlo Riccini, il presidente dell'Aifa (Giorgio Palù), con l'aggiunta del nuovo commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo e del sottosegretario alla presidenza Franco Gabrielli. L'analisi delle aziende che potrebbero essere coinvolte in questo progetto ha testi-

Tasso di positività al 5,8%: positivo un tampone su 17



tutto un quadro confortante. Innanzitutto è stata verificata la disponibilità di alcune industrie a produrre i «bulk», ossia il principio attivo e gli altri componenti del vaccino anti Covid, perché già dotate, o in grado di farlo a breve, dei necessari brevetti e fermentatori. La produzione, però, potrà avvenire a conclusione dell'iter autorizzativo da parte delle autorità competenti, in un tempo stimato di 46

mesi, fino ad 8 ha poi precisato il ministro in Parlamento. È proprio su queste aziende che si concentrerà ora l'attenzione con l'avvio di una fase di verifica: il ministro ha infatti dato mandato ai diversi rappresentanti presenti di procedere all'individuazione di contenziosi in grado di produrre vaccini entro autunno del 2021. Ma proprio sui nomi delle aziende del mirino è stata im-

posta la consegna del silenzio durante l'incontro, infatti, ha chiarito il Mise, si è deciso di «mantenere il massimo riserbo» sulle aziende che saranno coinvolte nel processo di verifica in corso. Più semplice invece il coinvolgimento delle aziende italiane alla fase finale della filiera, ovvero l'assemblaggio dei dosi nelle fiale e il relativo confezionamento. È stato infatti appurato che ci sono le «condizioni

immediate» per avviare la fase dell'infialamento e finitura. Tanto che, grazie all'eccellenza produttiva dell'Italia, infatti - sottolinea il Mise nel comunicato diffuso al termine dell'incontro - sono già pronte a partire molte aziende. Per rafforzare ulteriormente tutto questo progetto, Giorgetti, che già nel primo incontro aveva sottolineato da parte del governo la totale disponibilità di strumenti normativi e finanziari per raggiungere l'obiettivo della produzione di vaccini in Italia, ha confermato la volontà del Mise di individuare in Italia un polo per la ricerca di farmacie vaccini con investimenti pubblici e privati. Nella riunione è stata anche «ribadita la volontà di partecipare al progetto europeo per l'assemblaggio della produzione di vaccini» su cui oggi Giorgetti si confronta con il commissario Ue Thierry Breton, responsabile della task force europea sui vaccini. Intanto il premier ha chiesto di aver parlato col premier Draghi: «Abbiamo discusso della cooperazione sulla produzione e la consegna dei vaccini», il suo tweet.

La mappa dei siti va da Nord a Sud



ROMA - Dal Veneto al Lazio, sulla mappa dei siti che potrebbero ospitare la produzione di vaccini in Italia si potrebbero già tracciare qualche indicazione. Cerchiando le poche aziende che possiedono i bioreattori necessari a produrre il siero e le molte che già confezionano vaccini in conto terzi. Ma sui nomi il Ministero dello sviluppo economico ha imposto il «massimo riserbo», avviando ufficialmente la fase di individuazione dei contenziosi in grado di produrre vaccini entro l'autunno del 2021. Nell'attesa degli esiti di questa verifica, si guarda soprattutto alle aziende che sembrano già avanti su questo percorso. A partire da quelle che già possiedono un bioreattore. Lohia Gsk di Novara (Siena) mancherà per il vaccino anti Covid, bene per quello contro la meningite che è batterico. Va considerato che non è possibile interiorizzare la produzione del vaccino per la meningite. E invece per il vaccino anti Covid il bioreattore della Rel Thera di Castel Romano (Roma). Sempre nel Lazio, che come prima regione italiana per esport farmaceutico già ospita aziende che si occupano di diverse fasi produttive, ci sono alcune realtà già impegnate nei vaccini Covid, soprattutto nell'infialamento: oltre alla Catalent di Anagni che confeziona i vaccini di AstraZeneca e in futuro quelli di Johnson & Johnson, la Haupt Pharma di Latina ha avviato un progetto di conversione di un reparto per l'infialamento di vaccini. Tra le imprese impiegate in questo settore ci potrebbero essere poi la Thermo Fisher Scientific e la Biomedica Foscam di Frosinone, oltre alla Acs Doblar di Anagni. Altre regioni papabili sono il Veneto, dove la Fidia Farmaceutica di Abano Terme (Padova), che non commercializza vaccini, ma li produce in conto terzi per multinazionali, e si è già candidata a partecipare alla produzione di vaccini anti Covid.

Cig fino a giugno Stop alle cartelle

Di Sostegno bloccherà i licenziamenti

ROMA - Lavoro, imprese, fisco e vaccini: è sugli stessi assi che hanno retto i decreti di emergenza dell'ultimo anno che si muoverà anche il primo decreto economico dell'era Draghi. Perché il «decreto Sostegno» vede la luce servendosi ancora «7-10 giorni» le riunioni si susseguono. Met e Mise sono al lavoro per definire la fattibilità di interventi che oscillerebbero tra i 30 e i 40 miliardi. Con la pandemia che corre e la campagna per l'immunizzazione in ritardo, il nuovo governo sarà comunque costretto a replicare, in gran parte, le misure già utilizzate fin qui, dal blocco dei licenziamenti, che potrebbe arrivare a fine giugno, alla Cig Covid, che dovrebbe essere rinfanziata per tutto l'anno, fino ai congedi straordinari e al diritto allo smart working per i genitori in caso di scuole chiuse e figli in Dda in quarantena.

Per ora c'è solo uno schema di lavoro, che parte dalla simulazione del vecchio esecutivo, destina 2 miliardi alla campagna vaccinale e porta avanti l'idea di cancellare 60 milioni di vecchie cartelle fino a 5 mila euro di compressione e interessi, che sono di fatto inesigibili, intanto il «magazzino» e frenano la riscossione. Lo stralcio di questi vecchi debiti fiscali, accumulati tra il 2006 e il 2015, costerebbe due miliardi di indebiti, ma i calcoli sono in corso. Lo stesso vale per il resto del pacchetto fiscale, che si è ipotizzato anche di fare vac-

guare in un provvedimento autonomo: al momento lo schema indica una proroga secca alla fine di aprile, allineata all'attuale scadenza dello stato di emergenza, sia per le rate della rottamazione ter e del saldo stralcio, sia per la sospensione dell'invio delle nuove cartelle. Ma per il riavvio della riscossione si starebbe valutando di lasciare partire gli atti (almeno 50 milioni) quelli in stand by tra notifiche di ruolo e avvisi di accertamenti) ma cadenzando gli invii dell'arretrato nei

prossimi due anni, con conseguente allungamento della prescrizione. Tutta da definire anche la partita degli indennizzi su cui comunque si tenterà di dare un segno di discontinuità a partire dalla piattaforma per l'emergenza, affidata a Sogefi che dovrà indennizzare 2,7 milioni di imprese e professionisti entro aprile.

Gli uffici lavorano per preparare «misure normative di sostegno ispirato all'equità, alla celerità, alla semplificazione e alla immediatezza», con un occhio particolare per «le partite Iva», dice in Parlamento il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, senza escludere che «in modo opzionale» ci possa essere anche «la possibilità di compensazione in sede di dichiarazione». Per ora nella bozza circolata tra i ministeri per le attività fino a 5 milioni si profila un sistema con 4 fasce di indennizzo a fondo perduto.



Vaccinazioni all'Umberto I di Roma (A3)

Autorizzazioni Ue, si accelera

BRUXELLES - L'autorizzazione d'emergenza Ue per i vaccini Covid, oltre agli adeguamenti per le varianti, potrebbe riguardare anche i nuovi sieri che fanno parte della strategia dell'Ue. Si tratta di una pista su cui la Commissione europea ed il lavoro, che presenta però molti scogli legali, soprattutto sotto il profilo delle responsabilità, che i 27 leader dovranno votare insieme diussure, forse già il prossimo vertice del 25 marzo. La scortata, utilizzata dal l'Ungaria di Viktor Orbán per sdoganare lo Sputnik russo ed il Sinopharm cinese, è prevista per gli Stati, ma ha carattere solo temporaneo e valore a livello nazionale.

L'iniziativa, lanciata da Ursula Von der Leyen, è stata spinta dalla richiesta dei 27 capi di Stato e di governo di accelerare via libera, produzione e distribuzione degli immunizzanti di fronte

all'incalzare dell'emergenza mutazionale e alle forniture che arrivano a singhiozzo. E resa anche più necessaria alla luce della decisione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) che, nonostante il pressing degli Stati dopo i dati positivi sul livello di protezione di una singola dose, «non vede ancora prove sufficienti per raccomandare modifiche e passare ad un solo shot».

Al di là del vaccino di Johnson & Johnson, che potrebbe essere il via libera dell'Ema l'11 marzo, fanno parte del programma Ue, ancora da approvare, Curevac e Sanofi, e altri due contratti in attesa di essere siglati con Novavax e Valneva. Questi sono però i sieri che potrebbero seguire la corsa (preferenziale ma inoffensiva come lo Sputnik V, per il quale i russi non hanno mai presentato documenti necessari all'autorizzazione all'Ema su cui è in pressing il lea-

der della Lega Matteo Salvini che sollecita l'Italia a seguire la strada dei Visegrád, resterebbero comunque tagliati fuori. Intanto il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, tra i più netti nell'accusare l'Ema di lentezza, alla vigilia della sua partenza per Israele dove sarà oggi con la danese Mette Frederiksen per avviare un'alleanza sulla produzione dei vaccini di seconda generazione, promette immunizzazioni «a tappeto» nel Tirol per arrestare la corsa delle varianti, grazie ai vaccini Pfizer. Proprio sul viaggio di Kurz e Frederiksen, tra i diplomatici dei Paesi partner a Bruxelles si registra scetticismo ed il forte sospetto che si tratti di un'iniziativa rivolta agli elettori nazionali sensibile per i rischi inerenti per scaricare le responsabilità dei ritardi sull'Eurozona. E che una strada è stata lasciata inattesa.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 4 MARZO 2021

PRIMO PIANO 5



VARESE - I numeri hanno ripreso a correre anche in provincia di Varese, dove ieri i nuovi contagi sono stati 296. Nulla a che vedere con la drammatica situazione registrata in provincia di Brescia (dove sono stati individuati 1.325 nuovi positivi), ma

In due giorni altri 15 morti

anche Varese (come a Como, Pavia, Mantova e Bergamo) ha superato abbondantemente i 200 contagi. A Milano invece i nuovi positivi sono stati 1.026. In tutta Lombardia ieri sono stati

registrati 4.590 contagiati, l'8,2% del totale di 55.611 tamponi effettuati. Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+30, ora sono più di 500) e nei reparti (+137 per un totale di 4.545 per-

sono in ospedale. Inevitabilmente continuano a crescere anche i decessi: ieri altri 60 in Lombardia, per un totale dall'inizio della pandemia di 28.518. Nel Varesotto negli ultimi due giorni ne sono stati registrati 15, per un totale di 2.251 vittime.

«Voi siete un esempio»

Bertolaso elogia il "modello Viggiù". Ma teme l'Italia in rosso



VIGGIÙ - «Stiamo facendo vedere anche a un Paese vicino al nostro (la Svizzera, ndr) come si organizza una vaccinazione di massa». Ieri pomeriggio Guido Bertolaso ha fatto tappa al punto vaccinale di Sallorio per vedere con i suoi occhi il "modello Viggiù", dove è in corso l'immunizzazione di tutta la popolazione. Dopo la zona rossa e il proliferare delle varianti, fra 60 giorni questo sistema permetterà al comune della Valceresio di essere il primo in Italia liberatosi dal Covid-19. A due passi dal confine con la Confederazione elvetica, l'ex capo della Protezione civile ora consulente per il Piano vaccinale della Regione Lombardia, non ha risparmiato una stoccata ai vicini: «Ancora una volta gli italiani si sono dimostrati tutt'altro che lenti e confusionari ma rapidi e organizzati». Poi, le note dolenti: «Sono preoccupato», ha aggiunto Bertolaso, «perché la tendenza dei

contagi è negativa, sia in Lombardia che in Italia. Fino a fine marzo saremo in difficoltà». Ma proprio a Viggiù nasce la speranza: «Per la prima volta in Italia viene vaccinata l'intera popolazione di un paese e con questo progetto pilota diamo un bel segnale: ce la possiamo fare. Non solo. Chi ha lavorato qui andrà a Milano a insegnare agli altri operatori lombardi come ha funzionato questo sito, cosa è andato bene e quali errori sono stati commessi». Bertolaso è rimasto al punto vaccinale allestito nella Scuola media di Sallorio per quaranta minuti, salutando molti volontari, medici e autorità, a partire dal sindaco Emanuela Quiniglio. Si è soffermato nel locale dove vengono conservati e dosati i sieri: «Ci ha chiesto», spiega la dottoressa Giovanna Vecchi, che ieri suddivisa la fialetta di AstraZeneca in dieci dosi e altre tre siringhe, «come le conserviamo, come le dividiamo e

quali siringhe utilizziamo». Da Sallorio sono emerse altre due novità. La prima: anche i giovani stanno rispondendo bene alla chiamata del vaccino. Se gli over 65 viggiatei erano giunti in massa (99% di adesioni), come spiega Ester Poncato, dirigente di Ats Insubria, i più giovani «si attestano al 75% di partecipazione». Il totale complessivo è dell'81,5%, ampiamente sopra la percentuale richiesta per l'immunità di gregge. La seconda: Marco Magrini, coordinatore del Comitato tecnico di sorveglianza Covid-19 di Ats Insubria, assicura che «ci sarà un sito vaccinale anche in Valceresio». Probabilmente all'ex Cavale di Arcisate, visto che la lista ufficiale comunicata dalla Regione prevede, per ora, i luoghi più vicini a Rancio Valcuvia, alla Schiranna di Varese e a Luino. Decisamente pochi per l'Alto Varesotto.

Nicola Antonello
IN FARMACIA CORRERE



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il servizio sulla visita di Bertolaso e sul piano vaccinale regionale (foto: Elitz)

«Dutù, il vaccino va bene per me?»

VIGGIÙ - «Dutù, ho sentito che non va bene per me il Moderna, ci vuole l'altro, l'Astra, come diavolo si chiama...». Da sei giorni c'è chi vive chiuso dentro la struttura di Sallorio dove si vaccinano gli oltre 4mila viggiatei in questo progetto pilota a livello nazionale. Guido Garzera, ex capo dell'Area varesina e da qualche mese all'Ats Insubria, ha avuto il compito di allestire e coordinare la complicata macchina della vaccinazione di massa a Viggiù. Le manifestazioni di affetto e vicinanza dei cittadini «sono state tante e rappresentano la parte gradevole di una esperienza umana e professionale unica». Il «bombardamento» di domande è stato notevole, gli operatori non si sono sottratti, hanno spiegato perché si somministrano



questo o quel vaccino e perché la scelta non può essere lasciata ai cittadini in alcuni casi. L'aspetto più sorprendente è stato rappresentato dal desiderio di sapere e conoscere e di non farsi inoculare il vaccino «a scatola chiusa». Al lavoro, ogni giorno, una cinquantina di persone, divise in due turni: cinque le linee vaccinali, quindi i volontari, la Cri, l'Asl, la Protezione civile provinciale, le Croce rosse, il Comune e i medici di medicina generale. Fondamentale l'apporto, equamente diviso in due parti, da parte delle Asst. La Sette Laghi ha lavorato nei primi tre giorni, la Valle Olona sta concludendo il «turno». La vaccinazione di massa si conclude infatti oggi. L'affluenza è stata particolarmente alta, si parla di circa il 75 per cento. Il modello di Viggiù ieri è stato «promosso» da Guido Bertolaso, consulente della regione a capo della task force Covid, in visita insieme con Marco Magrini, dipendente dell'Ats Insubria che da qualche settimana è inserito nel gruppo di lavoro regionale.

B.Z.

L'INFORMAZIONE SI FA SMART
al TABLET ci PENSIAMO NOI!

Abbonamento

PREALPINA
DIGITAL + TABLET€ 20,90
al mese

L'abbonamento con tablet* include il quotidiano,
il settimanale OLTRE e tutti gli speciali
a soli 0,70 centesimi al giorno per due anni.

VISITA
IL SITO

abbonamenti.prealpina.it

Ufficio abbonamenti: tel. 0332 275615 email: abbonamenti@prealpina.it

*Caratteristiche tecniche del Tablet Lenovo Tab M10 HD (2nd GEN) sul sito abbonamenti.prealpina.it

Ora protezione
a chi ci protegge

VARESE - Tre hub in provincia, fino a 24mila vaccini al giorno. Questa è la promessa della campagna vaccinale varata dalla giunta regionale ieri per il territorio varesino, non appena cominceranno le somministrazioni di massa. Intanto, si ampliano i numeri dei convocati nei centri vaccinali. Domenica si parte con le forze dell'ordine che da tutta la provincia giungeranno a Varese, nell'area di formazione dell'ospedale di Circolo, per ricevere la prima dose anti-Covid. Si tratta di 2.600 persone tra Polizia di Stato e dipendenti di Questura e Prefettura, carabinieri, guardia di finanza, agenti di polizia penitenziaria e dipendenti delle case circondariali, vigili del fuoco e personale dell'Esercito, in servizio in tutto il territorio provinciale, compreso l'aeroporto di Malpensa.

Lunedì invece partirà la vaccinazione per gli insegnanti e il personale scolastico. I punti vaccinali massivi che decolleranno nel territorio dell'Ats Insubria e inseriti nel piano di programmazione dei centri vaccinali massivi, dall'assessore al Welfare regionale Letizia Moratti e dal regista del piano Guido Bertolaso, sono i seguenti in provincia: Malpensa-Fiere a Busto, tensostruttura del lungolago a Luino, tensostruttura in via Provinciale a Rancio Valcuvia, tensostruttura di 1.200 metri quadrati in piazzale Roma alla Schiranna di Varese, palestra della Scuola Pizzogni di Saronno. I centri più grandi sono dunque quelli di Varese, di Busto e Saronno. «Ringrazio la vicepresidente Letizia Moratti e il direttore generale al Welfare Giovanni Pavoni per averci accolto il mio invito a collocare a Saronno uno degli hub, per agevolare la popolazione di tutto il territorio», commenta il presidente della commissione terza sanità, il consigliere varesino Emanuele Monti. In attesa di avere informazioni certe sull'avvio della vaccinazione di massa, i centri vaccinali territoriali collegati alle Asst si preparano alle vaccinazioni della prossima settimana con tutto il personale scolastico. Lunedì inoltre comincia la campagna vaccinale a Lonate Pozzolo, al distretto sanitario, grazie a una sinergia tra amministrazione comunale e Asst Valle Olona. Nelle prime due settimane si vaccineranno liberi professionisti della sanità non inclusi nelle precedenti vaccinazioni, forze dell'ordine e a breve il personale scolastico. Nella prima fase, nella sede di Lonate Pozzolo, saranno chiamate circa 700 persone a settimana.

Barbara Zinetti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Giovedì 4 Marzo 2021

9

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - La quarta edizione di Mind Education, il programma formativo per studenti dalle elementari alle università, entra nel vivo con la pubblicazione dei progetti dedicati alle università. I partner sono Arexpo, Lendlease, Fondazione Triulza,

Mind education, premi agli studenti

Fondazione Human Technopole, Iress Galeazzi e Unimi. Le "Call 4 Ideas" chiedono a studenti e dottorandi degli atenei italiani e della Svizzera italiana di elaborare proposte su due

tematiche fondamentali del distretto dell'innovazione (strategie innovative di licensing e gestione e utilizzo dei dati generati e condivisi dai partner del Milano Innovation Di-

strict). Premi di cinquemila euro ai vincitori, tremila e duemila euro ai secondi e terzi (oggi la diretta social su <https://fondazione-triulza.org/nuove-call-4-ideas-per-universitari-da-mind-education/>).

di RIFERIMENTI ASSOCIATI

PUBBLICI ESERCIZI

Dall'8 marzo ai ponti persi
«Serve anno bianco fiscale»

VARESE - «La situazione è veramente tragica, si prospetta una seconda Pasqua di "passioni"». Lo spiega Giordano Farinetti, presidente provinciale di Fipe Confindustria. «Avevamo chiesto di poter restare attivi a mezzogiorno in zona arancione e fino alle 22 in zona gialla, ma questa proposta è stata congelata e quindi ci aspettiamo una Pasqua totalmente sterile. Il blocco degli spostamenti fra regioni è un altro deterrente». Addio a 8 marzo, Pasqua e forse Primo Maggio. «Per il nostro settore e per tutto il comparto turistico erano piccole bocche di ossigeno» e non si sopravvive solo con asporto e consegne. «Siamo alla botte finale, abbiamo bisogno di lavorare perché per quanto un Governo si sforzi, non riuscirà mai a compensare le perdite. Ci aspettiamo azioni forti, come l'anno bianco fiscale e il blocco degli affitti. Il solo scoglio è l'iva, ma fino a quel momento sarà un'estrema lotta per sopravvivere. Il clima fra colleghi non è più neppure di rabbia, ma di sconforto e a volte rassegnazione. Ma ogni imprenditore anche nel momento più buio trova sempre un motivo per andare avanti e noi faremo così».



di RIFERIMENTI ASSOCIATI



Gli orfani della Pasqua

CONSUMI Per il secondo anno festività congelate dalla crisi

COLDIRETTI

Enotecche e vinerie "estese"
«Aiuto a un settore colpito»

VARESE - Non si può consumare sul posto ma acquistare fino alle 22, durante gli orari di ripresa al settore: il via libera all'esporto esteso per enoteche o esercizi di commercio al dettaglio di bevande (codice Ateco 47.29) salva le circa cento realtà presenti in provincia (mille in Lombardia, su un totale nazionale di 7 mila). «Si supera l'ingiustificata discriminazione nei confronti di negozi alimentari e supermercati ai quali è correttamente consentita la vendita del vino», dicono da Coldiretti. Si tratta di una misura importante a sostegno del vino. Ma è in Italia fortemente colpito dalla chiusura della ristorazione con circa 200 milioni di bottiglie mai arrivate. A pesare è stata anche la chiusura dei ristoranti all'estero, dove il vino italiano è il più esportato al mondo, ma ha subito nel corso del 2020 un calo del 3% nelle bottiglie spedite oltre confine. Nell'anno della pandemia le esportazioni di vino lombardo hanno fatto registrare un calo di oltre il 13% nei primi 9 mesi. Le enoteche hanno avuto negli ultimi anni una forte espansione offrendo opportunità di lavoro a molti giovani, sotto la spinta di nuovi modelli di consumo.



di RIFERIMENTI ASSOCIATI

Meno 9,9%

RISPETTO AL 2019

Un dato a cui rifarsi è quello sulla spesa delle famiglie nei mesi di Natale, che mostra addirittura del 9,9% sul quarto trimestre 2019.

VARESE - L'allarme arriva sull'onda dei dati Istat sulla precedente festività: l'Istituto di statistica fotografa un crollo preoccupante della spesa delle famiglie, non ora appunto, ma nel quarto trimestre dell'anno scorso, cioè nel periodo natalizio che dovrebbe far segnare un piccolo. E invece no: com'era prevedibile l'effetto covid è molto forte fra ottobre e dicembre. In generale, nell'ultimo scorcio del 2020 il Pil è diminuito del 1,9% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% nei confronti dello stesso periodo del 2019. E in particolare «il dato preoccupante è quello della spesa delle famiglie residenti che precipita, nonostante ci siano anche le spese di Natale, del 2,7% rispetto al terzo trimestre e che crolla addirittura del 9,9% sul quarto trimestre del 2019», afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. E ovviamente la caduta dei consumi è la cartina di tornasole della grave crisi economica. Poiché quelli delle famiglie, stando agli ultimi dati, rappresentano il 58,65% del Pil, «è di tutta evidenza che ci siamo in grado con una riforma



fiscale di ridare capacità di spesa o non si va da nessuna parte, visto che se gli italiani non spendono i commercianti non vendono e, di conseguenza, le imprese non producono», conclude Dona.

Ma se le feste di Natale non sono state sufficienti per rialzare la propensione agli acquisti, viene da dire, figuriamoci la Pasqua, la seconda che va in scena sotto scacco del coronavirus: nessuna, all'inizio della pandemia, avrebbe potuto immaginare che a distanza di 12 mesi ci saremmo ritrovati ancora in piena emergenza. Con il timore aggiuntivo, raccolto da molti addetti ai lavori, di ritornare in zona rossa dall'annuncio rinforzato della Lombardia. Eppure, guardando i punti vendita della Grande distribuzione, si ha quasi la

58%

LA QUOTA SUL PIL

I consumi delle famiglie sono la cartina di tornasole della crisi che stiamo vivendo, visto che sono oltre la metà del Pil nazionale.

sensazione di un assalto quotidiano, forse nel timore di ulteriori restrizioni: invece anche la Gdo subisce l'effetto pandemia. Sotto Natale fra gli scaffali i responsabili commerciali delle maggiori catene avevano fatto arrivare per esempio già meno dolci tipici: è il caso di panettone e pandoro, che sono andati letteralmente "a ruba" ma proprio per la minor presenza e per la sconsigliata anticipata per evitare giacenze di magazzino. Insomma, le limitazioni forti alle occasioni di festeggiamento si traducono in meno pranzi, meno grigliate all'aperto, meno momenti di ritrovo almeno nei grandi numeri. Pochi comensali avranno libertà di trovarsi a pranzo e cena i carni tendono ad essere quindi più leggeri. E quindi i supermercati dovranno calcolare bene le mosse con un doppio scopo: da una parte far arrivare i prodotti essenziali, dall'altra evitare sprechi se non dovessero andare come una volta uova di cioccolato, colombe e capretti. Una Pasqua da dimenticare, la seconda.

Elisa Polveroni

di RIFERIMENTI ASSOCIATI

Startup innovative, tesoretto a 12 varesine

VARESE - Dodici startup del Varesotto riceveranno complessivamente 426.000 euro dalla Regione Lombardia, generando un investimento totale di 859.000 euro all'interno della misura Archè, con cui si sono finanziati 299 aziende lombarde, grazie a una dotazione economica di circa quindici milioni di euro e generando un investimento totale pari al doppio. Insomma, nonostante l'ammontare molto interessante messo a disposizione dal Pirellone, il Varesotto si dimostra ancora una volta un po' timido nell'andare a caccia e nel vincere dei bandi pubblici, ricevendo soltanto il 3% delle risorse stanziato.

«Bridandini» invece le imprese che sono riuscite ad aggiudicarsi il contributo, tutte all'interno della "fetta" destinata alle startup innovative, ovvero: Brancaro Industrie di Cardano al Campo, Alchemila società cooperativa sociale di Gallarate, Montagner Energia di Luzzo, Shanti Design di Busto Arsizio, Stefano Arbini Vergiate, Cis di Gallarate, Farmacia Riva di Gallarate, Inquero di Busto Arsizio, Quotadamo Gianluca Tiziano di Porto Ceresio, Piazza di Gallarate e Optimon di Tradate, oltre a Forge di Varese, che è in-

vece rientrata fra le start up culturali e creative. Il bando va a sostenere le nuove realtà imprenditoriali lombarde, micro-piccole e medie imprese, nonché professionisti, per definire al meglio il proprio modello di business per trovare nuovi mercati e sviluppare esperienze di co-innovazione in grado di rafforzare, in particolare modo per rispondere agli effetti della crisi innescata dal Covid-19, che le ha costrette a sostenere i costi del lockdown e a subire di conseguenza una perdita di capitale.

Riceveranno
426.000 euro
dalla Regione

L'agevolazione si configura come contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese considerate ammissibili e nel limite massimo di 75.000 euro, mentre l'investimento minimo ammissibile è pari a 30.000 euro.

«La Lombardia - commenta Guido Guidetti, assessore allo Sviluppo economico - si conferma la regione leader in Italia per numero di startup innovative. Il nostro impegno è quindi quello di sostenere le idee dei giovani imprenditori, affinché questo primato si confermi anche in futuro e strumenti come la misura Archè vadano proprio in questa direzione».

Nicola Antonello

di RIFERIMENTI ASSOCIATI



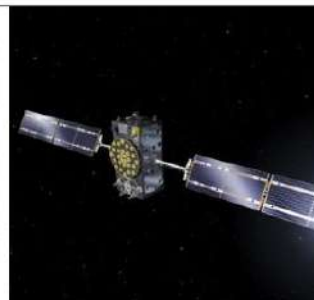
Satellitare Ue, la firma di Leonardo su Galileo

ROMA - «Siamo orgogliosi del ruolo di rilievo che Thales Alenia Space avrà nello sviluppo della seconda generazione del sistema di navigazione europeo Galileo, valorizzando le competenze della componente italiana nelle costellazioni». Lo anticipa l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo. Nuova presenza italiana, dunque, nel sistema di trasmissione satellitare europeo, con un ruolo di primo piano del gruppo statale che a livello locale conta le ex AugustaWestland (elicotteri) e Alenia-Aermacchi (aerei). «Con questo successo, raggiunto anche grazie al supporto delle istituzioni nazionali,

la Space Alliance si afferma come leader su tutta la filiera (segmento di bordo, di terra e operatori) del sistema Galileo. Si tratta di un'ulteriore dimostrazione di come Leonardo e le sue aziende contribuiscono a sostenere l'indipendenza strategica dell'Europa. Spazio, digitale e cyber security, intelligenza artificiale e cloud sono solo alcuni degli ambiti che vedranno Leonardo sempre più impegnata con l'obiettivo di produrre benefici concreti per i cittadini e per la competitività dell'Europa». Thales Alenia Space Italia, joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%), ha siglato infatti un contratto del valore di 772 milioni di euro

con l'Agenzia Spaziale Europea (Esa), per la fornitura di 6 satelliti, parte della Costellazione Galileo di seconda generazione. I primi saranno messi in orbita entro la fine del 2024. La tecnologia digitale dei centri di competenza in Italia, Francia, Spagna e Belgio si sommano alla pluriennale esperienza e agli asset di assemblaggio, integrazione e test nello stabilimento di Roma. I satelliti miglioreranno la precisione del sistema Galileo, la robustezza e la resilienza del suo segnale, che sarà fondamentale per il prossimo decennio digitale, così come per la sicurezza e per gli usi di difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 miliardi

INVESTIMENTI

È la richiesta di Sistema Moda Italia per evitare di perdere 70 mila posti di lavoro, 6.500 imprese e 9 miliardi di fatturato

Merino Vago, imprenditore di Busto Arsizio, è anche il numero uno di Sistema Moda Italia: a destra, il premier Mario Draghi e il ministro Giorgetti (via Ansa e Fotogramma)



Ecco una "sfilata" di idee «Così salviamo la Moda»

Vago presenta al Governo il dossier per evitare il crollo

VARESE - C'è bisogno d'investire 8 miliardi di euro per far ripartire il settore del manifatturiero tessile dopo la crisi innescata dall'epidemia di coronavirus. È la richiesta avanzata al nuovo governo da Sistema Moda Italia, la federazione del tessile e dell'abbigliamento presieduta dall'imprenditore di Busto Arsizio Merino Vago che ha elaborato un articolato piano di interventi per il rilancio dell'industria della moda. Un'anteprima è già stata inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi e ai ministri economici (Giancarlo Giorgetti dello Sviluppo Economico e Daniele Franco dell'Economia e delle Finanze), e ad Andrea Orlando e Luigi Di Maio, rispettivamente ministri del Lavoro e degli Esteri. Senza questa

corposa iniezione di risorse, il rischio messo nero su bianco con il dossier economico elaborato dalla Business School dalla Lucca di Castellanza, è che da qui al 2023 possano andare perduti più di 70 mila posti di lavoro e 6.500 imprese e non meno di 9 miliardi di fatturato. «Si sono appena spenti i riflettori sulla fashion week milanese e il suo grande successo è l'ennesima dimostrazione della forza, dell'impegno e della capacità di sacrificio della filiera della moda italiana, l'unica rimasta intatta in Europa e un patrimonio che va tutelato. Ora, dopo aver archiviato il 2020 con

una perdita di fatturato stimata in oltre 13 miliardi di euro e la prospettiva di un 2021 di grande difficoltà, solo con una solida politica di investimento sarà possibile preservare questa filiera produttiva, la seconda in Italia per numero di addetti, imprese e volumi, e tutto il suo know how», ha dichiarato ieri il presidente Vago nel corso di una conferenza online.

«Serve un ristoro per il nostro settore ma che sia un investimento per il Paese, alla luce dell'apporto che il nostro sistema ha sempre fornito all'economia nazionale, il tempo della risposta farà la differenza», ha aggiunto Vago. «Credo che sia giusto chiedere un aiuto concreto in chiave di sviluppo per un settore la cui qualità è riconosciuta in primis dalle maison francesi. Sono fiducioso con il nostro piano abbiamo dato numeri giusti, non certo quelli del Lotto, e questo Governo mi sembra avvezzo a numeri e risultati».

Il numero 1 di Smi si è infine confrontato anche sul tema delle aggregazioni: «È una delle iniziative sul tavolo. Forse servirebbe una mini-Iri pubblica-privata che intervenisse sul settore. Avevo già detto in passato che servirebbe un Marchionno della moda: noi abbiamo tante attività, ma che rispetto ai francesi sono molto piccole».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tuteliamo una filiera ferita ma rimasta intatta»

IL DOCUMENTO Cassa e Made in Italy Un piano in tre mosse

VARESE - Un piano in tre mosse per mettere in scacco la crisi e scongiurare uno tsunami economico e sociale. In attesa di poterlo presentare di persona a Draghi, Smi ha illustrato la propria strategia di intervento strutturale per il rilancio della filiera ideata con la Lucca. Una strategia concepita su tre livelli operativi. Il primo livello di emergenza consiste in un pacchetto di interventi di 2 miliardi in cui è previsto, tra le altre cose, il prolungamento della cassa integrazione Covid per tutto il 2021 e l'accompagnamento delle imprese in fase di ristrutturazione, con misure di propensione, prolungamento della Nesp e finanziamento delle politiche di riqualificazione o reimpiego dei lavoratori. Più un contributo a fondo perduto, tramite credito di imposta, per le piccole e medie imprese che si sono indebitate per tutto il 2020, hanno spiegato il presidente Smi Merino Vago e il direttore della divisione di ricerca applicata della Lucca Massimiliano Sorati.

A seguire ecco un pacchetto più corposo per interventi strategici con orizzonti di medio periodo, del valore di 4 miliardi, che «non ha carattere compensativo o assistenziale, ma è finalizzato allo sviluppo strutturale della filiera sfruttando il traino del Recovery Plan». «Si tratta di contributi alla sostenibilità ambientale e sociale, all'innovazione creativa e tecnologica, alla digitalizzazione e all'occupazione, per esempio tramite l'agevolazione del rientro delle produzioni in precedenza delocalizzate e delle nuove assunzioni, e di un alleggerimento fiscale della bolletta energetica. Tutto questo concentrato alla filiera di recupero interamente in 30 mesi: le perdite generate dalla pandemia e di mantenere la stessa forza lavoro». Infine, è previsto un ulteriore terzo pacchetto di 2 miliardi per interventi a lungo periodo (cinque e sei anni) focalizzato, dal lato, «sulla crescita professionale dei lavoratori e sulla formazione scolastica», e, dall'altro, «su un piano di promozione del made in Italy e dell'Italia nel suo complesso».

Lu. Tes.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente, a Roma tris di proposte di legge lombarde da Cenci

VARESE - Transizione ecologica è definizione che rimbalza ovunque, da quando è stato istituito il ministero che ne porta il nome. E di temi ambientali, nell'ottica di salvaguardia sulla base di comportamenti individuali e scelte collettive che hanno aspetti economici e culturali, si occupa da sempre il consigliere regionale pentastellato Roberto Cenci. Proprio oggi, Cenci sarà a Roma, dove incontrerà il ministro per le Politiche agricole, forestale e ambientali Stefano Patuanelli. L'incontro con l'esponente del governo Draghi sarà l'occasione per presentare tre proposte di legge, frutto dell'esperienza di Cenci (biologia e scienze naturali, oltre al diritto ambientale, sono il suo «pane quotidiano») e in parte sperimentate in Lombardia, proprio grazie alle battaglie condotte in Regione dal consigliere regionale di Besenzone e «spuntate» spesso dagli altri componenti. Le proposte di legge in questione riguardano il divieto

di utilizzare la plastica monouso che non sia biodegradabile o non riciclabile, un progetto di monitoraggio ambientale e nuove norme per l'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura, «al fine di prevenire eventuali contaminazioni del suolo, delle acque superficiali e delle acque profonde». Di particolare impatto «mediatico» il progetto di legge che ribadisce l'importanza dell'educazione ambientale dei più giovani: depennare bottiglie di plastica a scuola. «L'informazione nelle scuole deve essere capillare per la messa al bando della plastica che non dovrebbe essere utilizzata mai nemmeno in occasione di manifestazione ed eventi in piazza», spiega Roberto Cenci. E ricorda come «un buon esempio sia costituito dal Comune di Milano che ha indotto i piani biodegradabili e compostabili nel gennaio 2015 e che, a partire dal 2016, ha completato l'azzeramento di sto-

viglie in plastica ancora presenti in alcuni settori». Obiettivo, lanciare un preciso messaggio ecologico, che si può ottenere convincendo tutti e non solo le amministrazioni e gli enti pubblici a prediligere l'uso di stoviglie prodotte e con materiale biodegradabile in sostituzione della plastica monouso. Il progetto di monitoraggio ambientale del suolo italiano si rifà invece all'esperienza del progetto Soil Ideal del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea e finanziato dalla Regione Lombardia con 1,5 milioni di euro. «Il progetto esteso a livello italiano permetterà una conoscenza dettagliata dei suoli, del loro stato di salute e di compromissione», conclude Cenci, «e di individuare il "punto zero" che potrà servire per meglio comprendere quale e quanta pressione antropica viene esercitata sul suolo».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere regionale del Movimento 5Stelle Roberto Cenci



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

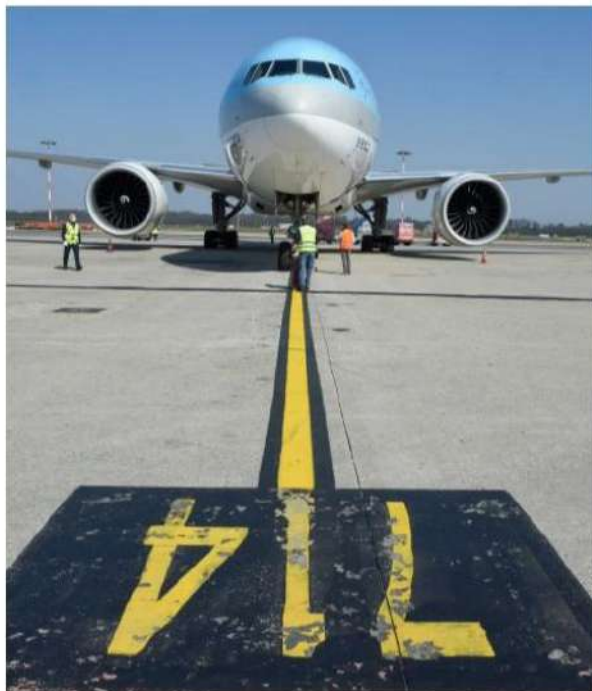
Per fortuna che c'è il cargo

Il settore tiene nell'anno nero del trasporto aereo. Domani Dhl presenta il nuovo hub

MALPENSA - A fianco dei desolanti dati del traffico passeggeri (solamente poco più di 225mila, con un correttivo -88,2% a gennaio rispetto allo stesso mese del 2020), si pongono le ottime statistiche del cargo: nel primo mese del 2021 sono state 49.785 le tonnellate di merci movimentate, che hanno permesso di registrare un importante +24,9% rispetto all'anno precedente. Un notevole balzo in avanti rispetto anche a dicembre, quando veniva segnato un +13,3% nel confronto col 2019. Un momento di grazia cominciato a ottobre, dopo mesi di contrazione (e depressione) per il settore merceologico. Statistiche che rendono ormai il cargo uno dei pochi punti di forza dello scalo, forse l'unico: giovedì scorso, durante l'audizione in commissione Malpensa a Gallarate, l'ad di Sea Armando Brunini ha sottolineato come il settore sia in continua crescita, offrendo prospettive interessanti per il futuro, un effetto in qualche modo collaterale alla pandemia.

I motivi del boom

Sono soprattutto tre le ragioni della progressiva espansione di questi mesi. Da una parte, il fatto che le persone (anche quelle un tempo più restie a effettuare acquisti online) a causa delle restrizioni e della paura dei contagi si sono sempre di più affidate all'e-commerce (con il conseguente decrescere dello shopping dal vivo nei negozi: per un ambito destinato a raccogliere successi, se ne trovano purtroppo altri in



L'analisi del fenomeno durante l'audizione dell'ad di Sea, Armando Brunini

estrema sofferenza). In secondo luogo, il trasporto dei materiali sanitari, dai DPI ai vari test. Malpensa è diventata in questo senso territorio di approdo delle merci mediche: negli ultimi mesi del 2020 sono stati molti i voli atterrati dalla Cina e dalla Corea del Sud per portare in Italia gli strumenti destinati

al commissario straordinario per la gestione dell'emergenza sanitaria e alle strutture ospedaliere. Vi è poi un ultimo fattore, legato agli investimenti effettuati da importanti operatori. È il caso ad esempio di Amazon che ha installato una propria base già in epoca pre-Covid e continua a dimostrare la volontà

Nel primo mese del 2021 sono state 49.785 le tonnellate di merci, +24,9% rispetto al 2020

di puntare sullo scalo del Varesotto. Ancora, come ricordato da Brunini è il caso di DHL Express. Proprio per quest'ultima si celebrerà domani la creazione del nuovo hub internazionale (che fungerà da snodo principale per le spedizioni da e verso il Bel Paese) nella Cargo City, un evento che vedrà la presenza del governatore lombardo Attilio Fontana e a cui è stato invitato pure il neo-ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

Prospettive di crescita

Mentre per ritornare ai fasti di un tempo a livello di volumi dei passeggeri si dovrà aspettare con tutta probabilità il lontano 2024, l'ad di Sea ha sottolineato come per il cargo si preveda di arrivare a superare i numeri pre-Covid già quest'anno. D'altronde, nel corso dello sciagurato 2020 sono transitate oltre 516mila tonnellate di merci, (a fronte di 841mila registrate a livello nazionale), confermando che oltre la metà delle spedizioni transita in territorio italiano passano per Malpensa. Non mancano ovviamente problematiche: anche nel cargo vi sono così molti lavoratori che stanno risentendo del momento estremamente difficile. La speranza è che pure per loro ci siano prospettive di rilancio.

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● NONOSTANTE IL VIRUS

Miglioramento a cominciare dall'autunno

MALPENSA - (alza.) Due anni fa, nella gloriosa annata segnata dagli oltre 28 milioni di passeggeri in transito per lo scalo, veniva registrata per le merci una lieve flessione (-2,5%) rispetto al 2018, con un totale di 568.481 tonnellate di movimentazioni. Il 2020, nel confronto con le statistiche del 2019, ha visto il cargo concludere un'annata tribolata con un -7,5%. Dato che va analizzato più in profondità: esso risente dei mesi del lockdown (aprile periodo nero, con un -37,3%), che hanno del resto travolto l'intero comparto del trasporto aereo, senza fare eccezione alcuna. Tuttavia, a partire dall'autunno il settore ha cominciato a inanellare successi a ottimi numeri. Si è cominciato a ottobre con 51mila tonnellate di merci di passaggio per la Cargo City, con un lievissimo aumento rispetto al 2019 (+0,2%). A novembre, con 59mila tonnellate, si è avuto un forte balzo in avanti: +12,9%. Nell'ultimo mese dell'anno, un'ulteriore crescita in termini percentuali, con un +13,3%. Fino ai numeri attuali, che veleggiavano vicino al 25%.

Si tratta di cifre che ovviamente non dicono tutto: lo ha rimarcato perfino l'ad di Sea Brunini come ci sia poco da festeggiare alla luce di una situazione complessiva disastrosa. E sarebbe d'altronde irrispettoso per la folta schiera di dipendenti che stanno vivendo sulla propria pelle tutte le incertezze e le difficoltà del momento, al di là dei volumi spostati in entrata o in uscita. Si tratta però di un possibile punto di ripartenza, e ora come ora è già qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

BUSTO ARSIZIO

GIOVEDÌ 4 MARZO 2021 **PREALPINA**

QUESTA SERA



Accam, ultimo appello La scelta in Consiglio

Ieri sera la commissione, stasera il consiglio comunale. E sabato mattina l'assemblea dei soci. Sono i giorni dei passaggi decisivi per il destino di Accam, ormai di fronte a un bivio: rilancio (attraverso una newco con Amga, Agesp e, in un secondo momento, Cap Holding) oppure fallimento. Vie di mezzo non ce ne sono più.

Ieri si è svolta la terza commissione consiliare per stabilire l'atto di indirizzo. Questa sera il sindaco Emanuele Antonelli - in un'assise appositamente convocata - chiederà al Consiglio il mandato per portare nell'assemblea di sabato il sì di Busto al piano di messa in sicurezza e rilancio. La situazione è in bilico, anche perché nella maggioranza permangono le perplessità della Lega. Che vuole sì evitare il fallimento, ma chiede anche lo spegnimento dei forni nel 2027 (prospettiva incompatibile con il rilancio). Intanto il Comitato No Accam torna alla carica con un accorato invito rivolto proprio ai consiglieri comunali di Busto. «Mettiti una mano sul cuore e ascolta la tua coscienza», l'invocazione degli esponenti del Comitato. «Abbi il coraggio e l'orgoglio di dire: "Basta, io non ci sto più"». Un altro appello, ma di segno opposto, arriva dai lavoratori di Accam, preoccupati per un eventuale fallimento: «Sollecitiamo i soci a un senso di responsabilità verso il lavoro che tutti noi abbiamo svolto con impegno. Le famiglie, a cui i sindacati stanno togliendo il lavoro, si sentono private di un diritto sancito dalla Costituzione. Avete pensato come affrontare il danno sociale ed economico conseguente all'ennesima non scelta? Accam, da più di 40 anni, ha garantito un servizio essenziale che permette di togliere dalle strade i rifiuti».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dormitorio cade a pezzi I volontari lo ripareranno

QUELLI DELLA TAVOLA Colletta per i clochard della stazione

«Quelli della tavola» sono pronti a compiere l'ennesimo gesto di generosità. I volontari che - in silenzio e lontano dai riflettori - da sei anni distribuiscono pasti caldi ai senzatetto della stazione di Busto, si sono offerti di provvedere a proprie spese ad alcuni interventi di manutenzione del dormitorio di piazza Volontari della Libertà, dove trovano rifugio notturno una quindicina di clochard. Attraverso una raccolta fondi interna al gruppo (che comprende una sessantina di persone), «Quelli della tavola» sono disposti a contattare un'impresa edile abilitata, in modo tale da risolvere almeno le criticità strutturali più impellenti (la scorsa settimana si sono staccate dal tetto un paio di tegole).

«Siamo pronti a fare la nostra parte per mettere in sicurezza i locali - sottolinea uno dei volontari -. Ma occorre che Rfi, proprietaria delle mura, ci autorizzi a far entrare l'impresa. Se arriva l'ok, al resto ci pensiamo noi». Proprio le pastoie burocratiche hanno ostacolato in passato una miglior sistemazione del rifugio (articolato in due locali, uno per gli uomini da 10 posti letto, l'altro per le donne, con quattro brandine). «Le tempistiche per i permessi sono eccessivamente lunghe - rimarca il volontario -, e hanno impedito, ad esempio, di allestire un piccolo refettorio per permettere agli ospiti di mangiare al chiuso durante la stagione invernale. Ed è solo un esempio. Ora vorremmo sistemare almeno in parte il tetto,



I volontari si sono offerti di provvedere a proprie spese ad alcuni interventi di manutenzione del dormitorio (Bilo)

così da evitare che qualche altra tegola cada in strada.

Ma ci serve il lasciarsi della proprietà». «Quelli della tavola» hanno sempre aiutato i bisognosi nel massimo riserbo e nell'anonimato: «Quando qualcuno ha strumentalizzato quest'esperienza per farsi pubblicità, è stato allontanato - spiega l'esponente dell'équipe solidale -. Allo stesso modo, però, non ci piace che qualcun altro usi il tema del dormitorio, o in generale delle condizioni della stazione, per attaccare il sindaco Emanuele Antonelli, che non è certo responsabile di questi problemi. Il nostro auspicio è che la burocrazia non si metta ancora di traverso. Se confrontiamo il dormitorio di piazza Volontari della Libertà con quello di Gallarate, le differenze sono impietose. Noi vorremmo fare qualcosa per migliorare la struttura di Busto». «Quelli della tavola» garantiscono pasti caldi ai senzatetto (circa trenta a serata, dal sabato al lunedì, senza mai saltare una cena, neanche durante le vacanze estive), completamente a proprie spese, contando solo sulle generose donazioni di una quarantina di benefattori, non solo di Busto ma anche dei comuni limitrofi.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUTENZIONI INDIFFERIBILI

Un mese fa si staccò una lamiera

(f.i.) - A far scattare l'allarme è stata la caduta di una grossa tegola dal tetto: per fortuna, in quel momento, nessuno passava sotto il dormitorio, altrimenti le conseguenze sarebbero state serie. Ma già in precedenza si erano verificati episodi che testimoniano come il rifugio per senzatetto di piazza Volontari della Libertà necessiti di manutenzione. Un mese fa

era caduto un grosso pezzo di lamiera. La struttura svolge una funzione delicata: dare ospitalità durante la notte a dieci uomini e quattro donne senza fissa dimora, persone che durante il giorno gravitano attorno alla stazione delle Fs. Chi non può dormire lì si ripara nei locali dismessi dell'ex Hupac, a pochi metri dai binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA